

LA VISITA A ROMA DI SINOWATZ

CRAXI DENUNCIA LE DISTANZE DAI PAESI DELLA CEE

Nella riserva dell'Alto Adige

Domani si inizierà a Roma la visita del cancelliere austriaco Fred Sinowatz. Al centro dei colloqui i rapporti bilaterali fra i due paesi confinanti nel segno di una concorde e duratura amicizia. Nell'agenda dei colloqui troverà rilevanza anche la situazione in Alto Adige, unico problema delicato fra Italia e Austria.

Ho scritto qualche tempo fa che l'Italia poteva andare orgogliosa del modo in cui aveva impostato e amministrato fin dall'immediato dopoguerra la questione dell'Alto Adige. Stati più antichi — Inghilterra, Francia e Spagna — hanno rifiutato di accettare con altrettanta liberalità e immaginazione l'esistenza all'interno dei loro confini di una etnia diversa per lingua, tradizione culturale o religione; e pagano da molti anni il prezzo del loro vecchio orgoglio statale.

La questione irlandese in Gran Bretagna, quella corsa in Francia e quella basca in Spagna sono la prefigurazione di ciò che potrebbe accadere nelle valli altoatesine se De Gasperi — che era andato a scuola di multinazionalismo alla Dieta di Vienna — non avesse firmato con il ministro degli esteri austriaco Gruber un accordo che si è rilevato, per molti aspetti, una delle più sagge iniziative della diplomazia italiana del dopoguerra, e se i governi italiani non avessero da allora, con fasi alterne ma con generale coerenza, gradualmente realizzato gli impegni assunti in quell'occasione.

Non v'è dubbio che quell'accordo fu firmato perché l'Italia era stata sconfitta e non poteva permettersi di tirarsi indietro, mentre ricostruiva la propria economia e la propria immagine internazionale, un brutto contenzioso di frontiera. Ma nella sua debolezza il governo italiano dette una prova di saggezza e lungimiranza di cui occorre rendergli merito. Mentre altri parlavano d'Europa e facevano ben poco per realizzarla, noi creammo una regione di frontiera dove due antiche nazioni potevano vivere e lavorare insieme.

La parola «ponte» è ormai trita per il troppo uso che se ne è fatto in circostanze ufficiali e con intonazioni retoriche. Ma essa esprimeva allora intenzioni ragionevoli e illuminanti.

Mantengo quel giudizio. Lo stillicidio della guerriglia irlandese, gli attentati di Madrid e le bombe dimostrano che avevamo visto giusto. Ma è arrivato il momento di chiedersi se i risultati corrispondono alle aspettative e se il prezzo pagato dalla sovranità italiana, allorché accordammo alla popolazione di lingua tedesca una straordinaria

aria autonomia amministrativa, linguistica e culturale non sia del tutto sproporzionato.

Il problema si è rovesciato. Là dove occorreva difendere una minoranza di lingua tedesca da un centralismo amministrativo dello Stato fascista, occorre ora difendere i diritti di una minoranza di lingua italiana che viene gradualmente emarginata dalla vita provinciale.

Se i cittadini di lingua italiana sono costretti a chiudere le loro scuole e ad abbandonare la regione, le scuole miste vengono scoraggiate, se la regola del bilinguismo diventa una cappa di piombo, se i capi della comunità di lingua tedesca usano lo statuto di autonomia per richiudere i loro elettori di una sorta di riserva economica e culturale che li preservi da qualsiasi «contaminazione» meridionale. La regione non è più, secondo le intenzioni originali dell'accordo, un ponte fra due diverse nazioni. Essa è soltanto una piccola feodalità etnica incastata anacronisticamente nel mezzo dell'Europa moderna.

Carlo Maurizi

Ai margini d'Europa per 50 mila miliardi

Di tanto superiamo, all'anno, la media dei disavanzi di altri paesi del continente. Reso noto il piano Gorla per il 1986 con previsioni d'intervento in nove settori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Se si mantenesse immutata la pressione tributaria registrata nel 1984, l'anno prossimo occorrerebbe trovare 12.671 miliardi di nuove entrate; adeguando invece le entrate all'incremento del prodotto interno lordo, queste dovrebbero crescere nel 1986 soltanto di 2.233 miliardi. Nel primo caso, però, il disavanzo pubblico (saldo netto da finanziare) salirebbe a 118.881 miliardi di lire mentre nel secondo si raggiungerebbero i 129.319 miliardi. Se non si intervenisse, il disavanzo pubblico salirebbe a 137.584 miliardi di lire. Sono queste le cifre contenute nel documento di proposte per la manovra economica del governo nel 1986 messo a punto dal ministro del Tesoro Gorla.

Intanto i sindacati vanno oggi da Craxi sperando di sentire cose diverse da quelle annunciate da Gorla nei giorni scorsi. In una intervista, il presidente del Consiglio però, non sembra proporre ricette molto diverse da quelle annunciate dal ministro del Tesoro Gorla per ridurre il deficit pubblico.

Craxi rileva che la formazione dei disavanzi nel settore pubblico in Italia, supera di circa 50 mila miliardi ogni anno l'analogo indice della

media comunitaria. Più della metà del maggiore disavanzo deriva dagli oneri per interessi. Le entrate, invece, sono nella media europea, l'accumulo del debito è dunque la conseguenza della disattenzione che ha lungamente caratterizzato la gestione della spesa, e qui che dovranno essere presi dei provvedimenti mentre, per le entrate, l'impegno è volto a mantenere l'attuale livello fiscale riequilibrando il carico tributario tra imposte dirette e indirette, tra reddito di lavoro dipendente ed altri redditi.

Il piano presentato dal ministro del Tesoro all'ultimo Consiglio dei ministri, e illustrato alla stampa in quell'occasione nelle sue linee principali, è stato diffuso ieri dallo stesso ministero.

Ed ecco, nel dettaglio, i punti della manovra economica giudicati indispensabili dal Tesoro.

1) Che i soggetti decentrati di spesa ricevano dal bilancio dello Stato per il 1986 trasferimenti non superiori a quelli dell'anno precedente incrementati per un massimo del 6 per cento e che la stessa regola si applichi alle voci discrezionali del bilancio statale;

2) Che siano previste, all'interno della pubblica amministrazione, forme di mobilità del personale e/o di temporanea integrazione dei guadagni tali da rendere elastica l'offerta dei servizi;

3) Che l'onere per il pubblico impiego non cresca nel prossimo triennio in termini reali operando non soltanto sul salario unitario, ma anche sul

volume delle assunzioni;

4) Che le prestazioni sanitarie a carico del fan siano, nella loro attuale configurazione, riservate ai soggetti che già oggi fruiscono della esenzione dalle varie compartecipazioni mentre, per tutti gli altri soggetti siano ridotte in parallelo ad una congrua diminuzione dei contributi sociali oggi dovuti;

5) Che la retribuzione nei casi di malattia sia, in ogni sua forma, prevista unicamente al di sopra di una soglia annuale minima di giorni di assenza;

6) Che l'integrazione di reddito realizzata attraverso il sistema degli assegni familiari sia cresciuta nei casi dei redditi familiari più bassi e ridotta nei casi di redditi familiari più elevati;

7) Che le prestazioni previdenziali, nel momento della loro trasformazione in prestazioni assistenziali, tengano conto delle situazioni reddituali dei soggetti assistiti;

8) Che le tariffe relative ai servizi pubblici siano agganciate ai costi in proporzione;

9) Che agli enti locali e alle regioni sia riconosciuta una congrua autonomia impositiva in modo da ridurre parallelamente i trasferimenti dello Stato.

Giuseppe Sanzotta

Nuovo calo della benzina?

ROMA — Per la terza settimana consecutiva il prezzo della benzina dovrebbe diminuire. La consueta rilevazione della Cee sui prezzi dei prodotti petroliferi indica infatti che sussistono le condizioni perché il prezzo della benzina superi dai attuali 1320 lire a 1310 lire il litro; e quello della normale subisca una riduzione di pari importo, passando da 1270 a 1260 il litro.

I nuovi prezzi dovrebbero entrare in vigore a partire dalla mezzanotte di domani.

LA DECISIONE DEI «DODICI» A LUSSEMBURGO

Sanzioni ma anche aiuti dalla Cee al Sud Africa

LUSSEMBURGO — Il giorno dopo l'annuncio delle sanzioni di Washington contro il regime dell'apartheid l'Europa dei «12» decide una serie di misure contro il Sud Africa. I provvedimenti, in parte a carattere restrittivo (in pratica, delle sanzioni contro il governo di Pretoria), e in parte a carattere positivo (in pratica, delle azioni di aiuto alla popolazione nera) sono stati annunciati, al termine di una consultazione, ieri, a Lussemburgo, fra i ministri degli esteri dei paesi della Comunità e di Spagna e Portogallo.

La Gran Bretagna, però, ha poco dopo annunciato di aver posto delle riserve sulle sanzioni economiche contro Pretoria. Nello stesso tempo ha accettato e sottoscritto le conclusioni politiche messe a punto. Nonostante la riserva, in ogni caso, le sanzioni approvate dagli altri paesi entrano subito in vigore. Si attende, comunque, che Londra precisi il suo atteggiamento.

Il presidente della riunione Cee, il ministro lussemburghese Jacques Poos, ha accompagnato l'annuncio dei provvedimenti con la lettura di una dichiarazione, nella

quale i «12» ribadiscono la richiesta di abolizione dell'apartheid, di abrogazione dello stato d'assedio, di liberazione dei detenuti politici e, in particolare, del leader nero Nelson Mandela, di concessione di garanzie alle minoranze, di avvio di un dialogo fra il regime e i rappresentanti della maggioranza nera.

In campo politico, le sanzioni decise prevedono di scoraggiare la partecipazione di istituzioni e di privati ad avvenimenti culturali, scientifici, sportivi, in Sud Africa, quando non vi sia garantita l'integrazione razziale, e di congelare i contatti ufficiali e gli accordi internazionali in ambito culturale, scientifico, sportivo e della sicurezza.

In campo economico, le sanzioni prevedono il blocco delle esportazioni petrolifere (blocco già attuato dai paesi produttori, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca), il blocco delle esportazioni di materiale sensibile a uso militare, la proibizione di nuovi contratti di cooperazione nucleare.

In campo militare, le sanzioni prevedono un embargo sulle esportazioni di armi e di equipaggiamenti paramilitari, un embargo sulle importazioni di armi dal Sud Africa, il rifiuto di ogni cooperazione militare.

Le misure a favore della comunità nera sudaficana comportano, invece, un programma di assistenza alle vittime dell'apartheid, un programma a favore dell'educazione della comunità nera, l'intensificazione dei contatti con la

comunità nera, uno sforzo per accrescere la consapevolezza della gravità dell'apartheid nei cittadini della Cee che risiedono in Sud Africa e azioni di assistenza ai paesi neri dell'Africa Australe.

Si tratta — i «12» lo precisano — di una prima serie di provvedimenti «anti-apartheid», cui altri potranno seguire nei prossimi mesi. Le decisioni sulle sanzioni sono scaturite da un dibattito laborioso, nel quale le posizioni sono apparse differenziate.

Ad un estremo dello schieramento dei «12», il ministro francese Roland Dumas puntualizzava: «Non chiediamo di migliorare l'apartheid; ne vogliamo l'abolizione».

All'altro estremo, il ministro britannico Geoffrey Howe osservava: «Dobbiamo stare attenti al rischio che al governo Botha succeda un governo peggiore». Nella ricerca di un equilibrio il ministro

italiano Giulio Andreotti segnalava, dal canto suo, l'esigenza di vagliare le conseguenze dell'atteggiamento dell'Europa sui paesi della «zona del fronte», cioè su tutta l'Africa nera australe.

La riunione si era aperta con una relazione della «troika» — i ministri degli esteri di Italia, Lussemburgo e Olanda — sulla missione a Pretoria in agosto. I tre ministri hanno difeso la loro missione. «Abbiamo incontrato anche i sindacati, gli imprenditori. La dichiarazione consegnata alla delegazione comunitaria dal governo sudaficano è stata giudicata con una certa freddezza. I «12» ne prendono atto, ma dicono di attendere la verifica nei fatti».

Frattanto da Johannesburg, Trevor Tutu, di 29 anni, figlio del Premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, è stato rilasciato dopo due settimane di detenzione.

Ferrari non boicotta la corsa di Kyalami

MODENA — La Ferrari non boicottierà il Gp di Kyalami in Sud Africa, a meno che non lo decidano gli organizzatori del campionato mondiale di F. 1. Lo ha precisato ieri mattina l'ing. Enzo Ferrari in un telegramma inviato alle segreterie nazionale e provinciale di Modena di Dp, che nei giorni scorsi gli avevano consegnato una lettera aperta auspicando un suo intervento personale affinché venisse disertato il Gran premio in segno di protesta contro la discriminazione razziale.

Dp ha inoltre chiesto un incontro con Enzo Ferrari ma ieri l'ufficio stampa della casa del cavallino ha smentito che l'ingegnere possa ricevere i rappresentanti demoproletari.

UNA VERA BATTAGLIA CONTRO LE FORZE DI POLIZIA

A Birmingham neri scatenati. Tre morti, 50 case incendiate

BIRMINGHAM — Notte di terrore e di violenza in un distretto popolare di Birmingham abitato prevalentemente da asiatici e afro-caribici. Tre morti, decine di feriti e una cinquantina di case distrutte dal fuoco sono i pesanti disordini provocati da centinaia di teppisti in maggioranza neri delle Indie occidentali.

Per ore la polizia, intervenuta con forze ingenti, ha battagliato contro i dimostranti. Venticinque giovani sono stati arrestati. I danni ammontano a molti miliardi. Sono questi i disordini più gravi avvenuti nel Regno Unito dopo quelli del quartiere londinese di Brixton nel 1981, che si chiusero con duemila arresti.

La polizia presidia ora in forze la città ma la calma non è ancora tornata. Quando il ministro degli interni Douglas Hurd si è recato ieri pomeriggio sul posto è stato accolto con una fitta sassaiola.

Il quartiere di Handsworth, dove è avvenuta la battaglia, è uno dei più poveri di Birmingham. Come abbiamo detto vi abitano soprattutto famiglie di colore. Gli stupefacenti circolano in abbondanza e le reate della polizia sono frequenti.

L'altro ieri pomeriggio, un agente che aveva contestato una multa a un automobilista si è trovato circondato da un centinaio di persone di colore ostili. Ha chiesto rinforzi e

subito sono cominciati i disordini. Gruppi di dimostranti lanciavano sassi e bottiglie incendiarie.

Sulla via principale, Lozells Road, alte fiamme sono divampate in una sala giochi elettronica, tutto quello che possedeva. Mio zio e io abbiamo lavorato per anni per aprire questa ditta e ora siamo rovinati».

Verso le dieci di sera, dopo due ore di scontri furibondi, la polizia era padrona della situazione ma gli incidenti continuavano in varie strade laterali. Ora il quartiere si presenta come dopo un bombardamento. In Inghilterra molti alloggi sono costruiti in legno e diventano facili prede alle fiamme.

Tra i resti di un ufficio postale sono stati scoperti tre corpi carbonizzati, probabilmente quelli di impiegati asiatici.

Racconta Sajjad Ahmed, di 24 anni, proprietario di un

negozio di videoregistratori: «Una quarantina di individui di colore hanno fatto irruzione, sfondando le porte e calandosi perfino dal tetto. Ci hanno portato via 1800 video, tutto quello che possedevamo. Mio zio e io abbiamo lavorato per anni per aprire questa ditta e ora siamo rovinati».

Verso le dieci di sera, dopo due ore di scontri furibondi, la polizia era padrona della situazione ma gli incidenti continuavano in varie strade laterali. Ora il quartiere si presenta come dopo un bombardamento. In Inghilterra molti alloggi sono costruiti in legno e diventano facili prede alle fiamme.

Tra i resti di un ufficio postale sono stati scoperti tre corpi carbonizzati, probabilmente quelli di impiegati asiatici.

Racconta Sajjad Ahmed, di 24 anni, proprietario di un

di polizia e sei pompieri. Geoffrey Dear, responsabile dell'ordine pubblico nella regione, ha elogiato l'operato dei suoi uomini e ha aggiunto: «Non è stata una rivolta contro la società, ma semplicemente un'orgia di furti: la maggior parte dei negozi presi d'assalto appartiene a famiglie asiatiche mentre i teppisti erano in maggioranza neri delle Indie occidentali».

Diversi testimoni hanno criticato la polizia per essere intervenuta troppo tardi. Ma il primo ministro Margaret Thatcher ha preso le difese degli agenti: «Odo questo genere di critiche — ha detto —, il problema non è soltanto di polizia».

La Thatcher ha invitato i leader delle varie comunità di Birmingham a «uscire fra la gente in modo costruttivo e a fare sì che non accada più nulla di simile».

I partiti politici reclamano un'inchiesta ufficiale. Un portavoce laburista ha chiesto che il governo ne dia l'incarico a Lord Scarman, autore dell'inchiesta sui disordini del 1981. Allora Lord Scarman attribuirà le violenze ai pessimi rapporti tra la polizia e la comunità di colore e alle deprezzanti condizioni economiche dell'area.

Il governo non nasconde la preoccupazione che i disordini possano dilagare ad altre città e aree simili del paese. Sono state impartite istruzioni a tutte le comunità locali di seguire attentamente la situazione e di cercare di prevenire eventuali incidenti.

Il servizio negli esteri

LA LETTERA DI UN IMPRENDITORE SARDO RAPITO

«Mi hanno tagliato un orecchio»

NUORO — L'imprenditore Luigi Devoto 67 anni, rapito il 18 maggio scorso a Nuoro, in una drammatica lettera sostiene di essere stato mutilato di un orecchio dal malvivente che lo tengono prigioniero da quasi quattro mesi. La lettera, che risulta spedita da Nuoro sabato scorso è arrivata alla redazione di un quotidiano sassarese.

L'anziano ostaggio, dopo aver dato notizia dell'orrenda mutilazione, supplica i familiari di compiere un intervento per impedire nuove (e più gravi) amputazioni. I fuorilegge chiedono per il rilascio del loro ostaggio una somma che supera i tre miliardi di lire. Gerolamo Devoto, contitolare con Luigi di un'azienda per la torrefazione del caffè, si è sempre detto disposto, durante questi mesi, a pagare un riscatto accettabile in quanto la somma richiesta dai fuorilegge non è alla portata della famiglia.

Il braccio di ferro sta assumendo aspetti atroci per la ferocia dei malviventi convinti di poter ricavare un riscatto equivalente a quello di due o tre sequestri. La missiva risultata scritta da Luigi Devoto ma gli investigatori hanno ugualmente qualche dubbio sul fatto che i banditi possano aver messo in atto l'orribile mutilazione. Sta di fatto però che i malviventi, con l'invio del pacchetto contenente il biglietto insanguinato e della lettera di Luigi Devoto sono decisi a tutto.

Le mie speranze — si legge nel manoscritto di Luigi Devoto — purtroppo sono state vane. Ero sicuro che si potesse evitare il peggio ma ciò non è avvenuto. Soltanto con il mio coraggio ho potuto affrontare il taglio di un orecchio. Non immaginate in che stato sto scrivendo. Oltre al dolore materiale all'avvicinamento nel vedermi menomato, sento in me tanta rabbia ascoltato».

A. M.

DOPO IL RITORNO DEL MANIACO CHE ASSASSINA LE COPPIETTE E COMPIE MACABRI RITUALI SULLE DONNE UCCISE

Firenze si barrica in casa per paura del «mostro»

FIRENZE — Firenze si tappa in casa. Costernazione, incredulità, sgomento. Il ritorno del mostro ha creato enorme impressione in città. Si pensava che il maniacaco fosse scomparso dalla circolazione ma dopo quattordici mesi è ritornato alla ribalta uccidendo la coppia di francesi (Nadine Maurizi e Jean Michel Kravtchuk) in un bosco di San Casciano a una quindicina di chilometri dal capoluogo. In precedenza, dal 1968 al luglio dell'84 il mostro aveva barbaramente assassinato ben sette coppie. Spesso sulle donne uccise aveva compiuto quel macabro rito ripetuto anche sulla francese. E così a Firenze serpeggia di nuovo il terrore.

Intanto le indagini continuano serrate. «Stiamo seguendo il piano che avevamo predisposto nel caso in cui l'assassino delle coppie colpisse ancora», sulle indagini che hanno seguito l'ottavo duplice omicidio del «mostro» di Firenze il procuratore della Repubblica Raffaele Cantagalli che le coordina non aggiunge molto di più.

Nel pomeriggio di lunedì, appena è scattato l'allarme, la zona di via degli Scipietti è stata recintata per un raggio di dieci chilometri, sono stati fatti intervenire anche i cani del nucleo cinofilo, ma le bestie sono andate dritte verso la strada e poi si sono fermate.

Nel corso della notte di ieri sono state

sentite cinquanta delle trecento persone tenute sotto controllo dal luglio dello scorso anno e sono state fatte anche una serie di perquisizioni. Sono state controllate anche le persone che per i delitti del «mostro» hanno passato alcuni mesi in carcere: Enzo Spalletti, Francesco Vinci, Giovanni Mele, Piero Mucciarelli.

«Questo ci permetterà — ha detto il sostituto procuratore Francesco Fleury che con i colleghi Canessa e Vigna segue da vicino le indagini — di sfoltire la lista dei possibili sospetti». Ma ancora una volta sembra che il «mostro» non abbia lasciato tracce, addirittura un vantaggio che si è accuratamente procurato nascondendo i corpi delle sue vittime.

Per ora — ha detto Raffaele Cantagalli — sappiamo che i due turisti sono stati colpiti all'interno della tenda, che sono stati sparati nove colpi con la stessa pistola calibro 22, che l'uomo è stato finito con un coltello vicino al cespuglio dove è stato trovato e che il colpo di grazia è stato una coltellata alla carotide. Il giovane presenta anche dei segni sulle braccia, forse si è difeso. Comunque sarà il medico legale a dirci dei riscontri più precisi. Al procuratore della Repubblica è stato anche chiesto se con controlli più severi e con opportuni avvertimenti estesi anche ai turisti

stranieri questo ottavo duplice omicidio poteva essere evitato: «È stato fatto tutto quello che si poteva — ha risposto — appelli, controlli, avvertimenti. Non si può certo mettere un cartello ad ogni piazzola in mezzo ai boschi e non si può avvertire ogni turista straniero che varca la frontiera».

Il «mostro» ha colpito nel secondo anniversario del delitto di via Giorgini, quando uccise i due turisti tedeschi, a poca distanza da quella strada. È stata una sfida alle forze dell'ordine? «Non direi che ci sia mentalità di sfida da parte dell'assassino — ha detto Fleury — sono piuttosto convinto che pensi ad uccidere e basta, senza preoccuparsi di noi».

Intanto il sindaco di Scandicci (Firenze), Mita Pieralli, ha chiesto al prefetto la convocazione del comitato costituito all'indomani del delitto di Viechio dello scorso anno. «Per adottare eventuali misure straordinarie».

Una Beretta calibro 22, a canna lunga nera e piuttosto piatta, capace di sparare 11 colpi di fila, è dunque la firma per i delitti del «mostro». È stata una pistola di questo tipo, che il «mostro» di Firenze ha infatti commesso i suoi otto dupli omicidi. Anche i proiettili sono sempre gli stessi, i «Winchester serie H», che hanno cominciato a colpire a Signa, il 21 agosto del lontano 1968. Finora ne sono stati usati più di 60.

DALL'INTERNO

SI RIAPRONO LE SCUOLE

Anno nuovo? Guasti antichi

Tante riforme che non vanno in porto

Il 12 settembre segna quest'anno l'inizio ufficiale delle lezioni in tutte le scuole primarie e secondarie; poco meno di undici milioni di alunni (inclusi i bambini della materna) che torneranno contemporaneamente sui banchi per il nuovo anno scolastico, la cui chiusura è già fissata a sabato 14 giugno (per la materna al 30 giugno).

Questa data del 12 settembre (in piena estate per quasi tutta l'Italia, fatta eccezione per alcune province dell'Italia settentrionale) è stata fissata in ottemperanza alla legge 517/1977, che richiede esplicitamente almeno 215 giorni «effettivi» di lezione ogni anno.

Sono, per esser chiari, 215 giorni soltanto teorici, giacché ci vorranno giorni e giorni prima che tutte le classi siano a posto e tutti gli insegnanti già in cattedra.

Più intelligentemente un disegno di legge presentato dal ministro dell'Istruzione nel marzo scorso prevede una ragionevole «liberalizzazione» del calendario: in avvenire il ministro firmerà soltanto, con proprio decreto di validità triennale, la data terminale delle lezioni e quella degli esami e delle varie festività.

La data d'inizio delle lezioni e quella del loro svolgimento saranno invece indicate dai soprintendenti regionali, sentito il parere delle regioni e dei consigli scolastici provinciali, sempre assicurando comunque almeno 200 giorni effettivi di lezione.

Era infatti assurdo insistere sui 215 giorni della legge 517, sforzandosi di conformare il nostro calendario «mediterraneo» a quello dei paesi dell'Europa centrale e settentrionale, nei quali il diverso clima permette di tornare a scuola nella seconda metà di agosto o ai primi di settembre (il Belgio ha 240 giorni di lezione, 245 ne hanno la Germania e l'Olanda e così via).

La «regionalizzazione» ora proposta consentirà ai soprintendenti scolastici regionali di muoversi con una certa autonomia secondo le varie esigenze locali, ovviamente ben diverse fra una provincia del Nord e una della Calabria o della Sicilia (in questa regione, che gode di statuto autonomo, l'inizio delle lezioni è già fissato posticipato con apposita legge regionale).

Fatte queste osservazioni, diciamo subito che l'anno che ora comincia si annunzia senza novità di rilievo.

La riforma della secondaria superiore, approvata dal Senato con una maggioranza oltremodo eterogenea (contrari i senatori liberali, comunisti, della sinistra indipendente e del movimento sociale), attende ancora di iniziare il suo cammino alla Camera dei deputati.

Un disegno di legge-ponte con una mini-riforma degli esami di maturità è ora in attesa del suo turno alla Commissione Istruzione del Senato; l'idea di ridurre l'orario di lezione (ora dicono «unità didattica») da 60 a 50 minuti è stata clamorosamente bocciata nel giugno scorso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, e così via.

Dicendo tutto questo non si vuol tracciare del passato anno scolastico un bilancio del tutto negativo: la senatrice Falucci ha presentato fra i suoi vari progetti anche proposte apprezzabili, come quella di introdurre lo studio della lingua straniera in tutti gli istituti superiori che oggi ne sono privi (si pensi solo al liceo classico), o quella di trasformare in istituti quinquennali i corsi attualmente quadriennali dell'istituto magistrale, o infine il disegno di legge con nuove norme sulla scuola elementare.

Purtroppo si tratta di proposte che restano spesso solo proposte: non basta infatti annunciare o far annunciare dalla stampa e dalla radiotelevisione una riforma dietro l'altra o un decreto-legge dopo l'altro, se non si è prima acquisita la certezza, come dovrebbe fare ogni ministro che si rispetti, che ogni proposta di legge o ogni decreto-legge avrà poi il sostegno compatto della maggioranza di governo, lasciando all'opposizione il gioco dell'opposizione.

E' un difetto questo (dispiace dirlo) che ha portato finora al ministro l'amara delusione di vedere ancora molto lontano dal traguardo quasi tutte le riforme fin qui presentate.

Dino Pieraccioni

UNA DURISSIMA E FERMA DICHIARAZIONE DELLA SANTA SEDE

Meraviglia e riprovazione del Papa per gli «articoli» con la sua firma

Da Oltretevere si precisa che non esistono diritti esclusivi sui discorsi pubblici del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO — «Meraviglia e riprovazione» sono state espresse oggi in una dichiarazione ufficiale dal vice direttore della sala stampa della Santa Sede mons. Giulio Nicolini a proposito del «sedicente articolo» apparso sul quotidiano spagnolo «Abc» il 7 settembre scorso sull'apartheid e firmato sic et simpliciter «Juan Pablo II», con tanto di copyright relativo a «The Times of London y News America syndicate».

Rispondendo a varie domande di giornalisti, il portavoce vaticano, che si riferiva anche ad «altre pubblicazioni del genere di cui si ha notizia da vari organi della stampa mondiale», ha detto: «Non posso non esprimere che meraviglia e riprovazione. È inammissibile che il nome del Santo Padre venga adibito a firma giornalistica e coinvolto

in operazioni commerciali. «La libertà di attingere ai discorsi, documenti, interventi pontifici, essendo riconosciuta a tutti, esclude tassativamente l'acquisizione, da parte di qualcuno, di diritti esclusivi. L'esercizio di tale libertà comporta l'obbligo di un'accurata citazione delle fonti, in modo che ogni concetto possa essere recepito nella sua esatta portata, testuale e contestuale, e sia offerto al lettore uno strumento per verificarne l'autenticità. «È motivo di stupore che questo elemento principio dell'etica professionale — ha concluso mons. Nicolini — sia stato ignorato, e in forma tanto platealmente disinvolta, tanto più che questa sala stampa aveva già reiteratamente preso posizione in tal senso».

Con la dichiarazione ufficiale di ieri e infatti la quarta volta che la sala stampa della Santa Sede prende posizione sul caso del «Papa giornalista». La prima risale al 7 luglio scorso, quando apparve la notizia secondo la quale il Papa avrebbe firmato ogni settimana una «colonna» di commento per la catena di giornali del magnate australiano Rupert Murdoch che comprende il «New York Times».

In quell'occasione il vice direttore della sala stampa della Santa Sede, mons. Giulio Nicolini disse: «È ridicolo. È una di quelle notizie che non meritano una smentita, tanto sono impossibili». Il 3 settembre, quando «Abc» annunciò il primo articolo firmato dal Papa, lo stesso portavoce vaticano ribadì questo concetto, aggiungendo: «Il Papa non fa il giornalista e perciò non firmerà articoli».

Quello stesso giorno, conversando con un giornalista, il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, disse che prevedibilmente non si sarebbe trattato di articoli scritti dal Papa, ma di stralci di suoi discorsi fatti in pubblico su temi di attualità, come l'apartheid e la situazione in Polonia.

Il 4 settembre, infine, lo stesso Navarro, che fino a un anno fa è stato corrispondente da Roma di «Abc», precisò che non era intercorso nessun accordo di alcun genere «né scritto né orale» tra l'editore che aveva preso quell'iniziativa e il Vaticano. Il portavoce precisò anche che «i testi del Santo Padre sono destinati a tutti e per la loro pubblicazione non occorrono autorizzazioni né tanto meno sono

richiesti compensi a qualsiasi titolo». Rilevato che «la diffusione degli insegnamenti pontifici è vivamente auspicata a ogni livello» e che «sono apprezzate tutte le iniziative che si prefiggono tale obiettivo e lo attuano con correttezza e serietà professionale», Navarro confermò che l'editore in questione era Rupert Murdoch, aggiungendo che i testi del Papa sarebbero stati curati dallo scrittore Alfred Bloch, incaricato dallo stesso Murdoch di scegliere e tradurre i brani di scritti e discorsi del Pontefice.

Bloch, che insegna in un corso di religione negli Stati Uniti, è già noto in Vaticano per aver tradotto in inglese opere del cardinale Karol Wojtyla e per essere collaboratore dell'«Osservatore romano».

La pena maggiore è stata chiesta per Carmine Di Girolamo, ritenuto un sicario della «Nc», fuggito tempo fa dopo aver finto il pentimento e arrestato alcuni mesi fa a Ventimiglia.

Quindici anni di reclusione il pm Marmo ha chiesto per otto imputati, tra i quali Salvatore La Marca (già assessore all'amministrazione provinciale di Napoli, ex sindaco di Ottaviano e candidato al Senato per il Psdi all'epoca del maxi blitz) e Pasquale Graziano (l'ex sindaco di Quindici, un piccolo centro dell'Irpinia, destituito dalla carica in seguito a un decreto dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini).

Per Pasquale Cutolo, fratello del capo della «Nc» Raffaele, il pm ha chiesto 11 anni. Dieci invece per i «killer» delle carceri, Cesare Chiti, Vincenzo Andraus Antonino Favro e per il cantautore romano Franco Calliano; otto anni e sei mesi per Francesco Cangelino (difensore di Raffaele Cutolo), otto anni per Renato Vallanzasca. Per i pentiti il pm ha chiesto pene che variano da un minimo di due anni per alcuni «pentiti» a un massimo di 16 anni: 39 assoluzioni per insufficienza di prove e tre stralci, che si aggiungono a quelli precedentemente concessi dai giudici durante il dibattimento.

Proprrio nelle ultime udienze è stata invece stralciata la posizione procedurale di Roberto Spagnuolo. Tra gli imputati per i quali il dott. Marmo

ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove figurano, fra gli altri, Giuliana Brusca, moglie di Renato Vallanzasca, e i terroristi Pierluigi Concutelli e Santo Notarnicola.

La vicenda che attualmente vede coinvolti 640 imputati, divisi in tre gruppi, cominciò il 17 giugno 1983. Quel giorno viene ricordato come il «venerdì nero» della camorra.

In diverse città italiane, principalmente a Napoli e in altri centri della Campania, furono arrestate alcune centinaia di persone, in esecuzione di 856 ordini di cattura emessi dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Fessa e Lucio Di Pietro, in base alle dichiarazioni dei due pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico.

Napoli — Gianni Melluso nell'aula bunker di Poggioreale

I due «pentiti» riempirono centinaia di pagine di verbale e compilarono gli elenchi comprendenti i nomi dei presunti aderenti all'organizzazione. Tra questi inserirono anche degli «insospettabili», quali Tortora, tre difensori di Cutolo, il capellano del carcere di Ascoli Piceno, una suora e tre agenti di custodia. Il 27 luglio del 1983 i due magistrati napoletani formalizzarono l'inchiesta: il 17 luglio dello scorso anno i giudici istruttori depositarono l'ordinanza. Il processo è stato quindi diviso in «tre tronconi». Il febbraio di quest'anno è cominciato il dibattimento nell'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere di Poggioreale. Da quel giorno si sono celebrate 66 udienze.

INIZIA IL CONTO ALLA ROVESCIA PER 243 IMPUTATI, TRA CUI TORTORA

Camorra, ultimo atto: i giudici entrano in camera di consiglio

NAPOLI — Con l'entrata in camera di consiglio, verso le 17 di ieri, dei giudici della decima sezione del tribunale di Napoli (presidente Sansone; giudici a lato Dente, Gattola e Fiore) il processo contro la «Nuova camorra organizzata», per quanto riguarda un primo gruppo di imputati (243), è arrivato all'atto conclusivo. Entro la fine di questa settimana, venerdì o al massimo sabato, sarà emessa la sentenza.

Una sentenza particolarmente attesa se non altro per

le polemiche sorte dentro e fuori dell'aula giudiziaria per la presenza tra gli imputati di un personaggio al di sopra di ogni sospetto: Enzo Tortora, l'ex presentatore della popolare trasmissione televisiva «Portobello» e ora, dopo la disavventura giudiziaria, ex-rododetentore radicale. Per lui il pubblico ministero Diego Marmo ha chiesto la condanna a tredici anni di reclusione.

Le polemiche sono sorte per la credibilità data ai «pentiti»; per le presunte agevolazioni che sarebbero state loro concesse nelle strutture carcerarie; per una istruttoria che, secondo i difensori, si baserebbe solo sulle dichiarazioni dei «pentiti» senza l'acquisizione di prove. Complessivamente la pubblica accusa ha chiesto 201 condanne per pene che variano da un minimo di due anni per alcuni «pentiti» a un massimo di 16 anni: 39 assoluzioni per insufficienza di prove e tre stralci, che si aggiungono a quelli precedentemente concessi dai giudici durante il dibattimento.



Napoli — La camera appositamente allestita per consentire ai magistrati del processo alla camorra di trascorrere qui le notti della «clausura» prima della sentenza (Tel. Ansa)

mentore. La pena maggiore è stata chiesta per Carmine Di Girolamo, ritenuto un sicario della «Nc», fuggito tempo fa dopo aver finto il pentimento e arrestato alcuni mesi fa a Ventimiglia.

Quindici anni di reclusione il pm Marmo ha chiesto per otto imputati, tra i quali Salvatore La Marca (già assessore all'amministrazione provinciale di Napoli, ex sindaco di Ottaviano e candidato al Senato per il Psdi all'epoca del maxi blitz) e Pasquale Graziano (l'ex sindaco di Quindici, un piccolo centro dell'Irpinia, destituito dalla carica in seguito a un decreto dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini).

Per Pasquale Cutolo, fratello del capo della «Nc» Raffaele, il pm ha chiesto 11 anni. Dieci invece per i «killer» delle carceri, Cesare Chiti, Vincenzo Andraus Antonino Favro e per il cantautore romano Franco Calliano; otto anni e sei mesi per Francesco Cangelino (difensore di Raffaele Cutolo), otto anni per Renato Vallanzasca. Per i pentiti il pm ha chiesto pene che variano da un minimo di due anni per alcuni «pentiti» a un massimo di 16 anni: 39 assoluzioni per insufficienza di prove e tre stralci, che si aggiungono a quelli precedentemente concessi dai giudici durante il dibattimento.

Proprrio nelle ultime udienze è stata invece stralciata la posizione procedurale di Roberto Spagnuolo. Tra gli imputati per i quali il dott. Marmo

ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove figurano, fra gli altri, Giuliana Brusca, moglie di Renato Vallanzasca, e i terroristi Pierluigi Concutelli e Santo Notarnicola.

La vicenda che attualmente vede coinvolti 640 imputati, divisi in tre gruppi, cominciò il 17 giugno 1983. Quel giorno viene ricordato come il «venerdì nero» della camorra.

In diverse città italiane, principalmente a Napoli e in altri centri della Campania, furono arrestate alcune centinaia di persone, in esecuzione di 856 ordini di cattura emessi dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Fessa e Lucio Di Pietro, in base alle dichiarazioni dei due pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico.

Napoli — Gianni Melluso nell'aula bunker di Poggioreale

I due «pentiti» riempirono centinaia di pagine di verbale e compilarono gli elenchi comprendenti i nomi dei presunti aderenti all'organizzazione. Tra questi inserirono anche degli «insospettabili», quali Tortora, tre difensori di Cutolo, il capellano del carcere di Ascoli Piceno, una suora e tre agenti di custodia. Il 27 luglio del 1983 i due magistrati napoletani formalizzarono l'inchiesta: il 17 luglio dello scorso anno i giudici istruttori depositarono l'ordinanza. Il processo è stato quindi diviso in «tre tronconi». Il febbraio di quest'anno è cominciato il dibattimento nell'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere di Poggioreale. Da quel giorno si sono celebrate 66 udienze.

mentore. La pena maggiore è stata chiesta per Carmine Di Girolamo, ritenuto un sicario della «Nc», fuggito tempo fa dopo aver finto il pentimento e arrestato alcuni mesi fa a Ventimiglia.

Quindici anni di reclusione il pm Marmo ha chiesto per otto imputati, tra i quali Salvatore La Marca (già assessore all'amministrazione provinciale di Napoli, ex sindaco di Ottaviano e candidato al Senato per il Psdi all'epoca del maxi blitz) e Pasquale Graziano (l'ex sindaco di Quindici, un piccolo centro dell'Irpinia, destituito dalla carica in seguito a un decreto dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini).

Per Pasquale Cutolo, fratello del capo della «Nc» Raffaele, il pm ha chiesto 11 anni. Dieci invece per i «killer» delle carceri, Cesare Chiti, Vincenzo Andraus Antonino Favro e per il cantautore romano Franco Calliano; otto anni e sei mesi per Francesco Cangelino (difensore di Raffaele Cutolo), otto anni per Renato Vallanzasca. Per i pentiti il pm ha chiesto pene che variano da un minimo di due anni per alcuni «pentiti» a un massimo di 16 anni: 39 assoluzioni per insufficienza di prove e tre stralci, che si aggiungono a quelli precedentemente concessi dai giudici durante il dibattimento.

Proprrio nelle ultime udienze è stata invece stralciata la posizione procedurale di Roberto Spagnuolo. Tra gli imputati per i quali il dott. Marmo

ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove figurano, fra gli altri, Giuliana Brusca, moglie di Renato Vallanzasca, e i terroristi Pierluigi Concutelli e Santo Notarnicola.

La vicenda che attualmente vede coinvolti 640 imputati, divisi in tre gruppi, cominciò il 17 giugno 1983. Quel giorno viene ricordato come il «venerdì nero» della camorra.

In diverse città italiane, principalmente a Napoli e in altri centri della Campania, furono arrestate alcune centinaia di persone, in esecuzione di 856 ordini di cattura emessi dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Fessa e Lucio Di Pietro, in base alle dichiarazioni dei due pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico.

Napoli — Gianni Melluso nell'aula bunker di Poggioreale

I due «pentiti» riempirono centinaia di pagine di verbale e compilarono gli elenchi comprendenti i nomi dei presunti aderenti all'organizzazione. Tra questi inserirono anche degli «insospettabili», quali Tortora, tre difensori di Cutolo, il capellano del carcere di Ascoli Piceno, una suora e tre agenti di custodia. Il 27 luglio del 1983 i due magistrati napoletani formalizzarono l'inchiesta: il 17 luglio dello scorso anno i giudici istruttori depositarono l'ordinanza. Il processo è stato quindi diviso in «tre tronconi». Il febbraio di quest'anno è cominciato il dibattimento nell'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere di Poggioreale. Da quel giorno si sono celebrate 66 udienze.

mentore. La pena maggiore è stata chiesta per Carmine Di Girolamo, ritenuto un sicario della «Nc», fuggito tempo fa dopo aver finto il pentimento e arrestato alcuni mesi fa a Ventimiglia.

Quindici anni di reclusione il pm Marmo ha chiesto per otto imputati, tra i quali Salvatore La Marca (già assessore all'amministrazione provinciale di Napoli, ex sindaco di Ottaviano e candidato al Senato per il Psdi all'epoca del maxi blitz) e Pasquale Graziano (l'ex sindaco di Quindici, un piccolo centro dell'Irpinia, destituito dalla carica in seguito a un decreto dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini).

Per Pasquale Cutolo, fratello del capo della «Nc» Raffaele, il pm ha chiesto 11 anni. Dieci invece per i «killer» delle carceri, Cesare Chiti, Vincenzo Andraus Antonino Favro e per il cantautore romano Franco Calliano; otto anni e sei mesi per Francesco Cangelino (difensore di Raffaele Cutolo), otto anni per Renato Vallanzasca. Per i pentiti il pm ha chiesto pene che variano da un minimo di due anni per alcuni «pentiti» a un massimo di 16 anni: 39 assoluzioni per insufficienza di prove e tre stralci, che si aggiungono a quelli precedentemente concessi dai giudici durante il dibattimento.

Proprrio nelle ultime udienze è stata invece stralciata la posizione procedurale di Roberto Spagnuolo. Tra gli imputati per i quali il dott. Marmo

ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove figurano, fra gli altri, Giuliana Brusca, moglie di Renato Vallanzasca, e i terroristi Pierluigi Concutelli e Santo Notarnicola.

La vicenda che attualmente vede coinvolti 640 imputati, divisi in tre gruppi, cominciò il 17 giugno 1983. Quel giorno viene ricordato come il «venerdì nero» della camorra.

In diverse città italiane, principalmente a Napoli e in altri centri della Campania, furono arrestate alcune centinaia di persone, in esecuzione di 856 ordini di cattura emessi dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Fessa e Lucio Di Pietro, in base alle dichiarazioni dei due pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico.

Napoli — Gianni Melluso nell'aula bunker di Poggioreale

I due «pentiti» riempirono centinaia di pagine di verbale e compilarono gli elenchi comprendenti i nomi dei presunti aderenti all'organizzazione. Tra questi inserirono anche degli «insospettabili», quali Tortora, tre difensori di Cutolo, il capellano del carcere di Ascoli Piceno, una suora e tre agenti di custodia. Il 27 luglio del 1983 i due magistrati napoletani formalizzarono l'inchiesta: il 17 luglio dello scorso anno i giudici istruttori depositarono l'ordinanza. Il processo è stato quindi diviso in «tre tronconi». Il febbraio di quest'anno è cominciato il dibattimento nell'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere di Poggioreale. Da quel giorno si sono celebrate 66 udienze.

mentore. La pena maggiore è stata chiesta per Carmine Di Girolamo, ritenuto un sicario della «Nc», fuggito tempo fa dopo aver finto il pentimento e arrestato alcuni mesi fa a Ventimiglia.

Quindici anni di reclusione il pm Marmo ha chiesto per otto imputati, tra i quali Salvatore La Marca (già assessore all'amministrazione provinciale di Napoli, ex sindaco di Ottaviano e candidato al Senato per il Psdi all'epoca del maxi blitz) e Pasquale Graziano (l'ex sindaco di Quindici, un piccolo centro dell'Irpinia, destituito dalla carica in seguito a un decreto dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini).

Per Pasquale Cutolo, fratello del capo della «Nc» Raffaele, il pm ha chiesto 11 anni. Dieci invece per i «killer» delle carceri, Cesare Chiti, Vincenzo Andraus Antonino Favro e per il cantautore romano Franco Calliano; otto anni e sei mesi per Francesco Cangelino (difensore di Raffaele Cutolo), otto anni per Renato Vallanzasca. Per i pentiti il pm ha chiesto pene che variano da un minimo di due anni per alcuni «pentiti» a un massimo di 16 anni: 39 assoluzioni per insufficienza di prove e tre stralci, che si aggiungono a quelli precedentemente concessi dai giudici durante il dibattimento.

Proprrio nelle ultime udienze è stata invece stralciata la posizione procedurale di Roberto Spagnuolo. Tra gli imputati per i quali il dott. Marmo

ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove figurano, fra gli altri, Giuliana Brusca, moglie di Renato Vallanzasca, e i terroristi Pierluigi Concutelli e Santo Notarnicola.

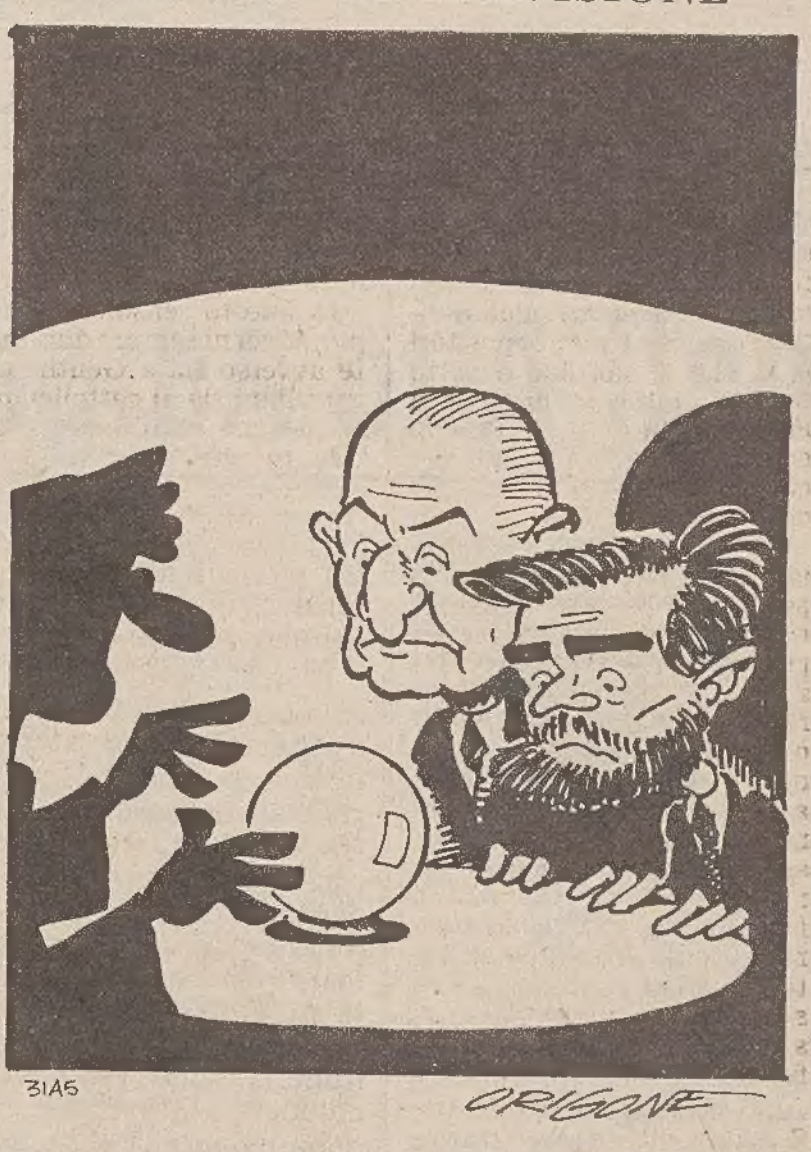
La vicenda che attualmente vede coinvolti 640 imputati, divisi in tre gruppi, cominciò il 17 giugno 1983. Quel giorno viene ricordato come il «venerdì nero» della camorra.

In diverse città italiane, principalmente a Napoli e in altri centri della Campania, furono arrestate alcune centinaia di persone, in esecuzione di 856 ordini di cattura emessi dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Fessa e Lucio Di Pietro, in base alle dichiarazioni dei due pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico.

Napoli — Gianni Melluso nell'aula bunker di Poggioreale

I due «pentiti» riempirono centinaia di pagine di verbale e compilarono gli elenchi comprendenti i nomi dei presunti aderenti all'organizzazione. Tra questi inserirono anche degli «insospettabili», quali Tortora, tre difensori di Cutolo, il capellano del carcere di Ascoli Piceno, una suora e tre agenti di custodia. Il 27 luglio del 1983 i due magistrati napoletani formalizzarono l'inchiesta: il 17 luglio dello scorso anno i giudici istruttori depositarono l'ordinanza. Il processo è stato quindi diviso in «tre tronconi». Il febbraio di quest'anno è cominciato il dibattimento nell'aula bunker appositamente costruita all'interno del carcere di Poggioreale. Da quel giorno si sono celebrate 66 udienze.

BILANCIO DI PREVISIONE



Rapinatori sgominati dalla polizia a Palermo: 1 morto, un ferito

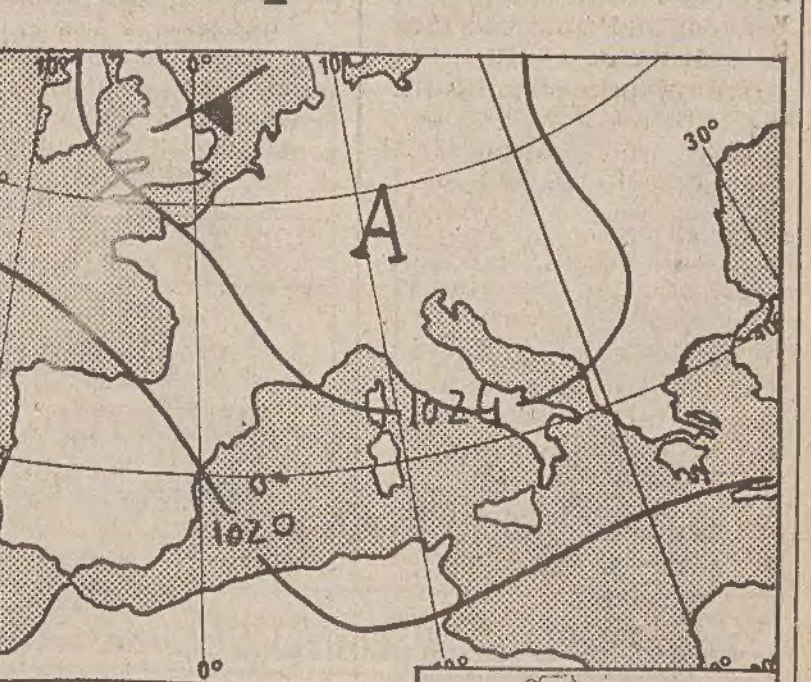
PALERMO — Un morto e un ferito in un conflitto a fuoco avvenuto ieri sera tra alcuni agenti di polizia e quattro rapinatori che avevano assaltato la gioielleria di Baldassare Sicilia. I banditi si erano impadroniti di 20 milioni di gioielli dopo aver minacciato con pistole e rivoltelle il titolare del negozio di preziosi. All'ingresso dei rapinatori però il gioielliere aveva fatto scattare l'allarme collegato con il 113.

Alla vista degli agenti i banditi hanno aperto il fuoco. Ne è scaturito un conflitto: uno dei rapinatori, Giovanni Durante, 21 anni, è rimasto ucciso, un altro, Simone Cataldo, pure di 21 anni, è stato gravemente ferito e si trova ricoverato all'ospedale civico con prognosi riservata, un terzo, Salvatore Dispensa, 19 anni, è stato arrestato, il quarto invece è riuscito a sottrarsi alla cattura.

Un incendio provoca il black-out del Centro-Sud

ROMA — Un violento incendio, che nel pomeriggio di ieri ha interessato i dintorni di Sarzana (La Spezia) ha causato verso le ore 17, l'interruzione della linea elettrica dell'Enel a 400 mila volt che collega l'area di Firenze con La Spezia, riducendo quindi la capacità di trasporto di energia elettrica dal Nord verso il Centro-Sud.

Il tempo che farà



Situazione: aria fresca moderatamente instabile affluisce sulle nostre regioni. Tempo previsto per oggi: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo residui addensamenti sulle estreme regioni meridionali. Temperature: in lieve aumento. Venti: deboli orientali tendenti a disporli da Sud sui versanti occidentali. Mari: generalmente poco mossi. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 23; Bolzano 8, 25; Verona 17, 25; Venezia 14, 21; Milano 16, 24; Torino 16, 23; Mondovì 14, 18; Cuneo 14, 17; Genova 20, 26; Bologna 15, 24; Firenze 19, 26; Pisa 18, 23; Falcognara 15, 22; Perugia 14, 23; Pescara 17, 22; L'Aquila 12, 23; Roma 17, 31; Fiumicino 16, 27; Campobasso 12, 18; Bari 18, 22; Napoli 19, 29; Potenza 13, 18; S. M. Leuca 18, 23; Calabria 22, 28; Messina 23, 28; Palermo 22, 28; Catania 17, 28; Alghero 13, 29; Cagliari 16, 27.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno) Atene s. 19, 30; Bahrain s. 29, 37; Bangkok s. 25, 33; Barbados n. 23, 30; Beirut n. 25, 29; Belgrado n. 9, 16; Berlino n. 10, 17; Dublino s. 5, 20; Francoforte n. 2, 17; Ginevra n. 7, 22; Helsinki n. 9, 11; Hong Kong p. 24, 26; Honolulu s. 21, 31; Islamabad s. 22, 36; Gjakarta n. 22, 31; Gerusalemme s. 16, 26; Johannesburg s. 10, 22; Nassau n. 25, 32; Nuova Delhi s. 26, 36; Nuova York n. 19, 24; Nicosia s. 20, 35; Oslo n. 6, 17; Parigi s. 15, 21; Pechino n. 15, 23; Perth p. 12, 17; Rio de Janeiro s. 14, 27; Sydney p. 12, 22; Taipei s. 26, 34; Tel Aviv s. 23, 32; Tokio s. 24, 30; Toronto n. 6, 23; Vienna n. 10, 12; Varsavia p. 2, 11.

NON ERA PRESENTE L'ARMATORE ITALIANO

Venduto all'asta a Zara peschereccio sequestrato

BELGRADO — Il peschereccio «Serena» del compartimento di Fano, sequestrato il 7 giugno dello scorso anno in Dalmazia con l'accusa di aver operato in acque territoriali jugoslave, è stato venduto all'asta ieri l'altro a Zara e acquistato per il prezzo base di 25 milioni di dinari (circa 162 milioni di lire) da una cooperativa agroalimentare di Loviste, villaggio della penisola di Sabbioncello.

Il peschereccio è ancora all'ancora nel porticciolo di Kali, antistante Zara. All'asta non hanno partecipato né l'armatore William Antonelli di Fano né alcuno dei suoi soci, verosimilmente perché il prezzo base dell'asta, stabilito da un comitato di periti jugoslavi, era stato considerato

alto. A fine settembre nell'isola di Lissa saranno venduti all'asta altri quattro pescherecci italiani sotto sequestro da un anno in tale località. Si tratta del «S. Maria di Lourdes» e del «Dario Primo» del compartimento di Manfredonia, dell'«Angela Lucia» di Bisceglie e del «Marianna Ramalli» di Ortona.

Degli altri due pescherecci italiani sequestrati dagli jugoslavi, il «Calimero» (compartimento di Chioggia) il 26 giugno scorso è stato assegnato dal giudice di Porencio al «Centro per le ricerche marine» di Rovigno, mentre non è ancora nota la sorte dell'«Olimpia» (compartimento di Giulianova).

Di recente la corte suprema

della Croazia ha respinto il ricorso contro la sentenza di sequestro che era stato presentato dagli armatori. Questi sostenevano che le reti del battello, al momento del fermo delle motovedette jugoslave, erano fuori delle loro acque territoriali.

Le nostre autorità diplomatiche hanno portato avanti la lunga e difficile battaglia giudiziaria contro i provvedimenti di sequestro dei sette pescherecci, la sola che potesse consentire ai proprietari di tornare in possesso. La battaglia si è delineata all'inizio favorevole con la serie di sentenze della Corte suprema di Croazia che ha annullato le assegnazioni dei battelli a organizzazioni di pescatori dalmati.

SCOMPARE UN PERSONAGGIO DELLA MUSICA TRA I PIÙ AMATI A TRIESTE

È morto a Milano Antonino Votto pianista e direttore d'orchestra



Antonino Votto

MILANO — Antonino Votto, uno dei maggiori direttori d'orchestra italiani tra gli anni '30 e '90, è morto la scorsa notte nella sua abitazione a Milano, all'età di 89 anni. Antonino Votto era molto conosciuto e apprezzato a Trieste, dove, all'inizio della sua carriera, fu insegnante di pianoforte al conservatorio, poi maestro sostituto al Politeama Rossetti e dove formò spesso, nel dopoguerra, fino agli anni '60, a dirigere durante le stagioni operistiche e sinfoniche.

Votto era nato a Piacenza nel 1896. La sua carriera di direttore era cominciata nel 1923, ed è proseguita fino agli anni Sessanta, con la direzione fra l'altro di moltissime opere al Teatro alla Scala di Milano. Dal 1941 è stato per diverso tempo titolare della cattedra di direzione d'orchestra al conservatorio di Milano, fra i suoi allievi di composizione d'orchestra, Guido Cantelli, Claudio Abbado e Riccardo Muti.

Dopo aver compiuto gli studi musicali nel conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli, Votto esordì nel 1919 come concertista di pianoforte. Nominato nel 1919 insegnante di pianoforte nel conservatorio di Trieste, vi rimase fino al 1921, e in quella città fece la prima esperienza di maestro sostituto al Politeama Rossetti. Dedicatosi in seguito esclusivamente alla direzione d'orchestra, fu maestro sostituto al «Colon» di Buenos Aires, con Panizza, e alla Scala con Toscanini.

Iniziatore, nel 1923 l'effettiva carriera di direttore, Votto si impose presto in patria e all'estero, esibendosi in un vasto repertorio di opere italiane. Dopo aver ottenuto la cattedra di direzione d'orchestra al conservatorio di Milano nel 1941, svolse la propria attività soprattutto alla Scala, ma fu ospite delle più importanti manifestazioni liriche italiane ed estere (a Buenos Aires, Rio de Janeiro, Chicago, Edimburgo).

Alla Scala, Votto ha diretto opere tra le più famose del repertorio ottocentesco e veristico (con cantanti come Toti Dal Monte, Mafalda Favero, Maria Callas, Renata Tebaldi, Mario Del Monaco) e concerti sinfonici.

Una copia della lettera che Franz Sesti ha inviato a tutti i giornali italiani dopo aver appreso dell'iniziativa di Martinazzoli di sollecitare sul suo conto un procedimento disciplinare. È un documento con il quale il magistrato non si limita a difendere strenuamente le proprie decisioni, ma contrattacca con forza e con toni che appaiono minacciosi. Dopo la pubblicazione della lettera, che ha suscitato perplessità e proteste anche a livello politico, sono molti, nell'ambiente giudiziario, a essere convinti

ALTRI STUDI SULLA POLITICA DEL VENTENNIO

Tanti fascismi in uno e tutti contro Gentile

La storiografia sul fascismo cresce ormai a dismisura. Il continuo accavallarsi di ricorrenze e anniversari riguardanti il regime e i suoi oppositori fa sì che si sfornino a getto continuo nuovi studi o che si ripropongano volumi ormai da tempo esauriti. Ma non per questo la conoscenza progredisce effettivamente.

Se Renzo De Felice e i suoi allievi ormai si limitano a pubblicare biografie e memorie di gerarchi senza un vero e proprio sforzo di problematizzarle e di interpretarle criticamente all'interno della storia della società italiana tra le due guerre mondiali, vi sono anche frange di storiografia marxista e radicale che insistono in datate interpretazioni rigidamente classiste del fenomeno totalitario mussoliniano; e taluni studiosi di matrice liberale continuano a discutere, in astratto, se vi sia stata veramente una cultura fascista.

In un simile panorama, tendenzialmente molto provinciale e ristretto, quasi più autarchico di quel fascismo oggetto di tante attenzioni, acquista un incubito merito la pubblicazione direttamente in italiano della ricerca di Karl E. Lönne su «Il fascismo come provocazione». «Rote Fahne» e «Vorwärts» a confronto con il fascismo italiano tra il 1920 e il 1933 (Guida editori, pagg. 406, lire 35.000), presentata da uno storico autorevole come Pasquale Villani.

Tramite un accurato spoglio degli organi ufficiali comunisti e socialisti tedeschi negli anni della repubblica di Weimar, l'autore illustra l'atteggiamento di quei partiti di fronte al fenomeno del fascismo, sostanzialmente compreso e sottovalutato, mai considerato tale da poter servire di lezione nei riguardi dell'emergente nazismo.

I due partiti, in continua lotta reciproca, condizionati dai pronunciamenti della III Internazionale sulla socialdemocrazia come socialfascismo, legati a diverse esperienze e tradizioni, finirono con l'utilizzare il dibattito sul fascismo in funzione delle proprie beghe, senza mai sforzarsi di capirlo veramente nella sua essenza (a parte il fatto che, se ciò era molto difficile nell'Italia d'allora — ne è ancora facile oggi — tanto più doveva esserlo nella Germania degli anni Venti, che comunque si considerava molto più matura e progredita dell'Italia).

Così il fascismo, come poi il nazismo, non fu visto nei suoi fattori di novità e diversità rispetto alla tradizionale lotta politica. I due partiti rivali, continuando a contrapporsi duramente anche sul piano dell'analisi teorica di un simile evento, si neutralizzarono a vicenda, aprendo la strada al successo del nazionalsocialismo.

Analizzare il fascismo, oltretutto, era particolarmente difficile per un osservatore esterno alla realtà italiana, anche perché vi confluivano le più diverse correnti ideologiche e culturali. A fianco dei nazionalisti e dei clerico/moderati stavano sindacalisti rivoluzionari sordiani e attualisti gentiliani, liberali/conservatori e futuristi: così un Bottai conviveva con un Papini, e un Gentile con un Berto Ricci.

Ora, proprio di quest'ultimo, scrittore fiorentino nato nel 1905 e morto in guerra nel 1941, fondatore e animatore della rivista «L'Universale», l'editore Ciarrapico ha riproposto nei «Classici della controriformazione» una raccolta dei suoi principali scritti militanti, cui dà il titolo colto e introdotto di più di vasto respiro, «Lo scrittore italiano» (pagg. 238, lire 12.000). Indro Montanelli, che ne fu amico e sodale nell'avventura giornalistica dell'«Universale», la apre con un commosso ricordo.

Quella rivistina — il cui stato maggiore era costituito da intellettuali e artisti come Bilenchi, Cordi, Rosai, Pellizzini — è stata non a torto considerata espressione dell'anima corporativa, di sinistra, del movimento fascista, che cercava di valorizzare i germi rivoluzionari in esso insiti, di superare il bolscevismo non ignorandolo, ma recuperandone le istanze economiche e sociali in una prospettiva diversa da quella marxista.

Ricci, toscano «maledetto», stentato osservatore del costume italiano, nei suoi fulminanti interventi sull'«Universale», riproposti antologicamente nel volume, esprimeva in modo perentorio gli ideali di questo personalissimo suo fascismo, che si connotava come internazionalistico e programmaticamente aperto al dialogo con le migliori e più vive forze della cultura europea antirazzista, percorso da fermenti intellettuali anticadaverici e da profonda passione popolare, ricco di umori polemici indirizzati sia agli avversari esterni, sia all'interno del movimento: qui convivevano (o avrebbero dovuto farlo) tendenze diverse, capaci di sostenere progetti e in-

terpretazioni differenziate, senza timore di discutere le opzioni del regime.

In questo senso, per esempio, Ricci fu sempre duramente avverso sia a Gentile e ai gentiliani sia ai cattolici, persuaso che corrodessero dall'interno quel sano e radicale laicismo che, a suo avviso, doveva caratterizzare il fascismo erede del Risorgimento e del pensiero dell'Oriente, pur senza rinnegare la tradizione cattolica nazionale.

Esperienza, quella ricciana,



davvero non conformista, conosciuta da un selezionato gruppo di giovani intellettuali e seguita da un ristretto pubblico. Non riuscì mai a diventare vincente, data la sua marginalità, ma conferma l'ipotesi della compresenza in seno al regime fascista di molteplici fascismi in contrasto tra loro, di volta in volta prevalenti o favoriti dallo stesso Mussolini, a seconda delle necessità contingenti: cosa che spiega anche i diversi esiti di tanti fascisti nel secondo dopoguerra.

Una preziosa bussola per orientarsi in siffatto pelago ideologico è inoltre il docu-

mentato volume di Danilo Veneruso su «Gentile e il primato della tradizione culturale italiana». Il dibattito politico all'interno del fascismo (Studi, pagg. 272, lire 22 mila). In tre densi capitoli (fondati su una vasta pubblicistica finora trascurata dal più), l'autore ripercorre lucidamente la parabola del pensiero politico gentiliano.

Se all'inizio il filosofo siciliano fornì all'avventura fascista l'intellettualità ideologica e culturale cui fare riferimento (con la rivendicazione ghibertina del primato italiano e una lettura nazionalistica di Alfieri, Mazzini, Cuoco), in seguito — consolidatasi la dittatura — il messaggio di Gentile divenne inadeguato.

Gli stessi attualisti più giovani, come Spirito e Volpicelli, scavalcarono il maestro sul piano dell'idea corporativa, mentre i nazionalisti cercavano di recuperare la tradizione cattolica universale alla storia italiana, facendo della Chiesa un comodo «strumentum regni» e scontrandosi con la prospettiva laica e immanentistica gentiliana.

Altri, invece, come Camillo Pelliccioli, tra i promotori della nuova storiografia italiana, affrontavano i problemi della civiltà industriale e del confronto con il comunismo, sforzandosi di inverterlo nella rivoluzione fascista, laddove i cattolici ortodossi, capeggiati da padre Gemelli, miravano a riconquistare il paese cattolicizzando il regime e demolendo l'egemonia gentiliana.

In un simile contesto l'elemento unificante era proprio solo la critica al pensiero di Gentile, ritenuto ormai inadeguato a un fascismo che — per trionfare — doveva assumere respiro sovranazionale, modernizzarsi e liberarsi delle vecchie ipoteche attardistiche. La mancata realizzazione di queste proposte allontanò gradualmente gli intellettuali dal regime. Gentile, coerente con se stesso, continuò a credere in quel primato nazionale, che lo portò alla morte.

Fulvio Salimbeni

Sopra, particolare di una foto scattata durante una manifestazione antifascista, con la caricatura di Mussolini (da: «Quel vent'anni» di Matteo Matteotti, Rusconi ed.).

VARATA IN FRANCIA UNA VERA E PROPRIA «RIVOLUZIONE» SCOLASTICA

Studiate, miei piccoli asini!

«I nostri ragazzi non sanno più fare neanche le divisioni» dice il ministro di un paese che ha tante vacanze insegnanti soddisfatti ma genitori scontenti - Tornano disciplina e nozionismo, arriva un'ondata di computer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il computer e «la Marsigliese», secondo il ministro francese della pubblica istruzione, vanno perfettamente d'accordo. Jean-Pierre Chevènement, un socialista che piace poco a sinistra e molto a destra, ha appena annunciato le prospettive della politica scolastica per i mesi e gli anni a venire. Le parole d'ordine sono «qualità» e «modernizzazione», ovvero: come la tradizione si sposa con il futuro.

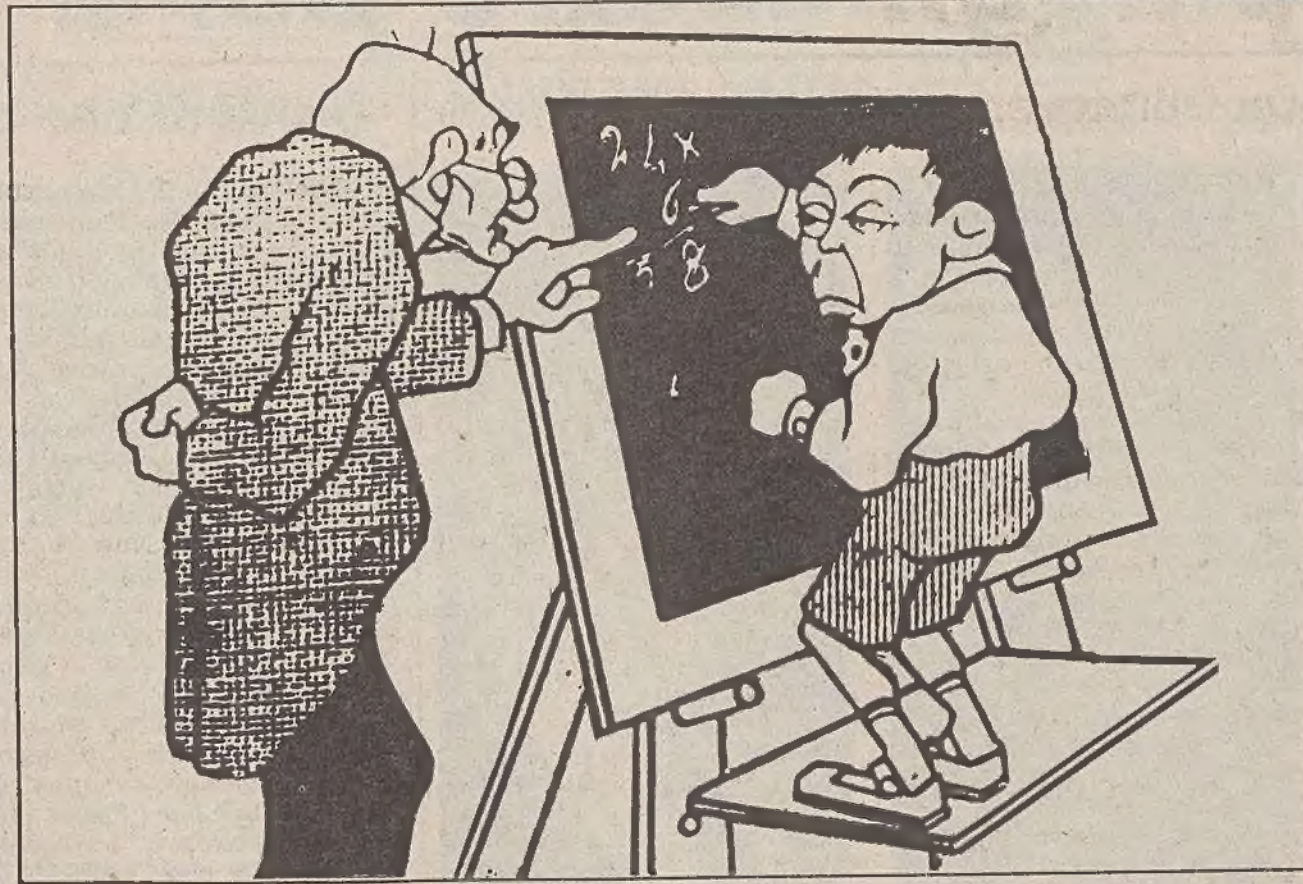
Dice Chevènement: «La modernizzazione della scuola educativa deve preparare l'avvenire dei giovani e del paese. Ma anche insegnare «la Marsigliese» serve a preparare i giovani, facendone dei buoni cittadini. Ecco perché dico che l'informatica e l'no nazionale stanno bene insieme».

L'annuncio della riforma scolastica francese è arrivato alla vigilia del 9 settembre, lunedì, festa di sant'Alain e giorno della grande «entrée scolaire». Dodici milioni 331 mila 400 alunni e 800 mila insegnanti hanno appreso che questo 1985 passerà alla storia come «l'anno della svolta». La Francia che vive sui banchi di scuola rimette gli orologi indietro, torna alla «scuola di papà», quella in cui si studia «al serio».

Dice il ministro: «Le esperienze sessantottate sono state importanti, hanno dato nuovi impulsi a un motore in letargo. Ma poi si è esagerato, si è finito per non studiare più. Troppi fra i nostri ragazzi non conoscono l'ortografia, non sanno fare le divisioni, ignorano le vicende salienti della storia patria. Non è così che si preparano giovani svegli, non è così che si possono affrontare gli anni Duemila».

Dunque, dalla scuola elementare in su, tutto cambia. Maestri e professori tornano a essere «il punto di riferimento supremo». I bambini tornano a imparare «a leggere, a scrivere, a fare le quattro operazioni». Disciplina in classe. Pubblicità. Perfino i compiti a casa. Riabilitata la storia, la geografia, il nozionismo, l'apprendimento mnemonico.

Non si tratta, tuttavia, di un semplice passo all'indietro, di una banale operazione di re-



cupero: nei cantieri ministeriali si è lavorato a progetti futuristici. Per esempio, dal 1989 saranno in vigore i primi «baccalauréats» professionali: lo studente potrà ottenere dalla scuola un diploma liceale in «carrozzeria» in riparazione elettrodomestici, in «manutenzione sistemi meccanici automatizzati». Anche l'insegnamento tecnico viene dunque riabilitato: il giovane che va di casa in casa per riparare la lavatrice, al pari di quello che aggiusta i «bozzi» delle macchine, sarà dotato di una solida cultura generale.

«Ci siamo prefissato un programma di lavoro ambizioso, che guarda molto lontano», proclama soddisfatto il ministro (noi, che siamo un po' maligni, supponiamo che Chevènement guardi anche un poco più vicino: per esempio al traguardo delle elezioni politiche francesi, nel marzo 1986 — il governo ha mantenuto il suo impegno sulla priorità alla scuola: il «budget» dell'istruzione nazionale è aumentato più in fretta del «budget» generale dello stato), continua.

Fra le novità in via di preparazione vi è quella che contempla la soppressione del sabato dal calendario scolastico: la richiesta viene soprat-

tutto dalle grandi città, dove le quarantottore del «week end» sono diventate ormai un'istituzione.

I corsi perduti potrebbero essere riversati sul mercoledì pomeriggio (ma qui i pareri ministeriali sono discordi); anche il ritmo generale del calendario scolastico dovrebbe essere rivisto: le scuole francesi, che durano quest'anno dal 9 settembre al 28 giugno, sono troppo costellate di vacanze (apriamo un piccolo inciso: chi ha detto che l'Italia è il paese più festaiolo d'Europa? Venite in Francia, per ricredervi).

Ci sono, ad esempio, le feste per la «Toussaint» («Tutti i santi») dal 25 ottobre al 5 novembre; le vacanze di Natale dal 20 dicembre al 3 gennaio; le vacanze d'inverno dal 6 al 17 febbraio; le vacanze di primavera dal 25 marzo al 7 aprile; le vacanze estive dal 29 giugno al 9 settembre; senza contare, è chiaro, le varie ricorrenze nazionali.

Fiore all'occhiello della nuova politica scolastica è la presenza del computer in aula: il parco dell'informatica prevede 155 mila ordinatori fra i banchi di scuola. Più di centomila insegnanti sono stati iniziati ai misteri del cervello elettronico (costo dell'operazione: due miliardi di

franchi, 430 miliardi di lire). Anche il settore audiovisivo progredisce, grazie all'acquisto di cinquemila nuovi videoregistratori.

Eppure, nonostante le prime realizzazioni e le grandi promesse per l'immediato futuro, non si può dire che la scuola francese si trovi in una situazione brillante, almeno se si vuole prestar fede ai sondaggi effettuati presso i cittadini e alle conclusioni tratte da diversi istituti demoscopici. I genitori hanno lamentele di vario genere da esporre: ciò che stupisce è proprio il divario fra le «grandi ambizioni», da una parte, e i problemi «terra terra» denunciati dall'altra.

Il 37 per cento dei genitori intervistati protesta perché le classi sono troppo numerose, nonostante il calo demografico che si riscontra da diversi anni in Francia. Il 35 per cento, inoltre, grida allo scandalo per l'assenza dei professori titolari in numerose classi e materie.

E ancora: il costo della scuola viene considerato troppo oneroso dalla stragrande maggioranza delle famiglie. Va detto a questo proposito che secondo un'inchiesta della «FFF» (Fédération des familles de France), un alunno del primo anno della

scuola media inferiore costa 1.048 franchi, circa 225 mila lire, per l'equipaggiamento scolastico.

Chiamo, fra le altre lamentele, quella che riguarda la salute dei piccoli allievi: le manie di dotazione e le attrezzature per le lezioni diventano sempre più pesanti, il che accresce il rischio di scoliosi e deformazioni a livello dorsale e cervicale; pediatri e ortopedici hanno dimostrato che un alunno della scuola secondaria trasporta mediamente diecimila chilogrammi al giorno fra libri, penne, quaderni, eccetera. Alla fine dell'anno, avrà trascinato su e giù in spalla o a mano, qualcosa come quattro tonnellate e passa.

Se i genitori mostrano di non essere pienamente soddisfatti della scuola, non altrettanto si può dire degli insegnanti: e questo è un punto in più per il ministro Chevènement. Un sondaggio realizzato dall'Istituto «Ipsos» dice che il 75 per cento dei professori è contento del lavoro che fa, e che se dovesse scegliere oggi tornerebbe a fare lo stesso mestiere. Fra le esigenze più avvertite degli insegnanti vi è, al primo posto, quella di ridurre gli effettivi delle classi; al secondo posto viene la richiesta di una migliore formazione pedagogica del corpo professori; al terzo, quella di accrescere gli effettivi della categoria; e soltanto al quarto posto viene la richiesta di miglioramenti economici.

Migliore preparazione dei docenti, saldi legami fra mondo della scuola e mondo economico, audiovisivi e informatica al servizio dell'insegnamento, ristrutturazione del meccanismo amministrativo, buone condizioni di lavoro, tutela del patrimonio culturale passato e conquista delle nuove scienze: ecco le condizioni, secondo il ministro Chevènement, per il funzionamento «moderno» di una fabbrica prioritaria qual è la scuola pubblica. E una scommessa che il governo di Mitterrand vuole assolutamente vincere in tempi brevi: le elezioni politiche e presidenziali sono alle porte.

Giovanni Serafini

Illustrazione da «Le grandi firme» di «Il giornale della domenica».

Premi letterari:
Estense a Ferrara
Comisso a Treviso
e Balzan a Milano

● Giorgio Bocca, Geno Pampaloni, Vittorio Sgarbi e Lucio Villari sono i tenderanno sabato 21 settembre l'Aquila d'oro della ventesima edizione del Premio Estense, istituito dagli industriali di Ferrara. Come vuole l'ormai collaudata macchina di questo premio i quattro saranno giudicati dalla giuria «popolare», composta da quaranta cittadini ferraresi, che dopo un pubblico dibattito sceglieranno il vincitore.

Questi i volumi in lizza (il «poker» di libri è stato scelto dalla giuria tecnica composta da nomi noti del giornalismo italiano: Gaetano Aletta, Domenico Bartoli, Carlo Bo, Gianantonio Cibotto, Ettore Della Giovanna, Gianni Letta, Mario Luzi, Tino Novati, Leone Piccoli, Sergio Zavoli). «Noi terroristi» di Bocca (Garzanti); «Fedele alle amicizie» di Pampaloni (Camunia); «Il sogno della pittura» di Sgarbi (Marsilio) e «Settecento addio» di Villari (Bompiani).

Il libro di Giorgio Bocca, giornalista che non ha certo bisogno di presentazioni, è la sintesi dei suoi interventi sul tema del terrorismo, dall'esordio fino alla liberazione del generale Dozier (sequestrato dalla colonna veneta delle Br alla fine dell'81).

Volume di memorie invece quello di Geno Pampaloni, critico letterario. Raccolge ricordi, racconti e commenti che si trasformano in ritratti familiari, storia di uomini anonimi e celebri, natura d'ambiente e quadri d'epoca.

Il terzo volume in concorso, quello di Vittorio Sgarbi (che, essendo ferrarese, gioca in casa), si rivela un manuale (ma senza alcuna pedanteria) su come leggere un'opera d'arte. Sgarbi, storico dell'arte con un'ampia attività pubblicistica (collabora al Corriere della Sera, l'Europeo e l'Espresso) cerca di spiegare «come si fa a guardare un quadro». Uno scopo che sembra semplice a parole, ma che si rivela un'ardua impresa, e Sgarbi la affronta con perizia.

Di notevole spessore culturale anche l'ultimo volume sottoposto al giudizio dei ferraresi, «Settecento addio» di Villari, professore di storia contemporanea all'Università di Roma, il quale si sofferma sugli aspetti più interessanti di quel secolo dei Lumi, nel quale finiva l'età feudale e cominciava quella moderna.

Pl. S.

● Il premio letterario inteso a Giovanni Comisso emetterà la propria sentenza sabato 14 settembre, nel Palazzo del Trecento di Treviso. Per questa settima edizione sono in finale Giorgio Voghera («Carceri a Giffa»), Studio Tesi, Antonio Tabucchi («Piccoli equivoci senza importanza»), Feltrinelli, Manlio Cancogni («Quella strana felicità»), Rizzoli, nel settore della narrativa. Julien Green («San Francesco»), Rizzoli, Fernanda Pivano («Hemingway»), Rusconi, Gianni Rocca («Cadorna»), Mondadori si contendono il premio per la biografia.

Giulietta Masina, «Marte», del premio, e Giulio Malgara consergeranno inoltre il «Premio Comisso per i ragazzi» (i giovani delle scuole medie e superiori del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige, della Liguria, della provincia di Treviso, delle scuole con lingua italiana dell'Istria e di New York sono stati invitati a mandare un commento a «La matassa» di Managetta e «Veneto felice» di Giovanni Comisso).

La mattina del 14 settembre, all'Associazione industriali della provincia di Treviso si svolgerà una tavola rotonda sulla narrativa e la biografia, cui parteciperanno gli autori selezionati. Seguirà l'inaugurazione della mostra «Comisso e il suo tempo», patrocinata da «Il Gazzettino», al Museo civico «Baillo». Al premio, che è patrocinato da «Chiari & Forti», hanno partecipato, tra gli altri enti sostenitori, anche il Comune e la Provincia di Gorizia.

● Il 17 settembre si riunirà a Milano il Comitato generale premi della Fondazione internazionale «Balzan», composto da eminenti personalità della cultura internazionale, per designare i vincitori dei Premi Balzan 1985 per la matematica, la paleontologia e la storia dell'arte occidentale.

I tre premi del valore di 250 mila franchi svizzeri ciascuno, verranno assegnati a scienziati e accademici che, con le proprie opere, hanno contribuito alla diffusione e allo sviluppo della cultura nel mondo.

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA, MISTERI, CURIOSITA' / 8

Il labirinto mangia la regina. Scacco

Una tavoletta micenea di terracotta rinvenuta a Chnoso, e datata 1400 a. C. circa, contiene un testo la cui più accreditata traduzione suona: «Un vaso di miele per tutti gli dei un vaso di miele per la signora del labirinto».

Una signora antica ed evanescente. Una signora sottomarina e misteriosa che teme il contatto con l'aria e la luce e che da millenni preferisce restare un'ombra, un fantasma. Una signora che, dopo aver lasciato le mitiche sponde del Mediterraneo orientale, ha trovato un appropriato rifugio in terra etrusca. E per l'eterezza a Tuscany.

A pochi chilometri dal centro storico di Tuscany, in località Madonna dell'Olivio, si trova, infatti, un labirinto tra i più oscuri e misteriosi, oltre che tra i meno frequentati. Un labirinto sotterraneo dall'ignota destinazione e dai corridoi ancora inesplorati. Chiare indicazioni turistiche lo segnalano come la Tomba (o il Labirinto) della Regina.

Tra leggenda e cronaca, si racconta questa storia. La tomba-labirinto fa parte di una necropoli etrusca e, naturalmente, al momento della scoperta fu trattata come tutto le altre tombe. Ma quando i profanatori giunsero nella sala centrale, illuminando dopo millenni quelle antiche pareti, videro un'immagine femminile coronata che li fissava dal fondo di un corridoio.

L'inattesa presenza svanì quasi subito. Scompareva portando con sé il segreto del labirinto. Delusa dai doni della luce, preferì certo voltare definitivamente le spalle al sole per tornare, solitaria, al proprio regno di tenebra. Naturalmente esiste una versione più realistica dell'accaduto, secondo cui l'immagine sarebbe appartenuta a un affresco millenario scomparso al contatto con l'aria.

Comunque la Regina continua ad avere la meglio e il labirinto non si lascia penetrare. Dalla stanza centrale, a cui si accede piuttosto agilmente, si diramano angusti corridoi e scallette ripidissime della lunghezza indefinita. Nessuno è mai riuscito a percorrerli tutti. La squadra che anni fa fu incaricata di stendere una pianta del dedalo di corridoi, tornò presto nell'aula centrale. A un certo punto della discesa mancava l'aria. La Regina muove sca-



co al Re. Così il labirinto resta inesplorato.

E la guida locale (una persona veramente entusiasta dei misteri del labirinto) avverte sempre i visitatori di non avventurarsi troppo in là nei corridoi. Ed è bene dargli ascolto. Ci si può perdere, come è già capitato. In ogni caso, si ritiene che i corridoi scendano fino al greto del fiume Marta. L'accesso al labirinto si trova in cima a un costone di tufo lambito dal corso del più importante emissario del lago di Bolsena (il fiume Marta, appunto).

Luogo per il culto di divinità infernali e ctonie, costruzione rituale che simboleggia l'ingresso alla città dei morti o della madre terra, oppure, più semplicemente, sistema di spassamento per saccheggiatori di tombe — o addirittura segreta via d'uscita dalla città in caso d'assedio —, il labirinto di Tuscany doveva forse avere degli sbocchi al livello del fiume. Da quelle imboccature, ora cancellate dal tempo, doveva filtrare l'aria che rendeva praticabili i cunicoli.

Ma il labirinto della Regina è singolare anche per un altro motivo. E' infatti uno dei rarissimi esempi di labirinto tridimensionale. I suoi corridoi si estendono in profondità, oltre che sul piano orizzontale. Un labirinto, insomma, che si spinge dentro

la terra, verso una caverna buia e profonda che, come scrive Santaracchi nella sua «Guida del labirinto», «tanta nei miti, quanto nelle figurazioni inconse» rappresenta» anche la «forza», il sesso della donna, luogo di voluttà e annientamento».

Il labirinto, dunque, come segno strettamente legato alla dimensione femminile. Metafora del «luogo di voluttà e annientamento», di quel sesso femminile che la storia rimuove come un pericolo, ma la cui potenza emerge sempre attraverso il linguaggio simbolico dei miti.

Sulla scia di tali considerazioni, continuiamo il nostro itinerario etrusco passando a un'altra necropoli e a un'altra tomba, stavolta famosa e frequentatissima: la necropoli di Tarquinia e la Tomba dei Tori. Quest'ultima, che appartiene al primo periodo dell'arte etrusca (risale ai primi anni della seconda metà del VI secolo) è uno splendido esempio del singolare rapporto vita/morte che gli etruschi avevano sviluppato. La vita oltre la morte era la primitiva filosofia di questo popolo sereno e gioioso.

A illustrare l'esuberante vitalità etrusca che non teme la morte, sulle pareti della tomba spiccano le raffigurazioni di due amplessi. Un affresco presenta un uomo in

piedi mentre possiede una donna coricata sulla schiena di un altro uomo accovacciato. Realistica descrizione dell'oltraggio a una schiava costretta a servire le perverse voglie del padrone fin dentro la tomba o complessa rappresentazione simbolica?

Nell'altra scena, invece, un uomo possiede un altro uomo. I colori di queste immagini «hardcore» sono il rosso (per gli uomini), il bianco (per le donne), il rosa (per gli omosessuali passivi). Il toro, animale tradizionalmente legato alla fertilità (ma anche al mito del labirinto e a tutta la cultura cretese e minoica) fa da elemento decorativo dell'intera tomba e forse è proprio a lui che bisogna rivolgersi per comprendere in qualche modo le altre immagini.

Il toro che osserva l'amplesso eterosessuale appare tranquillo e soddisfatto, mentre quello che contempla l'amplesso omosessuale scalpita, sbuffa e si mostra, insomma, insofferente. Ma visto che gli etruschi erano un popolo libero e certo privo di pregiudizi, la palese disapprovazione dell'omosessualità da parte del toro difficilmente implica una riprovazione morale. Piuttosto, non vorrà forse dire che vala comunque la pena affrontare

la discesa dentro la Madre Terra, raggiungere il centro del labirinto per possedere finalmente la «matrice», l'arca dell'alleanza, dove risiede il mistero della vita eterna, la mamma dei misteri», come dice Lawrence in «Etruscan places»?

Un percorso simbolico che trova una efficace rappresentazione proprio nell'amplesso «a tre» della Tomba dei Tori. Un amplesso in cui la signora del labirinto si trova costretta a mostrarsi, esibirsi senza pudore nella flagrante consumazione delle sue nozze sacre.

Dell'«esibizionismo» di questa imprevedibile signora del labirinto un'altra testimonianza etrusca, meta dell'ultima tappa del nostro itinerario.

Roma. Museo Capitolino, Palazzo dei Conservatori. Sala del camino. Col numero d'inventario 358 è esposta una bella brocca etrusca. Risale al 620 a. C. e fu trovata tra il 1877 e il 1878 in una tomba etrusca di Tragilietta. Come in un fumetto vi si legge graffiata la storia della nostra signora: la sequenza si apre con l'incontro di Teseo e Arianna. Arianna porge a Teseo la matassa del filo che lo aiuterà a uscire dal labirinto. Seguono una teoria di guerrieri danzanti e un labirinto di tipo cretese. La fedele rappresentazione di due amples-

si chiude la fascia centrale della decorazione. Due amplessi che, secondo una delle letture più accreditate, rappresentano le nozze sacre di Teseo e Arianna.

Insomma, sulla brocca di Tragilietta si trovano di nuovo riassunti la rappresentazione di un amplesso, la dimensione della morte (la brocca si trova su una tomba), un labirinto e la sua signora.

Teseo penetra il labirinto, vince il Minotauro grazie alla tecnica appresa da Arianna: uscito vittorioso dai dedalici corridoi, a Teseo non resta che penetrare lei, trovarne il centro. Morire nel suo grembo per poi rinascere.

Ma si sa come la storia amò a finire. Un delirante Teseo abbandona Arianna sulle sponde dell'isola di Nesso. Intenzionalmente o no, non si saprà mai. Per Arianna è il momento dello strazio e del lamento. Consumate tristezza e malinconia, la nostra signora incontra Bacco come, dice Ovidio, «d'amorosi amplessi la conforto». Ecco, finalmente, uno sposo degno di lei.

Tiziana Gazzini

Nelle foto, un sarcofago di Tarquinia, del III secolo, e un coperchio. (Le puntate precedenti sono state pubblicate il 17, 21, 24, 28, 31 agosto; il 4 e 7 settembre).

Taccuino

Torna in Italia
Norbert Elias

BOLOGNA — Torna in Italia il grande vecchio della sociologia europea: Norbert Elias, dopo il viaggio che due anni fa l'aveva portato a Bologna e a Roma in occasione della traduzione italiana della sua opera maggiore, «Il processo di civilizzazione», uscito in due volumi presso il Mulino («La civiltà delle buone maniere» e «Potere e civiltà»), sarà di nuovo a Bologna il 14 settembre per una «lettura» sul diverso «potere» dei sessi nella storia della civiltà.

Sarà questa la prima di una serie di «letture» che l'Associazione il Mulino d'ora in poi offrirà, con cadenza annuale, ai propri amici e collaboratori: una festa come quella che l'anno scorso salutò i trent'anni della casa editrice di cui l'associazione è il nucleo intellettuale, ma anche e soprattutto un'occasione per verificare le proprie opinioni culturali, per ribadire il senso di un'attività che, attraverso la rivista «Il Mulino», la casa editrice e l'Istituto Cattaneo, l'associazione continua da ormai oltre un trentennio.

Quello di Elias, è uno dei casi culturali più singolari di questi ultimi anni. Le sue opere maggiori, «La società di corte» e i volumi del «Processo di civilizzazione», risalgono infatti agli anni Trenta, ma sono stati di fatto ignorati.

Solo la crisi che in anni recenti ha colpito i grandi movimenti dei sociologi ha spianato la via alla riscoperta di questo sociologo anomalo e dimenticato e del suo originalissimo metodo che pare annullare i confini tra storia, sociologia e psicanalisi.

Medea e Parsifal
secondo Wilson

PESARO — Nell'ambito delle manifestazioni collaterali del Rossini Opera Festival, la Galleria di Franca Mancini (via Mazzolari) ospita disegni, incisioni e video di Robert Wilson dedicati a Medea e Parsifal. Si tratta degli schizzi preparatori per la messa in scena di una «Medea» a Washington, nel 1981, e di un «Parsifal» studiato per celebrare il centenario della composizione dell'opera wagneriana.

Fedele alla sua idea di «teatro totale», Wilson propone una rappresentazione tutta visiva delle due storie, ricca di immagini lucide e sensuali, che, scrivendo introducendo il catalogo Nina Sundell, «possiedono una densità quasi onirica». La rassegna resterà aperta fino al 19 settembre.

DALL'INTERNO

VISITA DI LAVORO DEL MINISTRO DELLA DIFESA A BUENOS AIRES

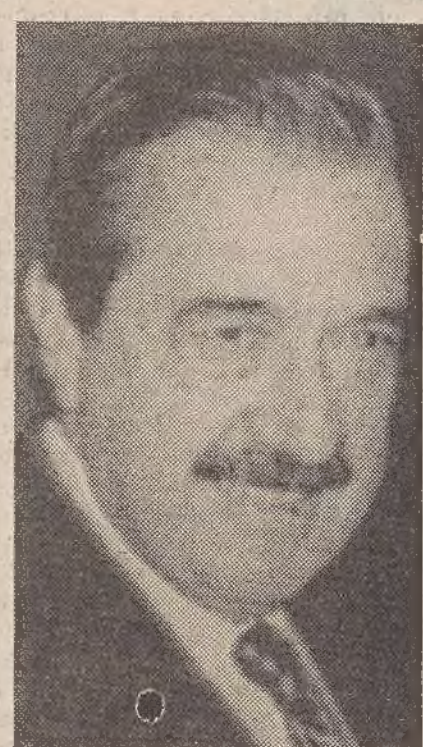
Spadolini firma in Argentina un accordo tecnico militare

Scambio di informazioni, ricerca e sviluppo comuni - Le implicazioni industriali

ROMA — Un memorandum di intenti che definisce il quadro di sviluppo della collaborazione tecnologica tra Italia e Argentina nell'ambito delle forze armate è stato firmato da Spadolini e dal ministro della difesa argentina, Roque Guillermo Carranza, a conclusione della visita del nostro ministro della difesa, in Argentina. La firma è avvenuta nella sede dell'accademia militare.

Il documento è volto a fissare i criteri base della collaborazione in campo militare e industriale fra Italia e Argentina, anche in vista delle larghe ricadute civili. Nel testo, che lega esplicitamente la svolta nella cooperazione ai principi di democrazia che ispirano il nuovo corso della politica argentina, sono espressamente richiamati: lo scambio di informazioni, l'assistenza tecnica, la ricerca, sviluppo e produzione comune, la possibilità di coproduzione. Particolare rilievo è dato alla questione degli scambi fra le forze armate dei due paesi per l'addestramento militare e tecnico.

Prima della visita all'accademia militare, dove ha assistito ad alcune dimostrazioni tecnico-tattiche ed ha visitato l'istituto di formazione degli ufficiali dell'esercito, Spadolini si era recato nella sede del Congresso e aveva avuto un incontro col corpo accademico dell'università di «Belgrano» dove aveva partecipato alla tavola rotonda sulla ricostruzione dell'Italia del dopoguerra. In serata, dopo una conferenza stampa, il ministro della difesa è ripartito per Roma.



Il capo dello Stato argentino Raúl Alfonsín



Il ministro della difesa Giovanni Spadolini

LA PROTEZIONE DEL MARE DALL'INQUINAMENTO

Unanimità d'intenti per il Mediterraneo

«Dichiarazione di Genova» sulle strategie da adottare

GENOVA — Si chiamerà «Dichiarazione di Genova per il Mediterraneo», in onore della città che ha ospitato i lavori, il documento definitivo approvato ieri all'unanimità dai rappresentanti di una quindicina di paesi partecipanti alla «quarta riunione delle parti contraenti della convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento», organizzata dall'Organismo delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep).

Si tratta di una «dichiarazione di intenti» che contiene obiettivi concreti e applicabili: ha tenuto a specificare Mustafa Tolba, il microbiologo egiziano, direttore esecutivo del piano per il Mediterraneo che, insieme con il ministro per l'Economia italiano on. Valerio Zanone, ha illustrato il documento.

Gli obiettivi si possono riassumere nell'impegno da parte degli Stati mediterranei che hanno aderito alla convenzione a proclamare ogni anno una «settimana dell'ambiente mediterraneo» per sensibilizzare le rispettive popolazioni ai problemi dell'inquinamento di questo mare che, come è emerso dai lavori genovesi, «è malato ma non è ancora morto».

Inoltre la «dichiarazione di Genova» prevede tutta una serie di realizzazioni per salva-

guardare l'equilibrio dell'ecosistema del Mediterraneo preservando, così per tutti le risorse legate al turismo, alla pesca e all'acquacoltura. Il programma avrà un finanziamento di otto milioni e mezzo di dollari.

Nella «dichiarazione di Genova» i paesi presenti ai lavori si impegnano a istituire attrezzature per la depurazione delle acque di zavorra delle navi cisterna e degli impianti di petrolio e a creare impianti per trattare gli scarichi delle fognature delle città con una popolazione di almeno 100 mila abitanti che si affacciano sul Mediterraneo.

Inoltre si propone di proteggere alcune specie marine in pericolo di estinzione come ad esempio la «foca monaca», e a cooperare per una maggiore sicurezza della navigazione e per ridurre il rischio nei trasporti di sostanze tossiche. Tra gli obiettivi figurano altresì quelli di operare per ridurre l'inquinamento industriale e da rifiuti solidi, e di individuare almeno cento luoghi storici e cinquant'anni locali costiere per l'istituzione di riserve naturali.

Infine è stato preso l'impegno di combattere con ogni mezzo possibile l'inquinamento atmosferico, il proliferare degli incendi, l'erosione del suolo e la desertificazione.

Ancora caldo e cielo sereno fino al 20

ROMA — Continuerà il tempo sereno o poco nuvoloso con un modesto peggioramento prima al Nord e poi sul centro-Nord e continuerà a fare caldo oltre le medie stagionali. Sono le previsioni di massima del servizio meteorologico dell'aeronautica per il periodo da oggi al 20 prossimo.

Infatti sul Mediterraneo centrale e sull'Italia predominano alte pressioni in graduale attenuazione verso la fine del periodo. All'inizio prevalenza di cielo sereno e poco nuvoloso con qualche possibile foschia o banco di nebbia lungo le valli e le coste nelle ore notturne.

Verso domenica 15 si prevede un leggero e temporaneo peggioramento al Nord mentre le altre regioni godranno del bel tempo stabile. Il sereno avrà il pieno sopravvento anche al Nord: poi subentreranno qualche annuvolamento e qualche pioggia.

MENTRE COMPLI CI DEL «BOSS» EPAMINONDA CADONO NELLA RETE A MILANO

Due emissari della mafia a Roma arrestati in una lussuosa villa

ROMA — L'arresto, ieri all'alba, di due noti ricercati, ha permesso ai carabinieri del reparto operativo di trovare nuove prove del tentativo di mafia e «ndrangheta» di infiltrarsi a Roma.

Gli arrestati, sorpresi in una lussuosa villa di Frascati, sono Antonio Duca, 45 anni, di Palermo e Giuseppe Mazzola, 48 anni, originario di Belmonte Mezzagno, in Sicilia, ma residente da un paio di anni a San Costantino Calabro in provincia di Catanzaro.

Duca e Mazzola erano entrambi ricercati con mandati di cattura, perché accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso e altri reati.

Insieme con loro, i carabinieri della terza sezione del reparto operativo hanno arrestato due romani, accusati di favoreggiamento: Luciano Falcetti, proprietario della villa di Frascati, e Mario Fra-

scelli, 39 anni, che svolgeva le funzioni di autista dei latitanti.

Nella villa sono stati trovati e sequestrati numerosi documenti che testimoniano l'acquisto di terreni e immobili a Roma e in provincia, la costituzione di «società fantasma», oltre a un sesto di cocaina, armi e munizioni.

L'indagine che si è conclusa con l'irruzione di ieri mattina nella villa — circondata da un vasto parco sorvegliato da cani e dotata di piscina e impianto televisivo a circuito chiuso — era stata avviata da diverso tempo dai carabinieri del reparto operativo in collaborazione con quelli di Palermo e Frascati.

Duca e Mazzola, secondo le rivelazioni del «pentito» Salvatore Contorno, sarebbero «fedelissimi» di Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, luogotenenti di Luciano Liggio e capi delle «cosche» vincenti del «clan dei corleonesi».

e collegati alla «ndrangheta» di «don» Peppino Piromalli.

Antonio Duca, in particolare è ritenuto il «quarantasegno» di Gerlando Alberti ed era colpito da un mandato di cattura emesso nello scorso giugno dall'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Giuseppe Mazzola, ritenuto appartenente al «clan» di Giuseppe Mancuso, già sindaco di Limbadi in provincia di Catanzaro e alleato di Piromalli, era colpito da un mandato di cattura del tribunale di Vibo Valentia per associazione per delinquere di stampo mafioso ed è sospettato del concorso nell'omicidio di Giuseppe Ceravolo avvenuto nel maggio dell'83 nelle campagne di Vibo. Secondo il «pentito» Pino Scrota, Mazzola aveva l'incarico di assicurare il collegamento tra mafia e «ndrangheta».

Un altro colpo alla mafia è stato inferto a Milano. Due esponenti di rilievo del «clan» di Angelo Epaminonda, sfuggiti alla retata del giugno scorso, conseguente alle rivelazioni del boss mafioso, sono stati arrestati lunedì pomeriggio dagli agenti della squadra mobile della questura.

I due, Giuseppe Cantatore, di 27 anni, e Salvatore Mantararo, di 26, il primo residente a Mahabte e il secondo a Varese, sono stati sorpresi dopo lunghi appostamenti in un bar di corso Buenos Aires, nella zona di Porta Venezia.

A carico di entrambi, oltre all'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso e di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, c'è secondo gli investigatori, quella dell'omicidio di Dario Ceretti, 25 anni, avvenuto il 5 novembre scorso.

Secondo l'accusa, a sparare sarebbero stati Cantatore e il fratello di Mantararo, Santo, di 27 anni, già arrestato nel «bitto» di giugno.

Salvatore avrebbe partecipato assieme ai due e altre sette persone all'organizzazione dell'omicidio.

Ceretti, che faceva parte d'una organizzazione di spacciatori concorrenti, avrebbe dovuto essere solo sequestrato, ma quando i due irruppe, mentre egli era a letto, in casa di sua madre in via D'Adda, li riconobbe e cercò di difendersi, finendo però poi freddato dai colpi dei «killer».

Un'operazione anti-mafia a largo raggio è stata compiuta nelle prime ore di ieri mattina a Palermo nelle borgate Ciavelli e Villagrazia dai carabinieri del gruppo «Palermo primo» per la cultura di ricerca.

Una trentina di persone sono state portate in caserma. Si tratta di pregiudicati e di elementi sospetti sulla cui posizione i carabinieri stanno indagando.

Porpora sulle radici della malavita siciliana

ROMA — La lotta alla mafia in Sicilia non è affatto conclusa, anzi dovrà contare a lungo visto che «nonostante i conflitti all'interno del suo sistema e gli effetti dell'azione di contrasto esercitata nei suoi confronti dall'apparato pubblico la mafia continua a porsi in un ruolo di forza economica autonoma, capace di influenzare con atteggiamento utilitaristico la produzione di beni o servizi a danno della stessa crescita sociale di determinate aree e in particolari momenti».

E questo il giudizio espresso oggi davanti alla commissione antimafia dal capo della polizia Giuseppe Porpora, il quale dopo aver illustrato in particolare il lavoro svolto dalle forze dell'ordine e i successi da esso conseguiti, ha messo in risalto che la battaglia per arrestare prima e definitivamente sconfiggere poi il fenomeno mafioso dovrà poggiare, in virtù delle caratteristiche assunte dalla mafia in questi ultimi anni, «non soltanto sull'azione delle forze dell'ordine e del potere giudiziario».

«Occorre — ha aggiunto Porpora — intervenire con coraggio e decisione per rimuovere le cause sociali, economiche e culturali della mafia, anche impiegando le necessarie risorse per interventi organici nell'economia meridionale e siciliana in particolare».

Quanto alle caratteristiche nuove individuate nell'attività mafiosa il capo della polizia ha rilevato che la mafia, negli ultimi tempi, ha accentrat il distacco dal ruolo di mediazione e di sfruttamento parassitario delle attività produttive e, svolgendo in modo attivo accumulazione della ricchezza, ha posto le basi per un nuovo modello di intervento economico capace di affiancarsi a quello ufficiale, passando, insidiosamente, da un'azione di collegamento a esodo a quella di integrazione e sostituzione del medesimo.

Sulla risposta data dalle forze dell'ordine ai colpi inferti dalla criminalità mafiosa a Palermo, Porpora ha ricordato che è stato costituito un apposito gruppo di lavoro al fine di pianificare e dare immediata attuazione agli interventi ritenuti necessari per il potenziamento delle strutture e delle infrastrutture della questura.

Nell'elenco di misure fornite dal capo della polizia l'ampio ruolo degli organi figurava al primo posto in assoluto gli otto funzionari e ai 20 tra ispettori e agenti inviati temporaneamente a Palermo è stata disposta, per il momento, l'assegnazione di altri tre funzionari in via definitiva; mentre 70 unità (tra sovrintendenti, assistenti e agenti) sono state già inviate sul posto, parte per potenziare gli organi e parte in sostituzione di 53 uomini trasferiti ad altre sedi (a Palermo le domande di trasferimento, ha ricordato Porpora, sono in totale 125).

Porpora ha poi reso noto che alla fine del mese di novembre altre 70 unità andranno a rafforzare le file della questura del capoluogo siciliano. A partire da lunedì scorso, è inoltre cominciata, sempre a Palermo, — ha aggiunto Porpora — un corso di qualificazione per le 70 unità destinate alla questura in modo da fare acquisire ai nuovi arrivati «una conoscenza del fenomeno delinquenziale» e far raggiungere loro «un livello di preparazione giuridica di base e una capacità psicofisica tale da consentire di affrontarlo in condizioni di sufficiente sicurezza».

Composti fluorurati: residui dai processi industriali provocano variazioni nel metabolismo delle piante (specialmente prugne, pesche, uva, fragole, granoturco, patate e agrumi).

Smog fotochimico: le combustioni domestiche e industriali nonché gli scarichi degli autoveicoli determinano depositi di varia natura assorbiti dagli ortofrutticoli.

Fertilizzanti: informazioni scarse, ma si ritiene che la combinazione con i pesticidi possa risultare dannosa.

Impianti: tubazioni e serbatoi in materiale plastico possono contaminare in vario modo gli alimenti. Ma anche gli impianti in acciaio causano forme di inquinamento molto gravi in caso di abbondante uso di cloro.

Anidride solforosa: è uno dei maggiori contaminanti dell'aria ed è assorbito rapidamente dai vegetali; combinandosi con ossigeno e vapore acqueo genera acido solforico, velenoso e altamente corrosivo.

Antidoti: le piante che hanno maggiore resistenza ai pesticidi sono quelle che hanno maggiore resistenza alle malattie.

Antidoti: le piante che hanno maggiore resistenza ai pesticidi sono quelle che hanno maggiore resistenza alle malattie.

Antidoti: le piante che hanno maggiore resistenza ai pesticidi sono quelle che hanno maggiore resistenza alle malattie.

ACCENTUATI RICHIAMI STORICI NELL'EDIZIONE 1986

Di stile più veneziano il carnevale in Laguna

VENEZIA — «Il prossimo Carnevale di Venezia sarà molto raffinato», assicura l'assessore al turismo del comune Augusto Salvadori. Ecco qualche esempio: «richiameremo le antiche feste e manifestazioni del Carnevale della Serenissima — ha dichiarato — e, proprio per questo, ho dato istruzioni agli uffici del mio assessorato perché compiano particolari studi di carattere storico presso l'archivio di stato e raccolgano pubblicazioni in materia».

In questa operazione sono stati coinvolti anche studiosi del mondo universitario, autori di pubblicazioni in materia e quindi particolarmente interessati «alla ricerca, allo studio e alla valorizzazione» — annota Salvadori — «di tutto ciò che è stato patrimonio della nostra tradizione veneziana nel settore specifico».

Ma il nuovo «maquillage» del Carnevale passa anche attraverso l'abolizione degli amplificatori di piazza San Marco dove la musica «sarà diffusa direttamente dai complessi». E passa attraverso le feste che — osserva l'assessore — «saranno a tema: per esempio, una dedicata al Settecento, una all'Ottocento, e così via».

Ancora: è allo studio un corteo storico sul Canal Grande con l'incontro sull'acqua delle quattro repubbliche marinare; il corteo si concluderà in piazza San Marco al suono di musiche del '500.

Il neo assessore al turismo del comune di Venezia tiene molto al fatto che la prossima edizione del Carnevale si differenzi nettamente dalle precedenti.

Ecco la sua «filosofia»: «Il carnevale di Venezia deve avere una precisa identità».

frutto della tradizione storica, culturale e ambientale della città il concetto di identità significa, quindi, originalità rispetto agli altri carnevali, qualificazione sul piano dello stile, consono a un centro internazionale qual è Venezia».

Quindi non solamente una festa «per le persone che convergono in città, ma una festa qualificata — osserva ancora Salvadori — sulla base delle componenti che primo ho indicato».

E conclude: «accanto a questo aspetto, la presenza di spettacoli che esprimano quanto di più significativo dei vari Carnevali del mondo sarà un mezzo attraverso il quale il Carnevale veneziano diventerà, sia pure nella sua innegabile originalità e identità, la sintesi di una internazionale della festa. Queste sono le idee che io porterò all'esame della giunta».

Questi laboratori — incaricati di eseguire gli esami da industrie alimentari di trasformazione — hanno constatato che il grado di tossicità degli ortofrutticoli era di due/tre volte superiore al limite massimo indicato dalla legge.

È stata anche individuata la presenza di notevoli tracce di «Ddt» negli ortofrutticoli importati da paesi in cui l'uso di questo insetticida non è proibito come in Italia.

I più gravi pericoli derivano dall'impiego di antiparassitari «penebrati» (come il «temik»), per i quali è insufficiente il semplice lavaggio. D'altra parte — fa osservare l'Unione — i controlli sulla tossicità, passati alla Usl con la legge di riforma sanitaria, sono oggi praticamente inesistenti.

Per questo motivo le aziende di trasformazione fanno eseguire i controlli a proprie spese. L'allarme dell'organizzazione nazionale dei consumatori è riferito all'ingestione sia pure lenta e minima, ma costante, dei residui tossici degli antiparassitari che procura danni irreversibili all'organismo umano.

Detergenti: impiegati per la pulizia dei prodotti alimentari da avviare alla trasformazione, spesso sono fonte di inquinamento.

Additivi e coloranti: permangono so-

Play-boy in dissesto



Cremona — L'industriale play-boy Mario Aruati (in abito scuro) al cui nome è legato il dissesto dell'azienda «Porcellino rosa», dopo la sua chiacchierata «celsi» assieme a un'amica è tornato a Cremona per presentarsi al giudice istruttore (AnsaFoto)

GRIDO D'ALLARME LANCIATO DALL'UNIONE CONSUMATORI

Una denuncia delle insidie per la salute che si nascondono nella frutta e verdura

ROMA — Proprio dai prodotti ortofrutticoli verrebbero le peggiori insidie alla salute. Pericolose fonti d'inquinamento renderebbero tossiche pesche, prugne, uva, mele, insalate e verdure, considerate comunemente veri toccasana per l'organismo umano.

Il grido d'allarme è dell'Unione nazionale consumatori che ha classificato i vari tipi di contaminazione, alcuni dei quali accertati dalle analisi di «laboratori privati». La Confagricoltura ha peraltro giudicato «eccessivo ogni allarmismo» precisando che l'uso di fertilizzanti da parte degli agricoltori italiani è — cifre alla mano — il più basso della comunità mentre quello di antiparassitari rientra nelle norme.

Dal canto suo l'Unione consumatori ha classificato come segue le diverse fonti di inquinamento.

Pesticidi: sono fonte dei più gravi pericoli per la salute. Il giudizio dell'Unione è dovuto al recente reperimento di notevoli residui tossici in diverse partite di ortofrutticoli trattate nei mercati italiani. L'ultimo accertamento di tali residui (esalorobenzene, esalorobenzene, epatocloro, aldrin, dieldrin, endrin) riguarda il mercato dell'Emilia/Romagna ed è attribuito dall'Unione consumatori a laboratori chimici privati.

Additivi e coloranti: permangono so-

spetti sulla effettiva innocuità di alcuni (aldeide formica, nitrati e nitriti, polifosfati, ecc.), ma il consumatore (aggiornato) può difendersi scegliendo i prodotti che non li contengono da natura degli additivi e coloranti è indicata nelle etichette.

Fertilizzanti: informazioni scarse, ma si ritiene che la combinazione con i pesticidi possa risultare dannosa.

Impianti: tubazioni e serbatoi in materiale plastico possono contaminare in vario modo gli alimenti. Ma anche gli impianti in acciaio causano forme di inquinamento molto gravi in caso di abbondante uso di cloro.

Anidride solforosa: è uno dei maggiori contaminanti dell'aria ed è assorbito rapidamente dai vegetali; combinandosi con ossigeno e vapore acqueo genera acido solforico, velenoso e altamente corrosivo.

Composti fluorurati: residui dai processi industriali provocano variazioni nel metabolismo delle piante (specialmente prugne, pesche, uva, fragole, granoturco, patate e agrumi).

Smog fotochimico: le combustioni domestiche e industriali nonché gli scarichi degli autoveicoli determinano depositi di varia natura assorbiti dagli ortofrutticoli.

TEMA: «CARITA' E STRUTTURE DELLA CHIESA»

Congresso a Trento dei teologi italiani

TRENTO — All'undicesimo congresso nazionale dell'Associazione teologica italiana in corso a Trento, è organizzata dall'istituto di scienze religiose, sul tema del rapporto «Carità e strutture della Chiesa».

La relazione di apertura sarà di Severino Dianich, ieri sono state delineate le linee programmatiche dei lavori di quattro gruppi. Le hanno presiedute Bruno Forte su «Trinità e Croce» e le fonti e paradigma della carità dei cristiani; Giuseppe Ruggieri sulle «Radici ecclesologiche dell'intolleranza».

La dialettica che intercorre tra l'ortodossia e la carità; Giuseppe Martini che ha dato una lettura teologica di alcune figure emblematiche nella Chiesa per la dialettica Chiesa-carità (San Francesco, Bartolomeo Las Casas, Charles de Foucauld). La quarta linea l'ha introdotta mons. Luigi Sartori, presidente dell'Ati, sull'ecumenismo quale modello di leggere e attuare la carità.

Dei quattro interventi di ieri mattina quello di Ruggieri ha tracciato un breve iter storico del fenomeno dell'intolleranza nella cristianità partendo dal testo di Matteo, rilevando come il riconoscimento dell'«altro» costituisca il vero nodo del problema: la Chiesa sull'esempio della grande maggioranza di Dio è chiamata ad essere «grande in magnanimità» di fronte ad ogni uomo oltretutto di fronte ad ogni credente.

■ ANNEGATE — Due sorelle di 13 e 14 anni, Carmela e Rosa Mastrioli, sono annegate in un'ansa del fiume Alcantara nel Messinese mentre, con alcuni amici erano in gita per visitare le «gole dell'Alcantara», una delle più suggestive località siciliane. Carmela ha perso l'equilibrio ed è scivolata, soccorsa dalla sorella che però non sapeva nuotare. In pochi istanti le due ragazze sono state portate via dalla corrente e sono annegate.

Partecipano al lutto le figlie ROSSELLI, MALINARI, BELLELLI.

Partecipano al dolore di LAURA ILLIOLI e i dipendenti della MAGAZZINI TRIESTE.

Partecipano al lutto le figlie ROSSELLI, MALINARI, BELLELLI.

Il giorno, 10 corrente si è spento

Guerrino Salvador

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGETTA con i figli LAURA e TULLIO, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 settembre 1985

Il Comitato Regionale della F.I.G.C. partecipa con vivo cordoglio la scomparsa di

Guerrino Salvador

già consigliere regionale di questo Comitato e dirigente benemerito della L.N.D.

Partecipano al lutto: DIEGO MERLO, GIANCARLO CALIMAN, HERMES CONTIN, LUIGI GIANI, MICHELE GUIDI, ANGELO ORTOBELLI, MARIO PASCOLI, ALBERTO RISSODREFFER, CLAUDIO PETARINI, MARIO MARTINI, CARLO BASSO, RENZO CACOCASALE, GIACOMO CORTI, MARIO MAREGA, ALDO TORTUL, DANTE ZORINI.

Trieste, 11 settembre 1985

Il 10 settembre è mancata la nostra cara mamma

Maria Vittoria Cesaratto

ved. Tommasini

Ne danno il triste annuncio i figli NELINDO col marito PAOLO, ALDO con la moglie IOLANDA, NEREO con la moglie FULVIA, i nipoti e i pronipoti.

I funerali si svolgeranno giovedì 12 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 settembre 1985

Partecipano al lutto: BIANCA DEL BOSCO, l'amico FULVIO

Trieste, 11 settembre 1985

Il 10 settembre si è spento serenamente

Armando Puntar

Con immenso dolore ne danno l'annuncio il fratello FERRUCCIO, il nipote SERGIO con MARISA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 settembre 1985

All'Ospedale San Giovanni di Dio è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Stulle

ved. Marin

Ne danno il triste annuncio il figlio STELLIO, i nipoti SERGIO e ANNA unitamente ai parenti tutti.

Gorizia 11 settembre 1985

Si associano al lutto per la scomparsa della cara

Ida Petaros

nata Ferrari

fam. BROMBARA, SILIZIO, FASANELLO ed ERAMO.

Trieste, 11 settembre 1985

III ANNIVERSARIO

Silvano Siderini

Lo ricordano la moglie e il figlio

Trieste, 11 settembre 1985

Nell'XI anniversario della scomparsa del nostro caro

Erminio Zubin

Lo ricordano con immutato affetto i familiari.

Trieste, 11 settembre 1985

Nel XIX anniversario della scomparsa di

Maria Bassa

I figli, nipoti e pronipoti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 settembre 1985

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Dopo una vita dedicata intensamente alla famiglia è spirata serenamente il giorno 10 settembre

Paola Scher in Serri

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli LIDIA, BRUNO, NOVELLA, LAURA, PAOLO, i generi, i nipoti, il fratello e le sorelle.

Un sentito ringraziamento al medico curante GUERRINO DOBRILLA, al dott. RASCIONE e al dott. BALESTRA che amorevolmente l'hanno curata.

I funerali seguiranno giovedì 12 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 settembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie ROSSELLI, MALINARI, BELLELLI.

Partecipano al dolore di LAURA ILLIOLI e i dipendenti della MAGAZZINI TRIESTE.

Trieste, 11 settembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie di via Umago 14.

Trieste, 11 settembre 1985

È mancata ai suoi cari

Bogomila (Emilia)

Callegaris

ved. Furlani

Ne danno il triste annuncio la sorella GUERRINA, i cognati, le nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 settembre 1985

Si è spenta nella pace del Signore

Maria Calcina

ved. Pisco

di anni

NELLA METALMECCANICA GLI INDUSTRIALI D'OLTRE ISONZO

Nuovo slancio per la Orion rilevata da un pool friulano

L'azienda è fra le più vecchie dell'Egit - Ripresa del lavoro e nuovi investimenti

L'imprenditoria friulana è sbarcata in grande stile a Trieste. Un «pool» di industriali d'oltre Isonzo ha infatti rilevato la «Orion», una fabbrica di apparecchiature per l'industria petrolchimica che da tempo si trovava in una situazione di grave crisi produttiva. La Orion è una delle prime aziende sorte nel comprensorio industriale di Zaule, alla fine del 1952.

Rapidamente affermatasi per la qualità dei materiali impiegati e soprattutto per l'accuratezza delle lavorazioni (caratteristiche altamente apprezzate in una produzione che deve garantire il massimo di rendimento e durata in condotte soggette ad alte pressioni temperature ed ero-

sioni), la Orion si era conquistata presto un vasto mercato, ampliando gli impianti ed il campo di applicazione delle valvole speciali da essa prodotte. Un susseguirsi di congiunture sfavorevoli ne ha poi determinato la crisi economica produttiva che ha portato, in tempi più recenti, al collocamento in cassa integrazione straordinaria di buona parte del personale rimasto in forza.

Oggi è una nuova società che rileva l'attività dello stabilimento di Zaule, con programmi di rilancio che anzitutto mantengono il nome «Orion» a sottolineare la continuità produttiva dell'azienda, che sarà quindi ancora di valvole per grandi impianti

petrolchimici. Del centinaio di dipendenti della «vecchia» Orion, circa la metà ha iniziato proprio in questi giorni il lavoro alle dipendenze della nuova società, mentre per un'altra trentina di persone il reimpiego è previsto nell'arco dei prossimi mesi.

A rilevare l'azienda è stato un gruppo di industriali friulani, il cui capofila è lo stesso presidente degli industriali udinesi, Andrea Pittini, e fra gli azionisti figura inoltre il gruppo «Civiale». Pur non essendoci una diretta connessione con questa iniziativa, l'interessamento dell'imprenditoria siderurgica friulana si sta manifestando da tempo a Trieste con attività legate al porto e alla movimentazione

del materiale ferroso. In questo caso si aggiunge la presenza nel campo della petrolchimica.

Il rilancio della Orion va oltre la semplice ripresa del lavoro, poiché la nuova società è impegnata in una serie di investimenti per macchinari e apparecchiature specializzate, in un progetto di ristrutturazione tecnologica e operativa di notevole portata. Alla nuova società partecipa anche la finanziaria regionale Friulia, mentre l'associazione industriali di Trieste, in stretto collegamento con quella di Udine, ha concordato con le organizzazioni dei lavoratori la risoluzione dei problemi contrattuali e sindacali connessi a questa operazione.

DAL COMITATO DELLA RESISTENZA

Marchio pronto a dimettersi per protesta

Accusato per l'invito al carinziano Feldner

Il presidente della Provincia, Gianni Marchio, ha convocato per domani una riunione del Comitato per la difesa delle istituzioni democratiche e dei valori della resistenza di cui è presidente, fissando al primo punto le proprie dimissioni.

Con tale atto Marchio ha inteso reagire, quale esponente della LpT, a un'iniziativa del consigliere comunale Paolo Parovel, del Movimento Trieste, che lo scorso 2 settembre ha trasmesso alle segreterie dei partiti della maggioranza e anche ai componenti del Comitato (di cui fa parte anch'egli) una ponderosa documentazione — per lo più tratta da fonti governative austriache — sull'associazione patriottica carinziana il cui presidente, Joseph Feldner, era stato invitato dal movimento femminile della LpT a intervenire al Circolo della stampa, mesi fa, a un dibattito sul bilinguismo.

Con la documentazione presentata Parovel tende a suffragare le accuse di neofascismo all'organizzazione carinziana, per cui lo stesso Parovel invita gli altri partiti a non collaborare con la LpT o a stringere con essa nuove alleanze. Di qui la reazione personale di Marchio — mentre la lista si riserva una propria autonoma azione di tutela — che dopo aver già ottenuto l'unanime solidarietà della giunta provinciale, ha deciso di ritirare al Comitato, per riottenere la fiducia, la propria presidenza.

In mostra a Vienna le opportunità dell'industria triestina

Il vicecancelliere austriaco, ministro Steger, patrona una manifestazione a Vienna destinata ad illustrare agli operatori economici e finanziari le opportunità e le facilitazioni per insediamenti industriali nella provincia di Trieste. A questa decisione si è giunti nel colloquio che il presidente della Camera di commercio Tombesi ha avuto ieri con il ministro austriaco, che regge il dicastero dell'industria, del commercio e del turismo. L'impegno viene fatto rientrare nelle iniziative del «Kontakt Komitee» fra la Camera di commercio e la Camera federale dell'economia austriaca, organismo che a sua volta sarà riunito nuovamente entro l'anno.

All'incontro con Steger hanno partecipato anche il presidente Musella della Camera di commercio di Portogruaro, Carlo Faleschini presidente dell'Es, i rappresentanti dei porti di Trieste, di Monfalcone, Nogaro, e del Consorzio importatori.

Sono stati toccati vari argomenti di comune interesse per la promozione dell'interscambio: in primo luogo la situazione dei negoziati, che riprenderanno nei prossimi giorni, per il rinnovo dell'accordo italo-austriaco sull'utilizzo del porto di Trieste. Poi le questioni valutarie e dei contingenti per l'importazione in Austria di prodotti alimentari come i vini, il prosciutto e i formaggi friulani.

Tombesi e Steger hanno indicato nell'«arbitrato», ossia nel ricorso del giudizio arbitrale (che opera presso la Camera di commercio di Vienna e di Trieste) uno strumento per facilitare il commercio

la lingua inglese
s'impara alla



BRITISH SCHOOL

in via torrebianca 18 trieste

Tel.: (040) 69453/69140

ECCEZIONALE AUTUNNO con NO STOP VIAGGI

TUNISIA-TOUR delle OASI
tutto compreso, con accompagnatore
1-8 novembre L. 750.000

EGITTO CLASSICO
tutto compreso, con accompagnatore
30 ottobre - 7 novembre L. 1.280.000

Voli a/r: Colombo 800.000;
Santo Domingo 860.000;
Rio 1.400.000;
Messico 1.190.000

NO STOP VIAGGI - Monfalcone tel. (0481) 45478 - 471096

Ultima notturna all'
IPPODROMO di MONTEBELLO

L'estate sta finendo...
con 6 TRIS MONTEBELLO
inizio ore 20.45

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

I dirigenti della Terni in visita alla ferriera

Sono a Trieste per una visita di due giorni allo stabilimento di Servola il presidente della «Terni» ing. Adani e l'amministratore delegato e direttore generale Denoyer. Negli incontri con la dirigenza della ferriera e le rappresentanze sindacali è stata ribadita la volontà di un rapido perseguimento dell'obiettivo di risanamento e rilancio dello stabilimento «anche con la messa in atto di nuove iniziative a supporto dell'attività tradizionale».

Il presidente e l'amministratore delegato della «Terni» hanno inoltre effettuato una visita al cantiere di lavoro dell'altoforno n. 2 e dell'area interessata al futuro terminal rinfuse.

Nella giornata di permanenza a Trieste Adani e Denoyer si sono incontrati con gli amministratori regionali e locali ai quali sono stati esposti i piani aziendali riguardanti lo stabilimento.

DA DOMANI A LUNEDÌ MOSTRE, ESPOSIZIONI E DIBATTITI

Tutta l'agricoltura provinciale alle quinte Giornate di Bagnoli

Si aprono domani pomeriggio a Bagnoli della Rosandra le Giornate dell'agricoltura, divenute, dopo quattro successive edizioni, il principale punto di riferimento provinciale per un settore, quello agricolo appunto, spesso dimenticato ma pure attivo nella «cintura» triestina, sull'altipiano e nel Mugello. L'accesso alla fiera è fissato alle 17, la cerimonia ufficiale di inaugurazione si terrà invece venerdì alle 11, al centro culturale «Preseren» di Bagnoli, presenti autorità regionali e locali.

Anche questa quinta edizione delle Giornate dell'agricoltura ha visto impegnato nella fase organizzativa un comitato promotore, presieduto dall'assessore comunale di San Dorligo, Boris Mihalic, e formato da rappresentanti di tutti i Comuni della provincia. Alle spese di regia, che quest'anno si aggireranno sui 90 milioni, hanno contribuito la Regione (con 30 milioni), la Comunità montana del Carso,

la Provincia e la Camera di commercio di Trieste.

Partita in sordina nell'80, la manifestazione si è andata arricchendo di mostre, esposizioni, momenti di incontro e dibattito di pari passo a un risveglio di interessi e di prospettive per l'agricoltura triestina. «Un'agricoltura — come rileva il prof. Mario Prestamburgo, docente di economia politica agraria alla facoltà di economia dell'ateneo triestino, relatore alla prima delle tavole rotonde in programma nella giornata inaugurale di venerdì sul tema «Agricoltura e territorio» — che, per quanto affidata ad aziende di piccole dimensioni, su una superficie di pochi ettari estremamente frazionata,

gomito a gomito con la città che avanza in periferia, affidata a lavoratori che vi dedicano i ritagli di tempo del proprio lavoro dipendente, è un'agricoltura interessante e con un proprio futuro».

Negli ultimi anni si è andata sviluppando con successo la floricultura in serra, si sono fatti in comune di San Dorligo nuovi impianti di olivo (peccato che molte piante siano morte per il gelo dello scorso inverno), la viticoltura ha nuove potenzialità nel riconoscimento della denominazione di origine controllata, mentre gli orti di periferia non hanno problemi per piazzare i prodotti sul molto più grande mercato triestino. Floricoltura e orticoltura sono, per chi

la pratica, fonte di ricchezza. Positivi risultati si sono raggiunti in Carso con l'allevamento bovino.

Di questo fervore di attività le Giornate di Bagnoli saranno un fedele specchio, con un nutrito calendario di mostre (degli attrezzi agricoli, dei fitofarmaci, del miele, dei fiori, dei suini, degli ovini, dei bovini, del latte e del formaggio, dell'uva, dell'olio locale). Novità di questa quinta edizione uno stand per l'assaggio e l'acquisto di vino (produttori di San Dorligo, Sant'Antonio, Sgonico e Monrupino).

Interessanti si preannunciano gli argomenti che saranno oggetto di altrettante tavole rotonde sabato, domenica e lunedì, sugli effetti dei fitofarmaci per l'ambiente e gli alimenti, sul rapporto fra agricoltura e caccia, sul metodo di biologia di coltivazione della vite, sui sistemi di vinificazione del Terrano.

L'anno scorso le Giornate dell'agricoltura furono visitate da oltre 10 mila persone.

Trovata morta in casa

Erminia Miot, 83 anni, è stata trovata cadavere nella sua abitazione di via Battera 14. L'ha scoperta distesa a terra nella stanza da letto la donna delle pulizie che ogni martedì le riordinava l'appartamento.

LA PRESTIGIOSA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE SINFONICA

A un inglese il «Premio Trieste» Record di partiture al concorso

Sventola l'Union Jack sulla trentaduesima edizione del premio musicale «Città di Trieste». Ha vinto infatti un inglese, Keith Gifford, 30 anni, di Birmingham. La sua partitura per sola orchestra, con organico normale, è piaciuta coralmemente alla giuria che ha espresso voto unanime, cancellando così il triste ricordo del magro finale dello scorso anno consumatosi senza trionfatori.

È stato lo stesso sindaco Richetti ieri, durante la cerimonia di chiusura della manifestazione, a sottolineare con sollievo l'importanza di questa assegnazione. Un'assegnazione — ha detto — che dà al concorso triestino la cornice che gli compete. Quella internazionale, tanto per intenderci.

Di stranieri, certo, non ne sono mancati in questa edizione 1985. Su 143 partiture presentate in tempo utile, ben

117 provenivano dall'estero. Si tratta di un record di gradimento, ha specificato il sindaco. Gli altri anni non c'era stata una risposta così massiccia. Un po' perché le griglie del concorso erano più rigide quanto a possibilità creativa, un po' perché dietro l'iniziativa latitava l'attività promozionale. La trentaduesima tornata ha usufruito invece di maggiori finanziamenti; la Regione per esempio ha raddoppiato il suo contributo — senza contare poi l'apporto di imprenditori e organizzazioni.

Insomma è andata bene. Peccato che per motivi personali, all'ultimo momento, sia venuta meno la presenza in giuria di Luis de Pablo, un nome prestigioso e conosciuto in tutto il mondo. Non è stato comunque necessario sostituirlo. La giuria, presieduta dal direttore del conservatorio di Trieste, Francesco Valdambrini e composta da Carlos Roqué Alsina, Werner Seiss, Alois Srebotnjak, Francesco Pennisi e Giorgio Pestelli (segretario Aristide Bufalini) si è trovata in pieno accordo sulle scelte finali e i meccanismi della votazione non hanno subito inceppamenti per un'assenza.

Keith Gifford ha vinto in scioltezza con la partitura numero 68 contrassegnata da un motto leggermente decadente: «Late snow» (ultima neve). Dietro di lui un nome giapponese, Karen Tanaka, 24 anni, di Tokio (partitura 114, motto: «L'Aube pour orchestre»). Karen uomo o Karen donna? Questo non si sa. È un piccolo giallo all'orientale. Abbiamo telefonato all'ambasciata giapponese — ha spiegato Bufalini — sospettiamo che sia una compositrice.

Al terzo posto invece un italiano (va bene essere internazionale, ma un riconoscimento tricolore in fondo fa piacere). Si tratta di Tullio Federico Andrioli, 29 anni, di Torino. Partitura 117, slogan latino: Gaudium et spes. Tutte e tre le opere saranno eseguite — lo ha promesso Richetti — il prossimo autunno durante la stagione concertistica. E, chissà, forse ci sarà spazio anche per i tre musicisti ancora anonimi, come vuole il regolamento del concorso, risultati degli di segnalazione. Sono i «numeri» 121, 130 e 37. Nessun triestino? A. Lo.

In poche righe

L'inizio dell'anno scolastico

Alcuni appuntamenti: Istituto tecnico Nautico: messa alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria Maggiore, in via del Collegio. Istituto d'arte «Nordio»: messa alle 10 nella cattedrale di San Giusto. Istituto tecnico «Volta»: messa alle 10 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di via Colonna. Liceo ginnasio «Petarca»: tutte le classi, eccettuata la quarta ginnasiale, si troveranno a scuola alle 9. (Nel pomeriggio alle 17.30 riunione dei genitori degli alunni delle quarte ginnasiali nell'aula magna.) Domani al liceo ginnasio «Petarca»: messa alle 8.30 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Sabato, comunicazioni, all'alba del «Volta», sull'inizio dell'anno scolastico. Lunedì, all'istituto statale d'arte «Nordio», alle 8 inizio delle lezioni, mentre al liceo ginnasio «Petarca» inizieranno le lezioni delle quarte ginnasiali (classiche e sperimentali).

Pensionato cade col ciclomotore

Prognosi riservata, frattura del cranio, escoriazioni agli arti. Questa la cartella clinica di Guernino Mamilo, 66 anni, pensionato, via Bonomea 107. Ieri mattina alle 10.50 è andato a sbattere in via di Prosecco con il suo ciclomotore contro la portiera di una A 112 aperta improvvisamente dal conducente Aldo Safretti, via Veruda 30. Il pensionato è finito pesantemente a terra privo di sensi. È stato soccorso da una ambulanza della Cri e trasportato all'ospedale di Cattinara nella divisione neurochirurgica. Sul posto per i rilievi di legge i carabinieri della tenenza di Aurisina.

Patronato assistenza Forze Armate

Sotto la presidenza di Lucia Seri si è riunito il neoeletto Consiglio direttivo del Patronato assistenza spirituale alle Forze Armate, che ha iniziato l'attività 1985-1986. A vicepresidente è stata chiamata Rosanna Parisi. Le altre cariche sono state così distribuite: Evelin Martone segretaria; Neva Beltracchi tesoriere; Gisella Orlandi, Nini Bartolini e Rossana Cervi consigliere; cappellano militare cap. don Emilio Buscagin.

Unione interregionale avvocati

L'Unione regionale dei consigli degli ordini forensi del Veneto si è riunita nella sala del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste per procedere alla propria trasformazione in Unione interregionale e accogliere quindi immediatamente gli ordini tutti del Friuli-Venezia Giulia. La collaborazione da tempo avviata tra gli Ordini dei distretti delle Corti d'appello di Venezia e di Trieste, ha avuto così formale convalida.

Il presidente del consiglio di Trieste, avv. Codelli, nell'accogliere i convenuti, ha evidenziato l'importanza dell'accordo che consentirà lo scambio di idee e di esperienze nei vari problemi di competenze degli ordini e una più incisiva presenza a livello locale e nazionale per la tutela dell'esercizio della professione.

Congresso sulla biologia dei crostacei

Una ventina di studiosi provenienti da Stati Uniti, Francia, Spagna, Thailandia e Italia parteciperanno da ieri e fino al 13 settembre a Trieste al primo congresso internazionale sulla «Biologia degli stomatopodi», organizzato dal dipartimento di biologia dell'Università e dal Laboratorio di biologia marina di Aurisina.

Lo scopo principale del simposio — come è stato detto in apertura — è quello di favorire la conoscenza reciproca di persone che hanno svolto e svolgono lavori di ricerca in questo campo in modo da promuovere progetti di collaborazione internazionale e contatti con gruppi di ricerca particolarmente interessati alla biologia dei crostacei.



Un momento della cerimonia conclusiva della trentaduesima edizione del premio musicale «Città di Trieste». Il sindaco Richetti parla del concorso, delle sue prospettive, dei suoi «meccenati». Accanto a lui, sulla sinistra, il segretario della manifestazione, Aristide Bufalini e, sulla destra, Francesco Valdambrini, direttore del conservatorio di Trieste (italfoto)

IL CLAMOROSO SCAMBIO DI SALME FRA VENEZIA E TRIESTE

Ora riposano veramente in pace

Ieri mattina la regolare (e definitiva) sepoltura per le due donne

Adesso riposano in pace nei cimiteri di Trieste e Venezia. Adele Barbin e stata riportata ieri nel composanto dell'isola di San Michele e tumulata nella sua tomba. La signora Teanette Gentili poche ore prima era stata invece trasferita da Venezia al cimitero israelitico di Trieste e deposta accanto al marito Isacco dove per tre giorni aveva riposato il cadavere di Adele Barbin.

La macabra vicenda si è conclusa ieri mattina dopo che la Procura di Venezia aveva autorizzato la riesumazione dei corpi. Nel cuore dei parenti è rimasta solo una grande amarezza e un ricordo difficilmente cancellabile.

«Non si sono nemmeno scusati per l'accaduto — dice il figlio della signora Gentili — La direzione sanitaria addossava la responsabilità all'impresa delle pompe funebri. L'impresa ovviamente fa il contrario. Un classico esempio di scaricabarile...»

La vicenda ha avuto inizio

lo scorso 31 agosto. Alle 18.40 muore nell'Ospedale dei vecchi Jeanette Gentili. Era ricoverata da tre mesi e aveva bisogno di cure e attenzioni che il figlio non era in grado di fornirle. La setta era alta, un milione e mezzo al mese, cui la Regione aggiungeva altre 20 mila lire al giorno.

Due ore dopo il decesso inizia la sequenza del tragico equivoco: il corpo della signora viene trasferito dalla sua stanza alle celle frigorifere dell'obitorio. Da quel momento il figlio non vede più il corpo della madre. Compie le

pratiche necessarie per trasferirla a Trieste affidandosi all'impresa «Daniele Manin», una cooperativa di trasporti e onoranze funebri. Il viaggio si svolge regolarmente così come la cerimonia al cimitero israelitico.

Nello stesso momento a Venezia una religiosa della casa di riposo suor Redentina alza il coperchio di una bara deposta all'obitorio e trova il corpo della signora Gentili. Era stata chiamata lì, come vuole la prassi per presenziare alla chiusura del feretro di Adele Barbin, morta il giorno prima senza nessuno accanto.

La suora dà l'allarme. «C'è un errore» dice ai funzionari della direzione sanitaria dell'ospedale. Ma non si può far nulla. Per riesumare la salma è necessaria l'autorizzazione del magistrato. Lo scambio di cadaveri con tutta probabilità è avvenuto durante il trasporto dalle celle frigorifere alle bare. Ma su questo sta indagando il giudice.

STATO CIVILE

NATI: Cuciniello Sabrina, Degassi Viviana, Beltram Mirella, Penco Cinzia.

MORTI: Callegaris Bogomila, anni 80; Salvador Guerrino, 70; Skerl Matilde, 69; Muzic Luigi, 95; Calcinia Maria, 81; Vattovani Luciano, 82; Lacota Stefania, 79; Stulle Guido, 71; Ferrari Ida in Petros, 64; Cocito ved. Bonazza Vittoria, 77.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

A dieci anni da Osimo

Un intervento di Giacomo Bologna sul Trattato tra Italia e Jugoslavia

Caro direttore, recentemente i governanti di trentadue stati europei più Usa, Urss e Canada hanno voluto celebrare con solennità sprecata il decimo anniversario della Conferenza di Helsinki. O con maggiore precisione, hanno voluto ricordare la firma apposta appunto dieci anni orsono in calce a quel documento sesquipedale (110 pagine grondanti di propositi improbabili), noto come Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione europea (Osce).

Alla fine di settembre potremmo ricordare un altro decimo anniversario: la pubblicazione sul «Giornale d'Italia» della notizia dell'imminente e pressoché concluso accordo tra Italia e Jugoslavia per la spartizione dell'ex Territorio libero di Trieste sulla base del Memorandum d'intesa di Londra, che verrà siglato il 10 novembre 1975.

«Figlio» di Helsinki

Non si creda che i due eventi siano legati l'uno all'altro solo per il fatto di celebrare identici anniversari. Tenendo conto, come merita, del giudizio delle più forti teste politiche nazionali e locali dell'epoca, molte delle quali ancor oggi mangiano, bevono, vestono panni e appartengono alle maggioranze che ci governano, l'accordo di Osimo era stato presentato come figlio naturale (e unico, come dovemmo scoprire; anzi putativo o immaginario) della Conferenza di Helsinki.

Il «Piccolo» ha dedicato al decimo anniversario della Osce un calibrato articolo di Settembrini e interessanti corrispondenze. Tutta la stampa nazionale ed estera, in verità, vi si è interessata. Dovrei dire che le opinioni più serie e più giuste siano sostanzialmente concordi nel dipingere la Conferenza di dieci anni orsono almeno come inutile (il «New York Times» parlò di «inutile carnevale»), o solo propizia all'Urss cui ha riconosciuto l'inviolabilità delle frontiere raggiunte alla fine della seconda guerra mondiale.

Le stesse opinioni sono altrettanto concordi nel dire che, da Helsinki '75 ad Helsinki '85, l'Europa non è divenuta né più sicura né più disposta a cooperare. Siepi di missili si fronteggiano, mentre si sono alzate, anziché abbassarsi, le barriere alla circolazione delle merci, degli uomini e delle idee. E non pare che il rispetto dei diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est sottoposta alla sua «sfera di responsabilità».

Dieci anni di illusioni, di delusioni e dunque di fallimenti. L'Occidente subiva a Helsinki, già allora, e consacrò con la celebrazione retorica, invano giustificatrice, di un mese e mezzo fa «una situazione di fatto citraggiata» — come scriveva Settembrini — e operò una ritirata su tutta la linea rispetto alla strategia del passato, coltivando, tra le tante illusioni, quella di «liberalizzare il comunismo» a forza di piccole concessioni.

Abbiamo avuto, come occidentali, la ventura di registrare invece il caso Sacharov, la situazione polacca, l'invasione dell'Afghanistan, l'abbattimento del Jumbo. Anche sul fronte di Osimo, se do ascolto a ciò che scrive un periodico locale di profughi istriani, notoriamente governativo e vicino alla Dc triestina, quando l'Italia e la Jugoslavia si sono affrontate non sulla proclamazione della

pace e della collaborazione tra i popoli, o sull'esaltazione degli Accordi di Osimo cui entrambe sono diversamente interessate, ma sul problema concreto, sono finite col prevalere l'intransigenza e la voracità jugoslava sull'arrendevolezza italiana, fatta passare per realismo e spirito di conciliazione. Mi riferisco, in un caso specifico, al non lontano accordo sulla «compravendita» dei beni italiani nell'ex zona B.

Non solo il già citato Settembrini, ma prima di lui Ante Ciliga (in «La crisi di Stato della Jugoslavia di Tito») e tanti altri hanno sostenuto che sono stati gli accordi di Yalta a condizionare la vita e la relativa stabilità dell'Europa e ad assicurare l'intangibilità delle frontiere (linee di demarcazione o confini di Stato) sulle quali Est e Ovest si sono attestati alla fine del secondo conflitto mondiale. Il che è ben più — almeno idealmente — dell'inviolabilità delle stesse frontiere riconosciute dall'Atto finale di Helsinki.

In altre parole, Helsinki non era necessaria. Ante Ciliga afferma inoltre che si deve a Yalta se la Jugoslavia non

subì la sorte dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della stessa Polonia (la Jugoslavia «zona grigia», nella quale la «sfera di responsabilità» era stabilita nella misura «fifty-fifty»).

Frontiera aperta

Men che meno era necessaria Helsinki o erano necessari gli Accordi di Osimo per un riconoscimento dell'inviolabilità della linea di demarcazione tra Trieste e l'ex zona B lungo la quale si attestavano Italia e Jugoslavia: una linea di demarcazione, o frontiera, «più aperta d'Europa», come per vent'anni non avevano cessato di proclamare esultanti i più ascoltati politici locali e personalità della politica nazionale.

Infatti, anche per Trieste c'era Yalta, la quale valeva per Trieste, dico, almeno quanto valeva per il resto d'Europa. E se qualche valore dovevano o volevano attribuire alla Conferenza di Helsinki, questo valore doveva essere riconosciuto alla proclamazione dell'inviolabilità dei confini e delle linee di demarcazione, poiché aveva in

aggiunta la controfirma di Yalta, convalidata dal tempo e dalle tempestose prove superate.

Infatti. Quel riconoscimento bastò per la Germania intera e bastò per Berlino, per i quali non si ritenne di dover far seguire alcun altro accordo o trattato. Non doveva bastare per Trieste e l'ex zona B? No. Per i nostri uomini politici parve che non bastasse; che occorresse andare oltre Helsinki (e oltre Yalta); che occorreva dare un esempio illustre di buona volontà. E tutto ciò — se ne proclamano più volte convinti — lo chiamarono realismo politico.

Io fin da allora dubitai del valore vero di tutto ciò, e pensavo che quelle certezze quell'ostentata sicurezza di essere nella ragione e nel giusto non avessero lunga vita. Non potevo immaginare, però, che l'avessero così corta. Ciascuno, naturalmente, è padrone di avere le certezze che vuole, e di ostentarle anche. Ma, per citare un elzeviro di Pietro Citati, «solo il crollo vive di certezze». Meglio dubitare.

Giacomo Bologna

SEGNALAZIONI

Una roulotte di troppo



Sulla strada che porta al castello di Miramare è parcheggiata già da anni una vecchia roulotte scassata che deturpa con la sua miserevole presenza questo magnifico posto che, insieme al castello di san Giusto e al Faro della Vittoria, è il biglietto di visita della nostra città.

Per di più la sua presenza porta via perpetuamente un posto macchina ambizioso in questa stagione a una folia di bagnanti.

Ci sono già tante altre brutture in questi pochi metri di strada: terrazzi pericolanti (è da scommettere che il solito turista di turno direbbe: «Ma questa è la città delle terrazze che crollano») e poi tante altre cose che il «tacer è bello» e che richiederebbero interventi costosi.

Ma la rimozione di una roulotte non costa niente, solo un po' di buona volontà. E questa che chiediamo a chi di competenza. Tante grazie.

Lettera firmata

Bottino d'acciaio nella scarpata

Care Segnalazioni, a Trieste, si dice ovunque, si vive ancora tranquilli, rispetto al resto dell'Italia. E' vero, ce ne accorgiamo leggendo il nostro quotidiano. Quando, però, si assiste ad un fatto come quello che vi racconterò si comincia a dubitare.

Il 2 settembre a Grignano, al bivio tra via del Pucino e via Plinio, era sparito un bottino, uno di quelli grandi, pesanti e in acciaio. C'erano, invece, i vigili del fuoco: lo stavano recuperando dalla scarpata della ferrovia, dove durante la notte qualcuno ce l'aveva buttato.

Da un «tappeto» di siringhe i vigili hanno ipotizzato che i vandali potessero essere dei drogati. Chi abita in quel posto sa che la notte nel buio più assoluto, senza una luce, senza controllo alcuno, può succedere di tutto. Alcuni abitanti del luogo quella notte avevano sentito dei rumori. Ma chi se la sente di andare al buio a vedere? La paura dei topi, attirati dal buio e dai bottini della spazzatura, e soprattutto degli brutti incontri con degli energumenti capaci di spostare, sollevare e far rotolare giù un grosso contenitore come quello, li ha fatti rinunciare.

Sono anni che preghiamo il Comune di provvedere alle luci, ove mancano, in questa zona. Non ci sono soldi, dicono, ma secondo me manca anche la volontà di fare qualcosa. Se fosse successo qualcosa di brutto come, ad esempio, qualcuno all'ospedale per brutti incontri, epatite virali

Piccolo albo

Le persone che hanno assistito all'incidente accaduto domenica 8 settembre, alle 20.30, in corso Cavour, angolo via Milano, tra una Vespa nera (con in sella due ragazze) e un'auto, sono pregate di telefonare al numero 947371.

Un paio di occhiali da vista (custodia rossa) sono stati smarriti in via Dei Porti. Chi li avesse trovati telefonare al numero 741706. Ricompensa.

ORE DELLA CITTA'

Festa dell'Addolorata

Con la predicazione del francescano padre Fernando Conti, di Perugia, s'inizia questa sera, alle 18.30, nella Cattedrale di San Giusto la preparazione alla tradizionale festa dell'Addolorata che ricorre il 15 settembre.

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle ore 20.30, nella consueta sede, saranno trattati argomenti rotariani alla presenza del Governatore del 206.º Distretto, arch. Antonello Marastoni. La conviviale è aperta alle signore.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha concesso al dott. Giovanni Bego l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana. Il dott. Bego, già consigliere comunale e assessore alla Provincia di Trieste, è direttore delle Imposte Dirette e Presidente del Comitato Provinciale di controllo. Ha scritto 16 pubblicazioni scientifiche (cinque in materia tributaria e fiscale), tre delle quali richieste dalla Biblioteca del Congresso degli U.S.A. L'onorificenza concessa dal Presidente della Repubblica Italiana è quindi ben meritata, per cui gli amici ed estimatori partecipano e porgono i più fervidi auguri e felicitazioni.

Mostre d'arte

Roberto Pison

alla «Moderna»

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala d'arte Moderna (galleria Rossoni, Corso Italia 9), sarà inaugurata la personale di Roberto Pison che potrà essere visitata fino al 20 settembre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Esercizi spirituali

Il Consiglio centrale della San Vincenzo de' Paoli organizza nella Casa «Le Beattitudini» un corso di esercizi spirituali dalle 17 del 26 settembre alle 16 del 29 settembre. L'incontro sarà tenuto dal reverendo Kurian Aranjani msf, direttore dell'Istituto di sociologia pastorale di Secunderabad (India).

Psicoterapia Analitica

Questo pomeriggio, alle 18, in via Ugo Foscolo 18 (tel. 794433), lo psicologo Luigi Mazzoni terrà, una conferenza sul «Pare pace con i genitori; chiave fondamentale per conoscere sé e gli altri».

Mostra di ceramica

All'Istituto Enxetel dal 12 al 19/9 espongono gli allievi del corso di ceramica. Via Battisti 22 — orario 9-12 e 17-20 — Sabato chiuso.

Alla Sacra Hostaria

Campo Marzo 13, giovedì, venerdì, sabato, un tritico di serate «Jolly» con la partecipazione straordinaria del folk singer triestino Lorenzo Pilati. Filo conduttore delle serate sarà il tema «Arte e cucina oggi sposi».

«Linea»...Loden

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. E' sempre il capo di grande attualità per tutti il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Linea... Burberrys!

Lo stile inglese. Impermeabili, sovrappiù, paltò, abiti, tailleur dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Biglietti numerati per i passaporti

In relazione alla segnalazione «Passaporto difficile», apparsa su «Il Piccolo» del 7 corrente, la Questura ritiene di dover precisare che è da escludere che le cinque persone, trovate finanzia all'Ufficio passaporti al momento in cui è stato consentito l'ingresso al pubblico, fossero dei «raccomandati».

E' perciò probabile che esse siano entrate in Questura adducendo di doversi recare in uffici diversi per i quali non è stabilito uno specifico orario per il pubblico. Per evitare ciò, apprezzando il suggerimento espresso, è stato disposto il rilascio di biglietti numerati progressivi.

I cittadini, pertanto, che dovranno recarsi all'Ufficio passaporti riceveranno o vorranno avere la compiacenza di richiedere all'agente di servizio all'ingresso di via Tor Bandena uno di tali biglietti.

E' da aggiungere che la predisposizione di due sportelli, per la ricezione delle domande e per la consegna dei passaporti, viene già attuata tutte le volte, però, che le situazioni contingenti lo consentono.

Non va, infatti, dimenticato che l'aumento di richieste di rilascio o rinnovo di documenti abilitanti all'espatrio coincide con il periodo delle

ferie, alle quali ha diritto anche il personale della Questura, sia pure con le limitazioni che sono possibili. In atto, comunque, funzionano i due sportelli.

«Buso covertò

de do tole»

Ne ormai più di sette mesi che sul marciapiede di Piazza Venezia xe un bel buso covertò de do tole. Mi voleria saver, se xe possibile, da parte de chi ghe competi la manutenzione delle nostre bele strade, se i gà intenzion de governar, prima che qualchedun se fassi mal. Perché parerè che la Piazza sia bastanza frequentada da gente anziana e de mame con fioi picci. Spetando e sperando in una risposta, ringrazio per l'ospitalità.

Lettera firmata

De Zinzendorf

fu il fondatore

della «Borsa merci»

Mi riferisco all'articolo del signor Pietro Covre, comparso sul «Piccolo» del 5 settembre e riguardante la figura del primo governatore di Trieste, il conte Carlo de Zinzendorf. Trovo doveroso aggiungere l'informazione che il primo amministratore della città fu il fautore e fondatore della

«Borsa merci» di Trieste, attività considerata indispensabile e complementare al lavoro che stava sorgendo nella città dopo la proclamazione di città Porto franco.

L'attività della «Borsa merci» di Trieste ebbe periodi di notevole prosperità con benefici per tutta la città. Vale a riprova il fatto che negli anni attorno al 1820 i commercianti triestini decisero di propagandare la loro merce ed i relativi prezzi favorevoli alla Borsa merci di Londra.

L'attività della Borsa merci di Trieste si concluse negli anni 1860/63 e non già, secondo un'opinione comune errata, dopo la fine del primo conflitto mondiale. La chiusura dell'attività venne presentata quale ragione di stato a favore di Fiume. Erano state anche abolite facilitazioni locali relative al commercio. Il provvedimento venne presentato ai commercianti triestini con ulteriori motivazioni che oggi verrebbero definite tecniche.

Enrico Renner

SEGNALAZIONI

Indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Sorprese dalla finestra

Domenica 8 settembre, ore 10. Ero uscito per comprare il giornale e stavo passando sotto lo stabile di via Giulia 12, quando sono stato colpito, per fortuna solo sugli abiti, da una «pioggia» che non si augurerebbe a nessuno: una pioggia di escrementi. Purtroppo non sono riuscito a individuare la finestra da cui

proveniva. Le ipotesi sono due: o sono stato vittima di uno «scherzo» (ma non credo che si possa definirlo scherzo) di un teppistello da strapazzo — a Trieste è già successo un fatto analogo — oppure ci troviamo di fronte a un caso di non completa sanità mentale. L'individuo in questione ha trovato un modo molto originale per liberarsi dei propri bisogni biologici, o di quelli di una bestiola che gli appartiene: li raccoglie in qualche modo e li getta in strada, senza accertarsi se in quel momento sta passando qualcuno.

Invito pertanto gli inquilini dello stesso stabile, qualora riescano a sapere chi è l'autore di questo episodio o di episodi analoghi, a segnalare il suo nome alla polizia, onde evitare il ripetersi di spiacevoli incidenti, che potrebbero dar luogo, da parte delle vittime, a reazioni generalizzate, ma parzialmente giustificabili, nei confronti degli inquilini stessi.

Lettera firmata

Un solerte funzionario che lavora per l'erario

Caro direttore, mi consenta di rubare un po' di spazio alle «Segnalazioni» per tributare un doveroso plauso al solerte funzionario dell'Ufficio imposte che, in sede di liquidazione dell'Irpef, ha ritenuto di escludere la deduzione dal mio reddito di alcune spese identiche regolarmente documentate, facendo così recuperare all'erario l'ingente somma di lire 200 mila d'imposta più circa altrettante per interessi e soprattasse.

Tanto zelo meriterebbe davvero un premio da parte dello Stato riconoscente. Proposta: perché non si promuove il suddetto funzionario a revisore dei famigerati moduli 47/85 (condono edilizio), nella speranza di far recuperare qualche cosuccia anche al contribuente?

Carlo Alberto Gioppo Rini

... da Sistiana!

a cura SPE

LIFE SPORTING CLUB

BODY - BUILDING - CENTER

SISTIANA - TEL. 040/299379

Cavaliera SISTIANA

- Abbigliamento
- Biancheria
- Calzature

BAMBINO Uomo - Donna

AGENZIA IMMOBILIARE GREBLO s.n.c.

PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 68789
SISTIANA - TEL. 299969

SCUOLA!

non vuoi far la fila
hai problemi di parcheggio
il libro ti serve subito

LIBRERIA «IL CARSO»

SISTIANA - TEL. 040/299717

FILIALE DELLA LIBRERIA BORSATTI - VIA DANTE 14 ANG. VIA GENOVA - TS

RISTORANTE CASTELREGGIO

TUTTE SPECIALITA' PESCE

► CHIUSURA IL MARTEDI' ◀

SISTIANA MARE TEL. 040/299469

PASTICCERIA GELATERIA

Costa dei Barbari

SISTIANA TEL. 040/299963 TRIESTE

sail sistiana

Tutto per il WINDSURF, KAYAK e VELA

SISTIANA 59/L TRIESTE Telefono 040-291074

DISCO CLUB - TERRAZZA BAR

NANI

SISTIANA 54/E TEL. 299029

giochi sport

PROSSIMI ARRIVI: KOFLACH - TYROLIA
BLIZZARD - RED DEVIL - MOON BOOT TECNICA

«Fino alla soglia di casa tua»

Così la Cassa di Risparmio di Trieste definisce la propria presenza capillare non solo nel tessuto urbano, ma anche nelle località vicine.

A Sistiana

la CRT opera dal 1950, offrendo tutti i servizi di una grande banca.

CRT CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

DALLA REGIONE

DIMISSIONI VENERDÌ SE NON INTERVIENE UNA SOLUZIONE DELL'ULTIMA ORA

La giunta Biasutti a un passo dalla crisi

«No» del Psi alla riapertura della verifica

Ormai solo un miracolo potrebbe premiare la lunga opera di mediazione del segretario della Dc

Solo un miracolo, a questo punto, potrebbe salvare la giunta Biasutti. In un incontro informale con il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, il padre della teoria socialista della «semplificazione» — così viene ormai definito Francesco De Carli — ha ieri ripetuto seccamente che «indietro non si torna».

E da quel momento è scattato il conto alla rovescia dell'ufficializzazione della crisi, la cui «ora zero» potrebbe coincidere venerdì con la consueta seduta settimanale della giunta regionale: in quell'occasione — se non interverranno fatti nuovi, peraltro difficilmente ipotizzabili — Adriano Biasutti si dichiarerà dimissionario, e automaticamente decadranno dall'incarico tutti gli assessori.

Con l'accordo siglato nella notte fra mercoledì e giovedì a Udine da tutte le delegazioni dei partiti della maggioranza il Psi avrebbe mantenuto i propri quattro assessori (compreso l'ex socialdemocratico Carlo Vespasiano) e il Psi avrebbe ricevuto, in cambio di un posto in giunta, la presidenza dell'assemblea che gli sarebbe stata ceduta dallo stesso Psi. Ma le conclusioni della «verifica» del quadro politico regionale — «verifica» originata dal passaggio al Psi dell'unico assessore socialdemocratico — sono state unanimemente respinte dagli organi statutari del Psi.

Ed ecco ieri l'altro la direzione regionale della Dc aveva conferito all'unanimità al segretario Longo l'incarico di esplorare con gli altri partiti,

e segnatamente con il Psi che al «no» del socialdemocratico aveva già reagito con una «vindicata non si torna», la possibilità di riaprire una trattativa finalizzata al salvataggio di quella formula del pentapartito, allargato all'Us, che la mancata ratifica dell'accordo da parte del Psi veniva in pratica a far decadere.

Così Longo — incaricato dalla direzione del suo partito di compiere le «opportune iniziative» e i «passi necessari» per la ricostituzione del pentapartito — si è incontrato ieri con il socialista De Carli, in assenza del segretario regionale Gianfranco Trombetta. E l'esito del sondaggio è stato del tutto negativo. «La Dc — gli ha detto De Carli — non ha espresso alcun giudizio sul comportamento del Psi, che

prima ha siglato e poi respinto l'accordo. Anzi, la stessa Dc ha di fatto sconfessato la sigla dell'accordo da parte della propria delegazione con il rilanciare l'intangibilità del pentapartito e quindi il reinserimento, a tutti i costi, del Psi in giunta».

Tanto più che la Dc ha perfino omesso nei suoi comunicati qualsiasi invito al Psi a compiere uno sforzo di buona volontà, ciò significa una sola cosa: che la Dc ha deciso di pervenire a uno scontro aperto con noi socialisti. Per cui al Psi non resta — secondo Carli — che prendere atto di questo dato di fatto.

Non fosse che per dare un minimo di credibilità al nostro comportamento, noi non possiamo aderire a una «verifica-bis» e tornare a discu-

tere un accordo già firmato». Bruno Longo, che si dichiara per natura un ottimista, non smetterà adesso i propri contatti informali con le varie forze della maggioranza per la ricerca di una soluzione che scongiuri in extremis la crisi del governo regionale. La sua paziente opera di mediazione persegue tuttora il seguente obiettivo: «Se si continua a trattare, qualcosa può saltare fuori». Ma dopo che De Carli gli ha sbattuto la porta in faccia, sembrano davvero esigui gli spazi per una trattativa, ed è obiettivamente difficile intuire quale miracolo di fantasia possa ancora salvare il salvabile.

La Dc ha deciso di puntare a una riapertura della «verifica», è vero, dopo il «no» socialdemocratico, ma a sua

volta ha di fatto smentito un accordo da essa stesso firmato. E oltre a difendere l'alleanza socialdemocratica ora si pone in netta linea di collisione con quel Psi che poteva vantare di aver affermato — con l'accordo — che escludeva il Psi dalla giunta — la propria linea della «semplificazione» e un più incisivo ruolo, con quattro assessori, nei confronti della stessa Dc. Voler riaprire le trattative per evitare la crisi che cosa significa per la Dc se non reintrodurre il Psi in giunta?

E qui erano due le possibili risposte del Psi. Primo: dire di sì, e allora perdere non solo la battaglia per la «semplificazione» ma anche, pur di mantenere quattro assessori, la presidenza dell'assemblea. Secondo: dire no, e affrontare

una crisi a conclusione della quale non riavrà certamente i suoi attuali quattro assessori o addirittura resterà esso stesso fuori della giunta (e in quest'ultimo caso l'operazione Vespasiano si risolverebbe per De Carli in una rinuncia a posti in giunta che difficilmente gli verrebbe perdonata specie a Udine). In ogni caso una vittoria democristiana è, per quanto riguarda gli equilibri interni della stessa Dc, un deciso indebolimento dell'asse Biasutti-De Carli.

Intanto, prima ripercussione della pre-crisi regionale, è saltato ieri sera a Pordenone l'accordo — exceptio del Psi regionale — per una giunta provinciale quadripartita a presidenza socialista e includente il Psi.

Giorgio Pison

In poche righe

Si inaugura l'aerovia per Villaco

Il primo aereo a utilizzare l'aerovia Ronchi-Udine-Gemona-Villaco, recentemente aperta, sarà questo pomeriggio un velivolo islandese. Arriverà a Ronchi dei Legionari alle 16.30 per riportare in Islanda un gruppo di turisti che hanno soggiornato nelle località balneari della nostra regione.

Treni: stop fra Udine e Gemona

La linea ferroviaria Tarvisio-Udine, per l'esecuzione di lavori riguardanti il raddoppio del binario nel tratto P.M. Vat-Tarcento, sarà interrotta tra le 7.30 e le 20.30 di sabato 14 fra Udine e Gemona.

Ne dà notizia la direzione compartimentale di Trieste la quale rileva che i treni viaggiatori saranno sostituiti con autocorse nel tratto interrotto.

Questi gli orari. Da Udine p. 7.30; 9.16; 12.32; 13.54; 15.12; 15.30 (sostituito fino a Carnia); 17.45; 19.30.

Da Gemona: p. 8.03; Carnia; 10.53 (sostituito da Carnia a Udine); Gemona 14.24; 14.42; Tarvisio C. p. 15.37 (sostituito intero percorso); Gemona 18.03; 18.56.

Le autocorse sostitutive osserveranno, per quanto possibile, l'orario dei treni sostituiti e fermeranno nei punti indicati sull'orario ufficiale «Il treno».

Domani congresso pensionati

Domani nella sede della Camera del lavoro-Uil.p. d'argo Pavi Giovanni, con inizio alle 9, si terrà il II Congresso regionale pensionati del Friuli-Venezia Giulia-Uil.p., con l'intervento del segretario generale Uil.p. Vittorio Pagani.

Fondi alle Aziende di soggiorno

L'esecutivo regionale, nel corso dell'ultima riunione, ha autorizzato la concessione di contributi per due miliardi e mezzo di lire a favore di cinque delle 12 Aziende autonome del turismo del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di provvidenze erogate per ripianare i disavanzi finanziari di gestione denunciati dalle aziende stesse e accertati al 31 dicembre del 1984.

Le sovvenzioni riguardano le aziende della Carnia centrale (990 milioni di lire circa), del Forni Savorgnan (154 milioni), di Grado e di Aquileia (600 milioni), di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano (quasi 631 milioni) e, infine, di Trieste e della sua Riviera con circa 208 milioni di lire.

Nel sottolineare l'importanza del provvedimento che colma deficit maturati dalle aziende nell'ultimo quinquennio, Vespasiano ha ricordato che l'intervento dell'amministrazione regionale è volto a chiudere situazioni di «sofferenza» in vista di nuovi criteri di predisposizione dei programmi. «In futuro, infatti», ha dichiarato l'assessore — i bilanci dovranno essere stilati in modo da garantire il pareggio».

Concluso il seminario di russo

Si è concluso a Trieste il seminario nazionale di lingua russa organizzato dall'Associazione Italia-Urss. Sono stati 14 giorni di intenso e proficuo lavoro. I partecipanti, docenti e studenti, venuti da tutta Italia (43 in tutto) sono stati seguiti da tre professori sovietici: Volodina Marija Vasil'evna, della facoltà di filologia dell'Università di Mosca, specialista in traduzioni, la prof. Markova Lidija Gerasimovna, dell'Università Lumbum, l'Istituto per l'insegnamento del russo agli stranieri, la prof. Irina Shellsheva del Gitis, istituto statale per l'arte teatrale.

Emigrazione: la conferenza di Grado

Si stanno predisponendo in questi giorni gli ultimi dettagli organizzativi della terza conferenza regionale dell'emigrazione, in programma a Grado dal 26 al 30 settembre. Saranno in tutto 264 i delegati presenti all'assemblea, provenienti da tutto il mondo, oltre ai 61 invitati e 87 componenti il comitato.

La gran parte dei rappresentanti delle associazioni degli emigrati giungerà dall'Argentina, dalla Svizzera, dall'Italia, dall'Australia, dal Canada, dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania, dal Venezuela, dagli Stati Uniti, dal Lussemburgo e dal Sud Africa. Presenze meno nutrite sono previste dall'Austria, dal Brasile, dalla Danimarca, dal Camerun, dall'Olanda, dal Senegal, dalla Svezia e dall'Uruguay.

Visita di Tonel nel Somogy

Il vice presidente del consiglio regionale Claudio Tonel si è incontrato a Kaposvar con il presidente del consiglio della regione ungherese del Somogy Imre Sugar, il quale è stato confermato nell'incarico dopo le recenti elezioni ed è stato altresì eletto deputato al parlamento. Dopo un lungo colloquio sulle possibilità di incrementare la cooperazione economica a livello di governi (in particolare attraverso il porto di Trieste) e le ampie prospettive possibili nel rapporto fra Somogy e Friuli-Venezia Giulia specie nel settore turistico, culturale e dei trasporti, il vice presidente Tonel ha invitato il presidente Sugar a visitare la nostra regione con una delegazione del consiglio del Somogy stesso. L'invito è stato accolto.

LpT contraria all'ubicazione prescelta per il sincrotrone

«Meraviglia» e «contrarietà» vengono espresse dalla LpT per il fatto che la presidenza dell'Area di ricerca triestina abbia annunciato l'intenzione di ubicare il sincrotrone in una zona di circa 40 ettari da espropriare a sud-est dell'Area in direzione di Basovizza.

Queste, in una nota, le «contrarietà» elencate dalla Lista: 1) una più vasta area carsica «potrebbe preludere a iniziative connesse in qualche modo con la progettata zona franca industriale a cavallo del confine»; 2) non si può continuare a espropriare sempre nuovi lembi di Carso «apportando danni ecologici al nostro ristrettissimo territorio e alla sua popolazione, tanto più che l'area già impegnata appare idonea per il nuovo progetto»; 3) è «inaccettabile che decisioni così impegnative vengano assunte e tanto meno anticipate dagli organi direttivi dell'Area che non hanno potestà in merito, mentre devono essere discusse e decise dalle forze politiche e dagli enti locali competenti».

La nota della LpT, firmata dal segretario politico Gianni Giuricin, conclude che per la scelta del sito «dovranno essere effettuati studi preliminari di fattibilità» e «devono essere coinvolte le «sore decisionali competenti».

Altrettanta meraviglia per tale presa di posizione viene espressa dalla presidenza dell'Area, secondo la quale si tratta semmai di una riduzione e non di un ampliamento della zona impegnata in quanto alla scelta di quella di 41 ettari — contigua all'ex campo profughi di Padriciano al di là della comunale 202 — corrisponde lo scorporo di un terreno di 47 ettari verso Banne. Una scelta — viene sottolineato — che risale alle conclusioni di uno studio, per il quale l'Area si era rimessa ai tecnici progettisti della «grande macchina», pubblicamente rese note nel giugno 1983. I tecnici, si ricorda, avevano individuato un «ventaglio» di ben 42 possibili siti, di cui solo due venivano ritenuti ottimali: appunto quello prescelto e un secondo più spostato verso Basovizza.

A PORDENONE GLI INDUSTRIALI E A TRIESTE L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA SI INTERROGANO SUL FUTURO

Imprenditori e sindacato davanti al nuovo

Sabato alla Fiera attesa per la relazione di Gregoris

Di piagnistei e recriminazioni Pordenone non ne può più. La crisi industriale c'è, nessuno può negarlo. Ma adesso è necessario trovare nuovi stimoli, iniziative sempre più concrete per rilanciare un settore che non può morire di inedia. Questo, e molti altri problemi, verranno affrontati sabato mattina alla Fiera di Pordenone in un convegno su «Ricerca e innovazione: sfida per una nuova industria» organizzato nell'ambito della quarta Giornata dell'industria.

La relazione più attesa è quella di Giuseppe Gregoris, presidente dell'Assindustriali pordenonese da sei mesi. A primavera infatti, quando il caso Zanussi era ancora aperto, sindacalisti ed esponenti politici avevano chiesto agli industriali in una serie di in-

contri di studiare una serie di interventi per rilanciare tutta l'area pordenonese. Adesso sembra che un abbozzo del «progetto Pordenone» sia pronto. Attorno ai contenuti concreti, naturalmente, vige un rigoroso «top secret». Ma Gregoris ne parlerà in modo approfondito sabato mattina.

Dopo questa succosa introduzione Gustavo Selva darà la parola ai quattro rappresentanti del mondo economico che parteciperanno alla tavola rotonda. Bruno Colle, coordinatore del dipartimento economico della presidenza del Consiglio, Italo Rocca, segretario generale del ministero della ricerca scientifica, Michele Vitari, esperto della confindustria sulla ricerca scientifica, e Luigi Cimolai, vicepresidente per le relazioni economiche dell'Assindustriali

pordenonese, cercheranno di mettere a fuoco la complessa fase che sta attraversando il settore dell'industria. E, dati alla mano, tracceranno alcune strade possibili per uscire dal periodo «nero».

Ammodernamento tecnologico, competitività a livello europeo, rilancio della produttività e riduzione dei passivi, sfoltimento degli organici e creazione di nuove possibilità di lavoro. Sono questioni di cui imprenditori, amministratori e sindacato hanno discusso in lungo e in largo. Da Gregoris, oltre a una serie di proposte, suggerimenti e idee concrete, verrà l'invito a una maggiore collaborazione tra le parti. Un tasto questo che il presidente dell'Assindustriali aveva già toccato nel discorso di insediamento.

Tecnologie e terza età domani alla Stazione Marittima

Come e quanto deve modificarsi il movimento sindacale per poter affrontare in tempo reale la prorompente avanzata delle nuove tecnologie che sta stravolgendo schemi di lavoro, criteri aziendali e vecchie filosofie produttive? Se lo chiede la Cgil triestina e non è solo una riflessione privata, interna alla confederazione.

Dalla sede di via Ponderas è partita l'idea di una grande manifestazione pubblica che metta il sindacato a confronto con la città sui temi nevralgici del futuro, sui problemi dell'occupazione, della formazione professionale, della salute. Il tutto rapporto al nuovo, al porto che viaggia veloce verso l'acquisizione di sistemi di gestione telematici, al processo di computerizzazione in atto negli enti locali, ai progetti per l'autotrasporto urbano, ai

piani per una diversa organizzazione del servizio sanitario. La kermesse sindacale da idea è diventata realtà. Si parte domani, alle nove, nella sala dibattiti della stazione marittima del capoluogo giuliano con un convegno pubblico. Tema: «Essere anziani a Trieste: problemi e prospettive» (anche la terza età, come

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max
Trieste	14	23
Gorizia	10	22
Monfalcone	14	22,2
Pordenone	11	23
Udine	11,5	23

LO HA SOTTOLINEATO IL SEGRETARIO GENERALE DELL'UNIONE INTERNAZIONALE FERROVIARIA

Nel corso sui trasporti che si chiude oggi ribadita l'importanza del porto di Trieste

Si conclude stamane a Trieste il 26.º corso internazionale sui trasporti nella Cee, organizzato dall'Istituto universitario giuliano per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea. Dopo otto giornate di dibattiti e relazioni, dedicate quest'anno al tema della politica marittima e portuale comunitaria e del bacino del Mediterraneo, la cerimonia di chiusura dei lavori si terrà alle 12 alla facoltà di economia dell'ateneo triestino, dopo un'ultima mattinata di interventi sulle questioni energetiche.

Ieri il corso trasporti si è invece svolto all'università di Udine, dove i partecipanti si erano trasferiti per due giorni. Hanno parlato, fra gli altri, Pieter Groenendijk, segretario generale dell'Iru di Ginevra, organismo internazionale che si occupa del trasporto su strada; Domenico Majone, direttore generale per l'aviazione civile del ministero dei trasporti italiano;

Johannes Sengpiel, rappresentante del ministero federale dei trasporti di Bonn; Mauro Azzarita, direttore della Siot di Trieste; la società per l'oleodotto transalpino.

E' stata invece letta la relazione del segretario generale dell'Unione internazionale ferroviaria (Uic), Jean Bouley. Importanti gli accenni di Bouley alla funzione del porto di Trieste. Egli afferma, analizzando il sistema del trasporto misto via mare-via ferrovia nel Mediterraneo, che lo scalo triestino, data la sua favorevole ubicazione geografica all'estremo più settentrionale di tale mare e per la

profondità dei suoi fondali, fino a venti metri, è destinato a divenire un nodo di interscambio terra-mare fra i più importanti dell'area mediterranea. E però necessario a tal fine — soggiunge — il completo rinnovamento, in corso, dell'asse ferroviario Trieste-Udine-Tarvisio-Villaco-Salsburgo per la parte italiana di tratta del raddoppio della ferrovia «Pontealbano» che si prolunga nella rete della Germania federale fino ad Amburgo e a Lubeca, da dove ancora per la via marittima prosegue verso i Paesi scandinavi.

La relazione del segretario generale dell'Iru, Groen-

dijk ha riguardato l'applicazione della convenzione Tir nei trasporti internazionali di container. In particolare Groenendijk ha analizzato le prospettive di utilizzazione della normativa Tir, sottolineando che «certi adattamenti pratici, giuridici e commerciali, in via di preparazione, permetteranno di estendere in un prossimo futuro i vantaggi del sistema di trasporti di container provenienti da e diretti ai Paesi dell'Estremo Oriente e delle due Americhe, sempreché — ha rilevato — si arrivi alla ratifica della convenzione Tir da parte di tutti i Paesi che non l'hanno fatto».

Il direttore per gli affari tecnici dell'Iru, Martin Mermy, ha trattato dello sviluppo delle tecniche di trasporto roll-on, roll-off (cioè su navi traghetto per container), che ha definito «folgorante» a partire dal 1970, ulteriormente accelerato — ha detto — dalle due crisi petrolifere e dalle loro conseguenze sul

traffico internazionale su lunga distanza. Ma ha lamentato che negli ultimi anni sono stati fatti ben pochi progressi verso l'armonizzazione delle diverse, e a volte contrastanti, esigenze.

Il tema della sicurezza, sotto il profilo dell'inquinamento, nel trasporto via mare di idrocarburi liquidi, è stato affrontato dal direttore della Siot, Mauro Azzarita. Dopo aver rilevato che esiste una convenzione internazionale, la Marpol 73, che fissa i criteri volti a prevenire l'inquinamento marino da idrocarburi, la quale prevede, fra l'altro, l'assoluta divieto di scarico di acque oleose in alcuni mari, e fra questi il Mediterraneo, Azzarita ha ricordato che tutti i porti petroliferi sono dotati di sistemi di barriere atte a circoscrivere fuoriuscite di piccola e media entità. Alcuni porti — ha soggiunto — fra i quali Trieste, dispongono anche di sistemi di contenimento a barriere pneumatiche.

3 anni GRATIS

Risparmiate **3 anni** di superbollo acquistando, entro il 30 settembre, un veicolo diesel (Uno - Ritmo - Regata - Argenta) tra tutti quelli disponibili.

È un'offerta* esclusiva di:

TRIESTE

FIAT CAMPO MARZIO

FIAT PLAHUSTA

GORIZIA/MONFALCONE

FIAT AGUZZONI

FIAT JULIA AUTO

CORMONS

FIAT C.A.V.

FIAT

* Non cumulabile con altre iniziative in corso.

la quiete di una vacanza ideale

TRA BOSCHI e VALLI D'OR...

Poeti e scrittori hanno sempre descritto la nostra regione in termini lusinghieri e di meraviglie naturali. Da noi le tradizioni caratteristiche sono ancora vive su tutto il territorio. Incontrare angoli sconosciuti, nature intatte, paesaggi da favola non sono immagini pubblicitarie, ma realtà da conoscere e da vivere.

La frenesia del mondo moderno ci pone quotidianamente il problema della tranquillità.

Le vacanze per definizione, raccolgono nei giorni a nostra disposizione ancor più forza questo interrogativo: dove poter passare qualche giorno veramente in pace?

Non per essere vanitosi, ma il Friuli-Venezia Giulia, con le sue montagne, con i suoi boschi, è in grado di raccogliere la vostra domanda e proporla in termini turistico organizzativi.

Siamo parlando delle nostre montagne, delle nostre stazioni turistiche che già certo conosciute nel periodo invernale; oggi le proponiamo come

meta delle vostre vacanze estive. Piancavallo, Arta Terme, Ravascletto, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve, Sauris, Tarvisio e Sella Nevea: il risultato non cambia! Ospitalità, efficienza, servizio sono a vostra disposizione nelle varie località

Bimbo muore travolto dal cancello dell'abitazione

Un bimbo di quattro anni, Davis Stoudt, figlio di un sottufficiale della base Usa di Aviano è morto lunedì pomeriggio travolto dal cancello della sua abitazione. La tragedia è accaduta alle 16 nell'abitazione del sottufficiale, David Paul Stoudt, 28 anni, in via San Quirino nell'omonimo comune.

Il bimbo stava giocando spingendo il cancello quando ad un tratto questo si è staccato dai cardini e ha travolto il piccolo. Immediatamente soccorso da alcuni vicini (la madre era in casa intenta ad alcune faccende domestiche) è stato portato alla clinica della base statunitense, ma vi è deceduto poco dopo il ricovero per le gravissime ferite riportate nell'incidente.

Sulle cause della tragedia i carabinieri di Aviano hanno aperto un'indagine. L'incidente richiama uno analogo avvenuto l'11 luglio a Rorai Piccolo, nei pressi di Pordenone, quando un bambino di nove anni, Mirko Cove, morì anche lui travolto dal cancello scorrevole della propria abitazione, staccatosi dalle sue guide.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 7/9/1985		
BARI	83	15 33 14 70
CAGLIARI	40	18 32 73 71
FIRENZE	53	20 4 3 6
GENOVA	16	36 42 9 26
MILANO	35	81 51 75 61
NAPOLI	75	87 27 1 33
PALERMO	42	64 74 34 61
ROMA	38	23 4 56 51
TORINO	77	42 37 80 5
VENEZIA	20	49 11 6 76

Grossa beneficiata di ambi ricavati dai nostri elenchi che raccomandiamo sempre di tenerne aggiornati: 1-33, 4-20 e 4-53 deppennari dal I elenco del 10 luglio; 6-49 (II); 16-42 (IV); 20-49 (V); 23-56, 26-42 e 26-36 tutti dal VI elenco del 14 agosto; 33-1 dell'VIII, 34-42 (VIII); 36-26 e 37-80 del IX elenco del 4 settembre.

Gioco d'ambata: escono di scena il 27 di NA, il 42 di PA e il 42 di TO. Fra i numeri segnalati in ritardo sono sorti il 26, 36 e 83, i primi due in ambo a GE. Fra quelli supposti in apparenza sono stati estratti il 5, 6, 16, 51, 71 e 76 occasionalmente soltanto un ambo a VE.

Ricordiamo ai lettori che se il 34 non è uscito a NA ma a PA, è uscito con il 42 uno degli

le settimane verdi in Friuli-Venezia Giulia

Dal 1.º luglio al 15 luglio e dall'1 al 15 settembre esiste in tutte le località turistiche montane della regione la possibilità di usufruire di particolari e vantaggiose condizioni di soggiorno:

STANZA CON DOCIA
CENA TIPICA IN LOCALE CARATTERISTICO
GITA GUIDATA NEI DINTORNI
SERATA DI FOLKLORE

al prezzo di lire 180.000 a settimana (fino ad esaurimento della disponibilità). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle Aziende di Soggiorno

ARTA tel. 0433/92002
RAVASCLETTO 0433/66033
FORNI DI SOPRA tel. 0433/88024
TARVISIO tel. 0428/2135-2972
PIANCVALLO tel. 0434/655191

MEDICINA E SALUTE

UNIRE GLI SFORZI PER COMBATTERLA

Artrite reumatoide
danni e deformità

Lo specialista e il medico di base devono lottare uniti contro l'artrite reumatoide. E, questa, la parola d'ordine lanciata dalla Società italiana di reumatologia e dalla Lega italiana contro le malattie reumatiche, fra le quali l'artrite reumatoide (a.r.) occupa un posto di tutta rilevanza perché è certamente, fra le reumatopatie più gravi, quella più frequente.

Secondo il prof. Alessandro Ciocci, associato alla I cattedra di reumatologia dell'Università di Roma, l'a.r. occupa il secondo posto, in ordine di frequenza, dopo le artrosi e precede le altre affezioni reumatiche, se si escludono le fibrositi che appartengono, come le artrosi, alla patologia reumatica per così dire «morbide». Le donne ne sono interessate più frequentemente degli uomini, con un rapporto che in Italia oscilla fra 5-6 a 1. Possono essere colpite tutte le articolazioni, ma le mani, i polsi e le ginocchia sono quelle più spesso compromesse. Queste articolazioni, se la malattia non è precocemente diagnosticata, vanno incontro a danni rilevanti che determinano alterazioni che evolvono nel tempo e l'assunzione di atteggiamenti deformanti tipici. Viene così a essere compromessa, in modo rilevante, l'autonomia del soggetto e quindi la sua capacità di lavoro.

Da studi della British League against Rheumatism e in Italia soprattutto da Ciocci e Serio, si può oggi affermare che circa il 40-50 per cento degli artrosi reumatici diventano invalidi. Gli artrosi reumatici spesso presentano turbe psichiche, specie di tipo compor-

Le malattie reumatiche in Italia

Forme morbose	Distribuzione % stimata sul totale	Numero presuntibile dei casi di malattia
Artrosi	63,5	3.500.000
Reumatismi fibrositici	12,7	698.000
Artrite reumatoide	6,3	350.000
Gotta	4,4	216.000
Reumatismi secondari	3,1	167.000
Spondilite anchilosante	1	56.000
Connettiviti	0,3	17.000
Reumatismo articolare ac.	0,1	5.000
Altre reumatopie	10,5	468.000
Totale	---	5.477.000

tamentale. Sono introvertiti, depressi, sfiduciati e sfuggono i loro simili. Ognuno di questi aspetti può trovare una logica spiegazione proprio nelle caratteristiche cliniche della malattia.

Circa l'aspetto dello stato di sfiducia questo è determinato dalla cronicità di evoluzione della malattia; dagli insuccessi che spesso seguono a terapie nelle quali il paziente (specie se alle prime esperienze e che si sono rivelate invece inefficaci. E pur vero che il fallimento di queste terapie spesso è da addebitarsi proprio al paziente o forse anche al farmaco prescritto da un sanitario non eccessivamente qualificato nei confronti di questo capitolo della patologia.

Da questo stato psichico passare a quello della sfiducia il passo è breve. Subentra una rassegnazione verso l'ineluttabilità del male, per cui il paziente rinuncia a proseguire le cure o ricorre — autogestendosi — alla terapia — solo a

quel farmaci che possono lenire le sue sofferenze. Tutto ciò determina, specialmente nelle donne (e ciò è facilmente comprensibile), quell'atteggiamento di fuga dai propri simili, specie da quelli con i quali i rapporti affettivi, di parentela, di lavoro, di incontro sono più frequenti.

Un ultimo aspetto che contribuisce a evitare, da parte del paziente, il contatto con i propri simili — ricordando che spesso l'a.r. colpisce donne ancora relativamente giovani — è quello della difficoltà della vita sessuale. Quando anche si possa accettare che la carica sessuale nella donna sia inferiore all'uomo, è certo che la privazione di una vita affettiva è molto traumatizzante.

Sapere che il gesto della carezza, così semplice e così carico di tenerezza, è difficilmente eseguibile o evidenzia deturpazioni che non vogliono essere rese manifeste, o che dare un bacio può essere fatto solo a costo di sofferenze fisiche o mostrando limitazioni funzionali, o che il rapporto sessuale diventa problematico per l'impegno delle anche, tutto ciò determina grandi problemi per l'equilibrio psichico della paziente.

Ecco quindi — osserva il prof. Ciocci — come occorra provvedere all'istituzione di strutture in cui operi personale altamente qualificato, al fine di formulare il più precoce e possibile una diagnosi esatta. E dove l'artrosi reumatoide possa effettuare una corretta cura che oggi può essere realizzata per la disponibilità di farmaci (forse non sempre facili ad adoperarsi) ma che difficilmente falliscono nella loro azione terapeutica. Ecco, allora, che è lecito respingere il concetto dell'incurabilità della malattia.

Ranieri Ponis

AL «RISTORANTE DELLA LONGEVITÀ»

Formiche fritte
cibo imperiale

PECHINO — Uno dei piatti più raccomandati nel «Ristorante della longevità» di Pechino, che ha aperto i battenti ai primi di agosto, è costituito dalle formiche fritte mescolate con semi di sesamo. Le formiche, altamente reidratate dalla direzione del ristorante in quanto avrebbero la proprietà di prevenire l'artrite, costituiscono una delle varie attrazioni del locale, il quale sostiene lo slogan che «la medicina è cibo e il cibo è medicina».

«La principale differenza tra questo ristorante e gli altri è che ognuno dei nostri piatti contiene elementi medicinali, persino le bevande e le sigarette», afferma il direttore Lu Dexin, pur ammettendo che gli affari non vanno a gonfie vele perché molte persone temono che il cibo possa avere il sapore amaro che si associa alla maggior parte delle medicine cinesi.

«Noi — ha precisato — non usiamo molte sostanze medicinali per i nostri cibi. Non abbastanza da renderne banale il sapore, ma a sufficienza per ottenere un effetto benefico».

Le formiche servite nel locale appartengono a una razza spe-

ciale nativa della Cina nord-occidentale, hanno un color nero lucido e sono apprezzate per le loro qualità medicinali.

Esse vengono inviate a destinazione su iniziativa della compagnia che gestisce il ristorante, fritte in olio, mescolate con semi di sesamo e servite ai clienti all'inizio del pasto.

Il ristorante è costoso: un pasto normale per la gente locale costa 10 yuan (circa settemila lire) a testa, una cifra esorbitante per molti lavoratori. Ma in cambio di quanto spendono, i clienti si vedono servire piatti creati per gli imperatori della dinastia mongola, fondata nel 1271 da Kublai Khan. Piatti del genere erano apprezzati dagli imperatori della Cina, molti dei quali erano ossessionati dall'idea della longevità e dell'immortalità. Ma almeno un «figlio del cielo» morì intossicato dalle pozioni che ingenera nella speranza che prolungassero la vita.

Il «Ristorante della longevità» non serve carne di maiale, largamente usata dai cinesi, perché la considera troppo grassa, e generalmente la sostituisce con carne di cervo che, secondo la direzione, è benefica specialmente per i reni e per il rafforzamento dei muscoli. Un pasto tipico include anche le quaglie (che fanno bene a chi soffre di polmoni), il pollo (che favorisce la circolazione del sangue) e una mistura di riso e orzo che, secondo quanto affermano le cammeriere del locale, fa bene alla carnagione.

I pasti sono accompagnati da una bevanda a base di ginseng e da uno speciale vino medicinale, che figura nella lista come «un famoso liquore cinese». Il vino in questione, dall'innocuo color arancione, contribuirebbe a rafforzare la costituzione dell'organismo, a stimolare l'appetito e ad allungare la vita.

Il direttore afferma che il ristorante talvolta serve piatti a base di selvaggina che godono fama di essere utili dal punto di vista curativo, compreso le zampe d'orso e il pangolino, un animale in via di estinzione che si trova nella Cina meridionale. «Ma — conclude — non disponiamo sempre di questi piatti speciali, in quanto questi animali sono protetti dal governo e quindi talvolta è difficile procurarseli».

Vaccinazione
antiepatite
per bambini
a rischio

ROMA — Secondo una ricerca condotta dal gruppo del prof. Marcello Piazza, direttore della Clinica per malattie infettive della seconda facoltà dell'Università di Napoli, e pubblicata su «Lancet», sarebbe utile vaccinare col vaccino antiepatite «B» non solo i neonati figli di portatrici di antigeni, ma anche tutti i bambini al di sopra di un anno che vivono nelle aree endemiche per il virus «B».

La ricerca condotta su un campione significativo in aree molto esposte alla presenza del virus, quali ad esempio la costiera sorrentina ed amalfitana, ed in particolare il capoluogo partenopeo, ha dimostrato che, mentre nei bambini a rischio, perché nati da madri portatrici, è indispensabile somministrare dalla nascita tre dosi di vaccino, per la profilassi di massa è sufficiente una dose più ridotta di vaccino, cioè due sole dosi a due mesi di intervallo.

Fa bene
la caffeina
alla bassa
pressione

NEW YORK — La caffeina recherebbe sollievo a coloro che soffrono regolarmente di bassa pressione sanguigna. Due tazze di caffè bevute prima della colazione del mattino — è detto in un rapporto di un gruppo di medici pubblicato dal «New England Journal of Medicine» — fanno bene a quei pazienti che, per un problema al sistema nervoso, hanno la pressione bassa al punto da svenire se si alzano in piedi all'improvviso.

Se è stato dimostrato che la caffeina, presa a digiuno e dopo alcuni giorni in cui non si è bevuto caffè, alza la pressione, questo effetto non si verifica più tra coloro che sono regolari consumatori di caffè.

Finora i medici hanno sottolineato soprattutto gli aspetti negativi della caffeina (aumento del nervosismo e dello «stress», impossibilità o difficoltà ad addormentarsi e, forse, anche incremento delle possibilità di contrarre un cancro al rene). Invece, sostiene il prof. David Robertson, «le qualità positive della caffeina superano quelle negative». Insomma: non credo proprio che una tazza di caffè faccia male a nessuno.

Lee Siegel

ECCO IL PLACEBO, OVVERO MILIONI DI PILLOLE PIENE DI NULLA

Radiografia del «farmaco per finta»

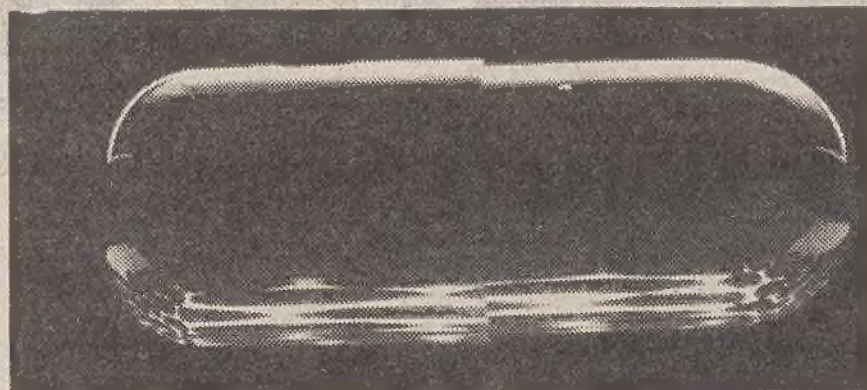
Riserve di indole etica e argomentazioni di carattere pratico - Variazioni positive

E' evidente che per secoli il placebo ha costituito per l'uomo il solo mezzo terapeutico. Probabilmente uno dei primi esempi di terapia che si allontana coscientemente dalla logica del placebo è il trattamento di Lind che nel 1747 consigliava succo di limone o di arancia per trattare lo scorbuto.

Potrebbe allora presumersi che nei secoli precedenti la somministrazione del placebo sia stata semplicemente una traduzione gestuale dell'etimologia, più che un atto terapeutico. Si ritiene infatti che «placebo» sia la prima persona al singolare del futuro semplice del verbo latino «placere»: qualcosa che si dà dunque per compiacere il paziente, più che per curarlo.

In realtà, la somministrazione del placebo comporta quasi sempre variazioni cliniche, funzionali e anche anatomiche, che molto spesso riescono positive. Ciò spiega perché sia stato scherzosamente (ma non troppo) proposto di registrare regolarmente il placebo al pari dei farmaci (molti che millantano un'attività specifica senza di fatto averla).

Questi pseudo-placebo o placebo-impuri possono essere dotati di specifiche azioni farmacologiche, le quali però non riguardano la condizione che è oggetto di trattamento (per esempio, la vitamina B12



Il placebo è una sostanza inerte; tuttavia, non c'è farmaco (e non c'è paziente) che si sottragga all'azione indotta dall'attesa di un beneficio. Si tratta, in altri termini, di preparati contenenti sostanze che comunque non nuociono al paziente, e che il medico può talvolta prescrivere perché possano alleviare certi sintomi in chi li prende. Questo effetto psicologico non è limitato ai malati immaginari ma può verificarsi anche in chi ha malattie reali.

Presentiamo pertanto un estratto di un interessante articolo a firma del prof. Giorgio Dobrilla, primario della divisione di gastroenterologia dell'ospedale di Bolzano, pubblicato su «Doctor», mensile di medicina, scienza e cultura riservato alla classe medica.

fatta assumere come ricostituente in un soggetto che non ne sia carente). Effetto placebo è dunque una variazione positiva e molto più di rado negativa (effetto «nocebo») nelle condizioni cliniche o in parametri laboratoristici e strumentali di un paziente che non può essere correlata con l'attività specifica di un agente terapeutico.

Come nei pazienti trattati con farmaci attivi, anche in quelli con placebo possono, in percentuale variabile e talora non trascurabile, manifestarsi effetti indesiderati, tossicologici e tossicodipendenza

includere. Sono noti casi di pazienti che hanno assunto fino a centomila preparazioni di placebo all'anno o altri di individui con grave sindrome da astinenza alla sospensione del placebo. Gli effetti collaterali più abitualmente descritti in pazienti trattati con placebo sono: sonnolenza, cardiopalmo, astenia, cefalea, anoressia, nausea, vomito, secchezza orale, vertigini, diarrea. Anche effetti più impegnativi sono stati riportati, quali disturbi del ritmo cardiaco, dermatiti, edema angio-neurotico.

Vi sono almeno tre componenti che devono essere considerate alla base dell'effetto placebo. La prima è la componente psicologica: l'attesa, la speranza, la fiducia con cui il paziente si accosta al consiglio terapeutico, quale esso sia, altera di fatto la reattività che egli ha nei confronti della malattia. Non v'è dubbio che l'effetto placebo è una prerogativa dell'uomo cosciente: non sembra infatti rilevabile né nell'animale né nell'uomo sottoposto ad anestesia generale.

Una seconda componente è la variazione spontanea dei sintomi e della condizione morbosa. Non si tratta in realtà di una componente dell'effetto placebo: in altri termini, un cambiamento, che sarebbe comunque avvenuto spontaneamente, viene erroneamente attribuito al placebo appena assunto. La stessa errata attribuzione può riguardare ovviamente anche agli effetti indesiderati osservati durante l'assunzione del placebo.

Una terza componente dell'effetto placebo, individuata più di recente, chiama in causa un meccanismo umorale.

E' stato infatti riscontrato che, almeno in corso di estrazione dentaria, il placebo esercita un significativo effetto analgesico tramite la liberazione di sostanze endogene morfino-stimili, le endorfine. Ad avvalorare tale meccanismo è l'osservazione che il naloxone, capace di bloccare la reazione tra le endorfine e il rispettivo recettore cellulare, previene nei pazienti che subiscono un'estrazione dentaria l'analgesia indotta dal placebo.

Le proprietà di un placebo (come quelle di un farmaco) possono essere anche influenzate dal calore e dal tipo di preparazione. Si è visto che il verde funziona meglio del rosso o del giallo: nei pazienti ansiosi, mentre il giallo riesce meglio in quelli depressi. Un effetto placebo analgesico si ottiene più facilmente con compresse di colore rosso.

Una migliore risposta da placebo per i liquidi si ha con preparazioni blu o verdi se si tratta di applicazioni esterne; rosse o color marrone in caso contrario. Le capsule risultano più potenti delle pillole e le fiale enocattolici, nei pazienti più significativamente ancora, specialmente se l'iniezione dà luogo a una sensazione di calore.

L'impiego del placebo nei trials terapeutici pone dei problemi di indole etica. In una certa misura l'uso del



Il prof. Giorgio Dobrilla

placebo comporta infatti un deliberato inganno e uno «sfruttamento» del paziente. Ciò anche quando l'obiettivo è in definitiva quello di raccogliere informazioni utili al malato. In altre parole, l'uso paternalistico di una bugia a fini di bene sarebbe discutibile perché così vengono compromessi l'autonomia e la dignità del paziente e il diritto a gestire personalmente la sua salute o la sua malattia.

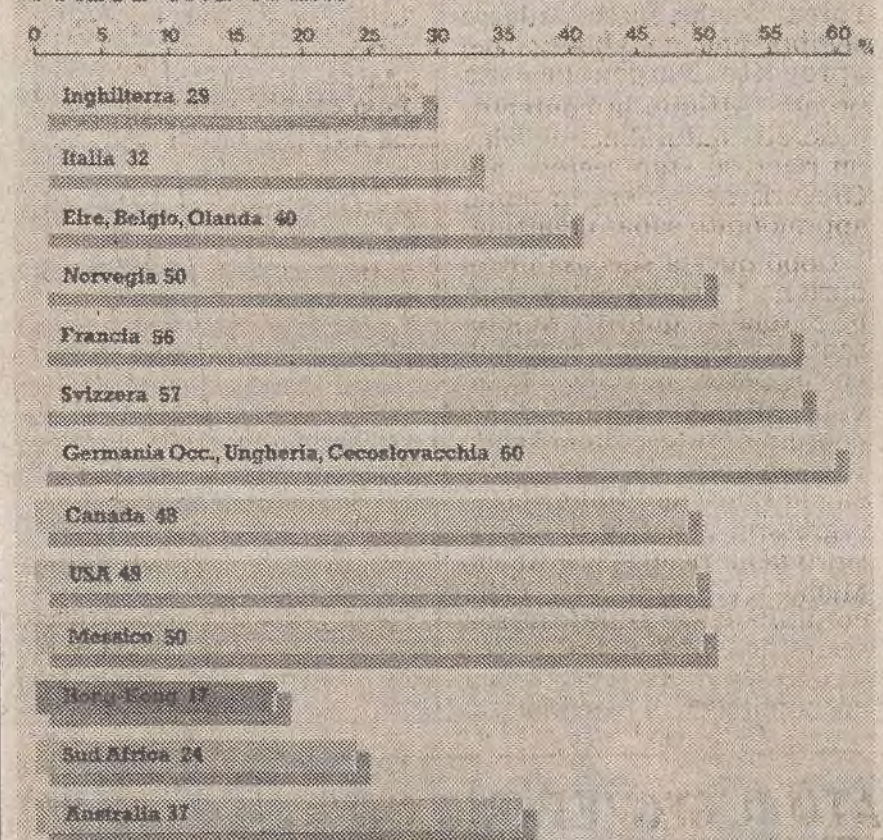
Chi è al riguardo in posizione critica sottolinea, oltre che gli aspetti morali, anche le conseguenze negative molto importanti, sia per il medico sia per il paziente, dell'«inganno», una volta che questo sia scoperto dal malato o venga a questi comunicato a posteriori dal medico stesso. Sul piano legale è infine da considerare che il rapporto medico-paziente è un rapporto fiduciario, per il quale il mascheramento di informazioni rilevanti per il malato può configurare un reato di frode.

A queste riserve di indole etica si contrappongono complessivamente argomenti di carattere pratico, che sottolineano anzitutto come il rapporto beneficio/rischio di un trattamento con placebo è a favore del paziente.

Per concludere, si può testualmente dire con Wormsley che «...noi dobbiamo continuare a usare il placebo, ma dobbiamo ricordare che il nostro principale scopo deve pur sempre essere quello di ristabilire la salute del paziente, e che questo scopo non deve mai essere sacrificato né alla convenienza del medico né al beneficio della collettività».

Se la medicina è sempre meno unitaria e incertezza, una scienza di probabilità, come diceva Osler, lo si deve anche a questo «farmaco per finta».

PAESE CHE VAL...



Variazioni dell'effetto placebo in diversi paesi. I numeri esprimono la percentuale dei soggetti guariti con solo placebo dopo 4-6 settimane di trattamento

FEBBRILE ATTESA PER MIGLIAIA DI CALIFORNIANI

Aids: i rischi del contagio
interessano ormai tutti

SAN FRANCISCO — Entro la fine dell'anno in corso, circa 350 mila donatori di sangue californiani, tutti eterosessuali e in presunte buone condizioni di salute, sapranno se sono ancora sani oppure se sono stati contagiati dal virus dell'Aids.

Una volta resi noti i risultati dei test clinici condotti su di loro rivestiranno notevole importanza in quanto, secondo le precisazioni delle autorità mediche americane, chiariranno in modo inequivocabile la nozione già diffusa che i rischi di contrarre la cosiddetta «peste del secolo» non sono limitati ai cosiddetti gruppi ad alto rischio, ma sono condivisi da tutti.

I 350 mila californiani in attesa del verdetto sono tutti eterosessuali considerati sani, né emofilici né drogati, che hanno dato il loro sangue alle Banche dello Stato, che per legge dal marzo scorso respingono donatori omosessuali o comunque compresi nei gruppi considerati ad alto rischio. L'interesse nel loro confronti è rappresentato dal fatto che

nel test analizzati finora il contagio è stato riscontrato in almeno 350 individui e — dicono gli esperti — tale numero è destinato a salire.

Il risultato positivo nel test non significa che chi è portatore del virus debba necessa-

riamente ammalarsi di Aids. Nella gran parte dei casi, infatti, ha soltanto prodotto degli anticorpi e rimarrà portatore sano. Il pericolo, sottolineano gli esperti, risiede piuttosto nel fatto che il portatore sano può trasmettere il contagio ad altri, che potrebbero risultare meno resistenti e quindi cadere vittime del morbo.

Per un eterosessuale, le probabilità di ammalarsi di Aids sono ancora molto basse rispetto a quelle di un omosessuale, ma nessuno sa ancora con precisione quale sia il raggio di morbidità degli individui non appartenenti ai gruppi ad alto rischio. Secondo uno studio condotto in una clinica specializzata di New York, gli eterosessuali contraggono l'Aids nella proporzione del 3,4 per cento.

A Los Angeles, il numero degli eterosessuali che hanno contratto l'Aids attraverso il rapporto sessuale è invece pari, finora, a 14 casi su mille. L'ipotesi dei ricercatori è che il morbo contagi la popolazione eterosessuale sessualmente attiva tramite maschi bisessuali che trasmettono il virus a prostitute o comunque ad altre donne, che a loro volta contagiano altri loro partner i quali a loro volta contagiano altre donne.

Il contagio, quindi, è destinato ad aumentare notevolmente nel prossimo futuro, favorito anche dal lungo periodo di incubazione del virus, che pone notevoli difficoltà per il controllo sanitario.

E siccome prima che i sintomi dell'Aids siano evidenti possono passare anche cinque anni dal contagio, un individuo sessualmente attivo può nel frattempo diffondere l'infezione senza esserne a conoscenza.

Le autorità sanitarie americane stanno perciò preparando una nuova campagna di informazioni indirizzata specialmente agli eterosessuali. Diffusi sui giornali, alla radio e alla televisione, la nuova campagna dovrebbe avere inizio entro il prossimo autunno.

CERVELLO, QUESTO SCONOSCIUTO: NUOVI ESPERIMENTI

Nell'emisfero sinistro (e non destro)
si creano le immagini mentali

IRVINE (California) — La capacità di creare immagini mentali sembra risiedere nell'emisfero sinistro del cervello umano, e non in quello destro: è la conclusione di nuovi studi sperimentali, che contraddicono la convinzione fin qui accreditata secondo cui sarebbe l'emisfero destro del cervello a svolgere la funzione creativa delle immagini.

Tale convinzione — come ha spiegato la studiosa Martha Farah, della Carnegie-Mellon University di Pittsburgh, dopo avere enunciato i risultati dei suoi studi alla riunione annuale dell'Associazione di scienza cognitiva — si fonda sul fatto che l'emisfero destro ha un ruolo più rilevante per la funzione del riconoscimento di insiemi visuali complessi. Ma i suoi recenti studi, eseguiti assieme ad altri ricercatori al Cornell Medical College e all'Università di Harvard, rivelano che il processo della formazione delle immagini, estraendole dalla memoria, si svolge invece, a quanto sembra, nell'emisfero

sinistro del cervello, al quale finora si attribuiva prevalentemente la funzione logico-linguistica e talune abilità motorie.

Altresimile, destro del cervello, invece, venivano fin qui attribuite funzioni visuali e spaziali, come il riconoscimento dei volti e la comprensione delle carte geografiche e delle figure.

Epilessia, nuova cura

NEW YORK — Un gruppo di scienziati americani dell'Università di Stanford, in California, ha scoperto nella corteccia cerebrale l'esistenza di particolari cellule che sembrano essere responsabili dell'epilessia: la scoperta potrebbe portare a un nuovo sistema di cura per la grave malattia nervosa.

Le cellule (di cui si ignorava finora l'esistenza, o quanto meno la funzione) dovrebbero normalmente emettere un impulso elettrico per ogni stimolazione ricevuta, mentre sembrano emettere a scarse di tre o più. Gli attacchi di epilessia sono provocati da un'anomala sincronizzazione dell'attività elettrica delle cellule cerebrali che causa convulsioni e svenimenti.

Invece di usare le medicine tradizionali che deprimono l'intera attività cerebrale forse sarà possibile in futuro studiare farmaci diretti in modo specifico a inibire le funzioni delle cellule direttamente responsabili degli attacchi epilettici.

Ma uno degli studi, su cui la Farah ha riferito, cita 12 casi di pazienti che avevano subito lesioni cerebrali a causa di colpi apoplettici o di ferite: si tratta di pazienti che non riuscivano a rievocare l'immagine mentale degli oggetti, anche se poi erano in grado di riconoscere gli oggetti stessi quando essi venivano loro mostrati. Ebbene, in tutti que-

sti 12 pazienti il danno era stato subito prevalentemente nella regione sinistra posteriore del cervello, il che porterebbe ad attribuire a quella zona la funzione della formazione delle immagini mentali memorizzate.

Altri studi sono stati eseguiti su persone collocate davanti a un teleschermo, con lo sguardo fisso su un punto centrale, mentre figure o lettere lampeggiavano sulla destra o sulla sinistra dello schermo. Le modalità della visione fanno sì che le immagini sulla destra del campo visivo affluiscono all'emisfero sinistro del cervello, e viceversa. E i simboli lampeggiavano così velocemente sullo schermo che i soggetti sperimentali non avevano mai il tempo di volgere lo sguardo per centrare quelle immagini nel campo visivo. Risultato: la rapidità e precisione dei soggetti era molto maggiore quando le immagini venivano recepite dall'emisfero sinistro.

Lee Siegel

Meningite infantile
Un nuovo vaccino

ATLANTA (GEORGIA) — Un nuovo vaccino, di cui quattro mesi fa la «Food and Drug Administration» ha autorizzato la vendita negli Stati Uniti, si sta dimostrando efficace nella prevenzione di una pericolosa anche se non comune forma di influenza che colpisce i bambini, causando meningite spinale e paralisi.

La malattia, che interessa quasi esclusivamente bambini di età inferiore ai cinque anni (e i casi denunciati ogni anno negli Usa sono circa ventimila) è chiamata influenza «Hib» (Haemophilus influenza del tipo B), ed è causata da un batterio specifico parassita del sangue. Se non diagnosticata e curata in tempo, può provocare sordità, cecità, meningite al midollo spinale, paralisi e in casi estremi la morte.

Curata con antibiotici, l'influenza «Hib» fino a poco tempo fa non aveva profilassi. Ora, però, prodotto da una casa farmaceutica di New York, dopo essere stato ampiamente sperimentato e aver ottenuto il benestare della «Fda», il vaccino si sta dimostrando efficace.

Secondo le precisazioni fornite dal dott. Steve Cochi, un epidemiologo del Centro per il controllo delle malattie infettive di Atlanta, e anche secondo il parere espresso da numerosi pediatri, il vaccino non ha controindicazioni, in quanto è composto soltanto da zuccheri. È consigliato ai bambini di età superiore ai due anni, ma sono attualmente in corso ricerche per preparare un altro vaccino da somministrare ai bambini di età inferiore.

Quando la prostata s'ingrossa: cause e rimedi

Tutti gli uomini dopo i 40 anni vanno incontro ad alterazioni della ghiandola prostatica, per una normale evoluzione fisiologica: ma un soggetto su dieci dopo i 55 anni presenta i sintomi di una ipertrofia della prostata.

La prostata è una ghiandola delle dimensioni e della forma di una castagna, posta immediatamente sotto la vescica e avvolta a manico intorno all'uretra. La sua secrezione contribuisce a formare il liquido seminale. Data la sua posizione anatomica, quando si ingrossa interferisce con l'apparato urinario, provocando i sintomi caratteristici. L'ipertrofia prostatica benigna o adenoma prostatico è un ingrossamento della ghiandola, di cui non si conosce la causa, anche se sembrano

avere un certo ruolo i cambiamenti ormonali.

Il progressivo aumento di volume determina disturbi meccanici, dovuti alla costrizione esercitata dalla ghiandola ingrossata direttamente sull'uretra.

Lo sviluppo della sintomatologia presenta tre fasi. In una prima fase si hanno dei sintomi di tipo irritativo, ossia minzione frequente diurna e notturna e bruciori. Nella seconda, i sintomi incominciano a risentire dell'interferenza della prostata con l'uretra: oltre alla minzione frequente, si ha un getto indebolito e una parziale ritenzione delle urine, per cui il paziente non riesce più a svuotare completamente la vescica. Nella terza fase la ritenzione urinaria si fa più massiccia,

con comparsa di complicanze, quali infezioni urinarie dovute a ristagno, la calcolosi e i diverticoli vescicali.

Nella prima fase l'intervento è essenzialmente di tipo medico, e ha l'obiettivo di decongestionare la ghiandola, alleviando la sintomatologia, e di rallentare l'evoluzione dell'ipertrofia, rimandando il più possibile l'intervento del chirurgo. Il trattamento efficace è generalmente a base di estratti vegetali, tra i quali l'estratto di Serenoa Repens, una palmeacea originaria del litorale delle Florida.

Questo ritrovato, oltre ad avere un'ottima azione decongestionante e a essere efficace contro la sintomatologia, possiede un'interessante azione di blocco dell'attività degli androgeni sul tessuto prosta-

tico. Impedisce, infatti, l'idrossilazione del testosterone a livello della ghiandola prostatica e si oppone all'eccessiva produzione del suo metabolita attivo che stimola lo sviluppo del tessuto ghiandolare, contrastando l'iperplasia cellulare alla base dell'adenoma.

La terapia medica è anche indicata per preparare il paziente che deve essere sottoposto a intervento chirurgico per l'asportazione dell'adenoma, in quanto — decongestionando la ghiandola — si ha un minore sanguinamento intraoperatorio.

Per evitare che l'adenoma si complicherebbe, è importante che il paziente segua alcune regole di vita: eviti il fumo e il caffè, segua un regime alimentare equilibrato, tenga ben regola-

to l'intestino e abbia una vita sessuale corretta, non ecceda nell'uso dell'automobile.

L'intervento chirurgico si rende necessario quando la terapia medica non riesce più a controllare la sintomatologia, che interferisce pesantemente con la vita di relazione della persona.

Nonostante quanto si creda, il paziente dopo l'intervento non ha assolutamente perdita di virilità, ma l'asportazione dello sfintere esicla porta alla mancata elacrazione perché il liquido seminale va finire in vescica. L'unica conseguenza è, quindi, un'impotenza generandi, di importanza relativa per i pazienti costretti a subire l'intervento chirurgico quasi sempre in età superiore ai 60-65 anni.

Aritmie cardiache
nuovo farmaco

ROMA — I ricercatori sovietici sono riusciti ad ottenere un nuovo preparato per la terapia delle aritmie cardiache, l'Etatsizin. Questo farmaco ha un'azione 4,5 volte più lunga e due volte più intensa di quella dell'Etmozin, usato fino ad oggi.

L'elevato interesse per i nuovi farmaci che agiscono sui disturbi del ritmo cardiaco si spiega con il fatto che le aritmie sono le complicazioni più pericolose e più frequenti delle malattie ischemiche e dell'infarto del miocardio.

L'Etatsizin, rispetto ai farmaci precedenti — secondo l'agenzia Novosti — è più efficace nella terapia di molte forme di aritmie. Il nuovo preparato ha già interessato molte aziende straniere come ad esempio la Dupont, americana, che aveva già acquistato la licenza per la produzione e l'uso dell'Etmozin.

ATTUALITÀ

LE IMPRESE DEL CAPO DEGLI AGENTI SEGRETI DI BONN CHE FECE TREMARE ADENAUER

Otto John, la spia anglo-tedesca con andata e ritorno dal freddo

Già al servizio dei nazisti fece il doppio gioco con i britannici per poi passare e tornare dall'Est

Lo scandalo scoppiò a Berlino il 20 luglio 1954, durante la celebrazione del primo decennale dell'attentato a Hitler. E riecheggiano in tutto il mondo. Il governo del cancelliere Adenauer barcollò paurosamente e le centrali dei servizi segreti occidentali dovettero correre a frenetici ripari.

Era accaduto (in anni in cui frotte di cittadini dell'Europa dell'Est «scappavano» verso l'Occidente) che il capo dei servizi segreti della Germania occidentale aveva compiuto il percorso inverso. Insomma: un fatto enorme, clamoroso e inaudito. Nella storia dello spionaggio non era mai stato registrato un caso analogo. Per giunta va detto che si era in piena guerra fredda e poteva bastare assai meno per trasformarla in un conflitto nucleare.

Il fuggiasco si chiamava Otto John, aveva 45 anni, una moglie inglese e dirigeva i servizi di Bonn dalla fine della guerra. La sua fedeltà all'Occidente era considerata a prova di bomba e la garantiva il governo britannico il quale aveva brigitato in tutti i modi per assicurarsi che quel delicato incarico, in tutti quegli anni, l'ombra del sospetto non l'aveva mai sfiorato.

E allora, perché mai era fuggito all'Est? Il governo di Bonn cercò di cavarsela con la solita bugia che viene usata in questi casi. Otto John, si disse, era un alcolizzato pieno di debiti, probabilmente si era venduto. Inutile dire che la verità doveva essere un'altra. Ma quale? Inizia qui l'ultimo dei misteri che costellano la vita di un personaggio che sembra tratto da un romanzo d'avventure.

Otto John comincia la sua carriera di spia nel 1934 al servizio dei nazisti. Funzionario della Luftwaffe e incaricato di sorvegliare i forestieri in arrivo a Berlino, John ha modo di conoscere molti agenti stranieri, in particolare Sefim Delmer, asso dell'Intelligence Service, che diventerà suo amico e protettore.

Non sappiamo quando Otto John si trasforma in agente doppio, probabilmente sul finire degli anni Trenta. E' certo infatti che collabora in quegli anni con l'ammiraglio Canaris, capo dell'Abwehr, per sabotare l'aggressione nazista alla Cecoslovacchia. Durante i primi anni di guerra, John gioca dunque su due tavoli, quello dell'Intelligence Service e quello della RSHA di Kaltenbrunner. Grazie al suo lavoro di copertura per i servizi liberali che fanno da Berlino e Madrid e ciò facilita i suoi contatti con Delmer che opera in Spagna. Successivamente, forse per incarico degli inglesi, John prende parte alla resistenza tedesca e partecipa attivamente alla preparazione dell'attentato contro Hitler. Fra i congiurati c'è anche suo fratello il quale, fallito lo scopo della bomba fatta esplodere nel bunker da Von Stauffenberg, finirà impiccato. Otto invece riesce a scamparla. Fugge in Spagna e quindi in Inghilterra dove opera nei servizi segreti di propaganda fino alla conclusione della guerra.

Rientrato in Germania con l'uniforme britannica, il nostro eroe viene subito collocato dagli inglesi alla direzione dei servizi segreti della Repubblica Federale. Inutile



precisare che Sefim Delmer resta il suo unico referente. Nel frattempo però, anche la Cia americana ha creato in Germania, presso Monaco, una centrale spionistica non ufficiale. Si chiama «Organizzazione Ghelen» dal nome del suo capo: Reinhard Ghelen. Questi è un ex generale nazista che ha servito fino all'ultimo il suo Führer come capo dei servizi in Urss. A guerra finita, egli si è presentato agli americani per offrir loro la sua rete di spie dormienti rimasta intatta nei paesi occupati dall'Armata Rossa.

Arrivato all'istante dalla Cia Ghelen, fa un buon lavoro. Fra l'uomo di Washington Reinhard Ghelen e l'uomo di Londra Otto John i rapporti sono difficili. I due si odiano: il primo considera l'altro un traditore perché lavorava per gli inglesi durante la guerra; il secondo definisce l'avversario

un nazista perché non ha mai abiurato il suo giuramento a Hitler. Forse il bandolo che si nasconde nel groviglio provocato dalla fuga di Otto John è proprio nascosto qui. Il difficile è dimostrarlo.

Torniamo al 20 luglio 1954, giorno della fuga. Otto John è giunto a Berlino con la moglie per presenziare alla celebrazione delle vittime di Hitler fra le quali, come sappiamo, figura suo fratello. Incontra molta gente, in particolare un giornalista danese dai capelli poco chiari (si sa che la tessera da giornalista è il classico salvadito della spia). Poi va a letto con la moglie ma, il mattino seguente, John è scomparso e sarà la moglie stessa a denunciare il fatto.

Sapremo in seguito che a organizzare l'attraversamento della linea di demarcazione che divide la città è stato il medico Wohlgenuth. Costui è

l'unico berlinese in grado di passare liberamente da Est a Ovest. Per la sua eccezionale bravura, infatti, i comunisti gli hanno consentito di aprire uno studio privato nel settore americano purché conservi il primariato nell'Ospedale della Charité situato nella zona sovietica. L'eccezionalità del caso non ha tuttavia preoccupato i servizi occidentali. Wohlgenuth, infatti, è un tipo insospettabile. Apparentemente pensa solo a divertirsi: possiede tre macchine americane, mantiene tre mogli, un harem di concubine ed è noto per le sue mattane a carnevale. Invece è un agente sovietico.

Appena è resa nota la fuga di Otto John un vento di follia e di rimproveri reciproci tra i servizi segreti occidentali. Ai vertici si teme per la sorte di tutti gli agenti che operano al di là della cortina di ferro. Si prevede un'ondata di arresti. Invece, con grande sorpresa di tutti, non accade nulla. Mosca tace, Berlino Est anche.

Lo sconquasso si verifica, invece, negli ambienti occidentali. L'Intelligence Service, che protegge Otto John, accusa la Cia di avere organizzato ogni cosa per liberarsi di un concorrente e per favorire l'«Organizzazione Ghelen». Un collaboratore di John, il capitano Hofer, preferisce uccidersi piuttosto che rispondere alle domande degli agenti della Cia. Non manca neppure un intervento dello stesso Ghelen (che ha sicuramente messo un zampino nella vicenda).

Ghelen infatti annuncia che una sua rete di spie è stata sbaragliata dal Kgb, segno evidente che John ha parlato. Ma gli inglesi lo contraddicono: non aveva forse dichiarato, l'astuto generale, che John ignorava tutti i segreti della sua organizzazione?

La situazione si complica sempre di più. In piena bagarre, Otto John si rifà vivo. Par-

la alla radio per accusare la politica guerrafondaia degli americani e del governo Adenauer. Ripete le sue accuse durante una conferenza stampa organizzata a Berlino alla quale, in veste di giornalista, partecipa anche l'agente segreto inglese Sefim Delmer. Ma Otto John non rivela il suo segreto e il mistero della sua fuga resta intatto. Possibile che sia fuggito solo per fare un comizio politico? Eppure sembra proprio così: segreti importanti non deve averne rivelati.

Trascorrono alcuni mesi, ma la tempesta dei sospetti non si placa. Nessuno conosce quale sia la sorte del fuggiasco. Si dice che sia stato trasferito in una villa sul Mar Nero, ospite del Kgb. Finalmente, il 12 dicembre 1955 si apre l'ultimo e il più oscuro capitolo della vicenda. Otto John riappare a Berlino Ovest.

Incredibilmente, è riuscito a fuggire alla sorveglianza dei sovietici e a raggiungere in macchina la zona occidentale. Anche questa volta, è stato aiutato nella fuga dallo stesso giornalista danese (certo Heinrich Bonde-Hendrikson) che lo aveva aiutato a compiere il percorso inverso.

A questo punto per seguire la vicenda si rischia di perdere la testa. Nessuno crede che i sovietici siano stati così ingenui da farsi sfuggire una preda tanto preziosa. Evidentemente volevano che John tornasse a casa. Ma perché? I mezzi misteriosi si accavallano alle mezze verità. Si parla di un accordo Intelligence Service-Kgb per far dispetto alla Cia; si insinua che i sovietici, visto che Otto John era ormai bruciato, lo abbiano rimandato in Occidente per confondere ancora di più le idee.

Se ne dicono, insomma, di tutti i colori. Ma la verità non viene fuori. Nessuno infatti crede alla versione ufficiale del protagonista il quale sostiene di non essere fuggito

NOVITA' ALLE ESERCITAZIONI NATO IN ITALIA

Il confine è sicuro? Lo dirà il «war game»

Per la prima volta a tavolino la difesa del Nord-Est

PORDENONE — Il poligono del Cellina-Meduna ospiterà venerdì 27 settembre la conclusione dell'annuale manovra Nato «Display Determination» affidata alla brigata corazzata «Pozzuolo del Friuli» di Palmanova, inquadrata nella divisione meccanizzata «Mantova» di Udine. La manovra si inizierà il 16 settembre e terminerà il 22 ottobre nella regione meridionale del comando alleato in Europa.

Inserita in una serie di esercitazioni, denominata «Autumn Forge», giunta all'undicesima edizione, interesserà il teatro europeo dalla Norvegia alla Turchia. Saranno impegnati centomila uomini dell'esercito, della marina e dell'aeronautica appartenenti a diversi paesi della Nato, sotto la direzione del comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, che ha il suo quartier generale a Napoli.

Nello scacchiere nord-orientale la manovra si svolgerà dal 16 al 27 settembre sotto la guida del generale Giorgio Donati, comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa, con sede a Verona. Le unità aeree saranno coordinate e dirette dal generale Gioacchino Papacchini, comandante della Quinta Forza aerea tattica alleata, con sede a Vicenza. Alle dipendenze di Donati saranno posti i tre corpi d'armata italiani (Terzo, Quarto e Quinto), l'artiglieria contrarea dell'esercito, la brigata paracadutisti «Folgore» e, quali rinforzi esterni, la Prima brigata mista indipendente portoghese e la Trentesima brigata meccanizzata della Guardia nazionale Usa proveniente dal Nord Carolina.

Alla «Display Determination» prenderanno parte, in particolare, forze statunitensi, portoghesi, italiane e turche. La Francia, pur non facendo parte dell'organizzazione militare integrata della Nato, sarà presente con alcune unità navali e aeree. Durante l'esercitazione saranno svolte operazioni aeree terrestri e anfibi nell'Italia settentrionale, nella Tracica, in Sardegna e nel Mediterraneo orientale.

Di particolare rilievo tre episodi tattici, di interesse equivalente, organizzati autonomamente dai rispettivi corpi d'armata italiani. Cioè dal Terzo il 23 settembre nel poligono di Candelo-Massazza, dal Quarto il 25 nel Sappadino, a Col di Caneva, e dal Quinto il 27 nel Cellina-Meduna cui assisteranno alte autorità politiche e militari dell'Alleanza atlantica.

Quest'ultimo avrà come premessa, sull'aeroporto di Aviano, una dimostrazione aerea di tutti i mezzi organici e di rinforzo della Quinta Ataf che metterà in rilievo le loro possibilità operative. Quest'anno quello del Cellina-Meduna non sarà un vero e proprio scontro conclusivo, perché anche gli altri del Terzo e Quarto corpo d'armata avranno la stessa rilevanza operativa.

Di particolare rilievo, inoltre, in questa edizione della «Display Determination», l'in-



roduzione dell'attività di «war game» con lo scopo di «esaminare» come ci ha dichiarato il generale Giorgio Donati — atti tattici inquadri in una situazione di difesa tradizionale e lungo il confine nordorientale con il coinvolgimento degli stati maggiori dal livello comandante in capo a quello di brigata.

Nel corso di tale attività, suddivisa in due fasi, dal 19 al 21 e dal 24 al 26, sarà anche trasferita un'intera brigata, sulla carta della «war game» naturalmente, in pratica i soldati, scelti all'interno del Terzo corpo d'armata. Al «war game» saranno interessati, infatti, Terzo e Quinto corpo d'armata, quelli cioè che hanno «competenza» sulla pianura padana.

«Scopo del «war game» è di addestrare i quadri, gli stati maggiori a un processo decisionale attraverso una tecnica organizzativa di condotta, ipotizzando situazioni per addentrare alle soluzioni del caso. In questi «giochi di guerra» le unità italiane dovranno redursi con quelle di rinforzo esterno, cioè la brigata statunitense e quella portoghese. Nelle zone di Tauriano e Istrago, nel Pordenonese, saranno realizzate carte topografiche, su scala dal 2.500 al 5.000, su cui si muoveranno i simboli e al lato delle quali gli osservatori potranno seguire l'evoluzione degli «scontri».

E' questo un addestramento già condotto a livelli inferiori fino a quello di un gruppo tattico che adesso riceverà il suo esame a livello più alto, cioè fino a quello di brigata. Un addestramento di grande rilievo se si considera l'importanza dei «simulatori» che non vengono a sostituire la manovra a fuoco vera e propria nel poligono ma consentono di ridurre in modo notevole tali attività, addestrando anche meglio, ferma restando la necessità di una parte conclusiva, appunto quella di poligono, cioè a fuoco.

Date le tecnologie avanzate, tuttavia, i costi dei simulatori (laser, componenti elettronici sofisticati, eccetera) sono considerevoli. Il nostro paese ha già acquistato il «Miles», non ancora completato, che è appunto di notevole vantaggio addestrativo per i corazzati, impegnando in prima persona il singolo soldato.

Mario Garano

IL PROCESSO DI «BALCANIZZAZIONE» NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Il turismo dell'Est a Vienna con il consumismo dei poveri

VIENNA — Fra le centinaia di migliaia di turisti che hanno invaso quest'estate la capitale austriaca, quelli provenienti dall'Europa dell'Est si sono mostrati più attratti dai decessi e dai decessi che dal valzer viennese o dall'opera.

Contrariamente ai turisti occidentali che, appena giunti a Vienna, vogliono assistere a una rappresentazione all'opera, quelli dell'Europa comunista non conoscono che due nomi magici: Mexicoplatz e Mariakiller Strasse, una delle principali arterie commerciali della capitale. La Mexicoplatz, situata sul Danubio nei pressi dell'imbarco dove accostano le imbarcazioni provenienti dal Mar Nero, è il punto di raduno di questi turisti dai mezzi limitati. Un piccolo commercio semi-legale ha invaso la Mexicoplatz, poco frequen-

ta dai viennesi. In negozi dalle vetrine mal ridotte gestiti da emigranti, si possono trovare articoli di seconda qualità a basso costo, che vanno dagli orologi e ninnoli vari, ai prodotti di prima necessità come la carta igienica, shampoo, deodoranti, detersivi, nonché una vasta gamma di materiale elettrico e di transistor. Manifesti che annunciano «Spediremo i vostri acquisti in Polonia», oppure «Qui si parla ungherese», attirano la clientela.

Mancando di valuta forte, i turisti dell'Est trovano a Mexicoplatz una banca che accetta le monete Est-europee introdotte clandestinamente in Austria. Numerosi turisti si dedicano inoltre a veri e propri baratti, scambiando nel retrobottega sigarette, vodka e tavolta persino del caviale russo contro prodotti austriaci.

La Mariakiller Strasse, un'arteria lunga 1.800 metri, dove sono concentrati tutti i grandi magazzini di Vienna, è soprannominata «la strada degli ungheresi». Proccacciatori di clienti, per la maggior parte emigranti ungheresi, vantano ai loro compatrioti i vantaggi offerti dal loro negozio.

«Garantiti sconti del 20 e 30 per cento», si può leggere in ungherese su alcune insegne luminose. «Per questa clientela che conta prima di tutto il prezzo e non la qualità», affermano certi commercianti che non apprezzano la «balcanizzazione» della Mariakiller Strasse.

Piccoli negozi situati in strade secondarie vendono articoli di qualità mediocre che non interessano la clientela austriaca. Vi si trovano in particolare abiti fuori mo-

da e biancheria intima femminile a prezzi irrisori.

Sarebbe tuttavia facile credere che i turisti Est-europei (4 mila sovietici e più di 120 mila ungheresi nel 1984) si disinteressino dei monumenti storici dell'antica capitale dell'impero austro-ungarico.

Essi visitano questi monumenti in gruppo, ma quando viene loro chiesto se hanno intenzione di recarsi all'Opera, la risposta è drammatica: «Troppo cara. Piuuttosto preferiamo acquistare detersivi».

Negli ambienti turistici viennesi ci si rallegra di questo afflusso di visitatori Est-europei che vengono ad accrescere le file di quelli dei paesi occidentali. In testa figurano i tedeschi-occidentali, seguiti dagli americani, dagli italiani, dai giapponesi e dagli ungheresi.

NON PROPRIO INNOCUO IL FASTIDIOSO FENOMENO

Per chi dorme russando un malessere in agguato

LONDRA — Chi russa mentre dorme dovrebbe «ascoltarsi» per meglio fronteggiare i rischi che possono essere connessi con l'emissione di suoni vocali nel sonno: questo suggerimento, che sembra assurdo e irrealizzabile, viene formulato con la massima serietà dalla rivista scientifica «British Medical Journal» sulla base di una serie di recenti esperimenti condotti nel Canada.

I professori Earl Dunn e Peter Norton dell'università di Toronto hanno sottoposto ad accurati controlli diurni e notturni un gruppo di dormienti accertando l'esistenza di una precisa correlazione tra il russamento e la maggiore vulnerabilità verso particolari malattie.

I due scienziati consigliano ai loro pazienti di tenere un registratore funzionante accanto al capezzale durante le ore di riposo notturno. Questa raccomandazione è particolarmente utile per chi vive solo, perché molte coppie di coniugi sanno benissimo se uno dei partner ha l'abitudine di russare.

Invece di esclamare «non mi fai dormire», le mogli o i mariti turbati nel loro sonno dovrebbero manifestare comprensione e simpatia verso i

compagni che li abbiano svegliati di soprassalto, e domandare: «Perché non vai dal medico?». Già nel passato tre ricercatori italiani operanti a San Marino erano pervenuti alla conclusione che gli individui inclini a russare fossero maggiormente esposti al rischio d'infertilità cardiovascolare. I risultati di quella indagine, compiuta su semila persone, hanno trovato implicita conferma negli esperimenti svolti a Toronto.

I docenti canadesi sostengono di avere stabilito connessioni tra il russamento e tredici tipi di malessere, dalle allergie ai reumatismi. Ma va anche precisato che non è sta-

ta riscontrata, tra le persone che russano, una maggiore vulnerabilità rispetto al diabete e all'asma.

Gli esami individuali compiuti dai professori Dunn e Norton confermano, tra l'altro, che le più massicce percentuali dei dormienti che emettono rumori incontrollati possono essere rinvenute tra i fumatori e gli obesi.

Non esistono apparenti predisposizioni al russare di determinate categorie sociali. Questa fastidiosa consuetudine può affliggere, alla pari, professionisti e operai, sedentari e casalinghi, e sportivi e amatori. Ma un'analisi comparata tra i due sessi svela che la proporzione degli uomini che russano (71 su 100) è notevolmente più alta di quella delle donne (51 su 100).

Concludendo la loro ricerca gli scienziati canadesi affermano che la salute pubblica potrebbe ricavare immediati vantaggi dalla diminuzione dei russanti, alleviando almeno le insomnie dei congiunti costretti a dividerne le camere da letto. I rimedi da applicare sono molteplici, dalle diete dimagranti a lievi interventi chirurgici di carattere correttivo.

Luigi Forni

Macchie di greggio la largo di Fiumicino

ROMA — Un imprecisato quantitativo di petrolio si è riversato da uno dei terminali per petrolio a largo di Fiumicino durante l'operazione di carico di una nave cisterna. L'incidente è accaduto nella mattinata. Sulle sue modalità, nome della nave, eventuali responsabilità, la capitaneria di porto di Fiumicino ha voluto fornire alcuni dettagli.

A FINE MESE SI TORNA INDIETRO

Per l'ora legale ultimi spiccioli

ROMA — Meno luce per il tempo libero e definitiva conclusione delle «buone» vacanze estive 1985 tra 10 giorni, con il ritorno all'ora solare dopo 182 giorni di ora legale. L'appuntamento è per la notte tra il 28 ed il 29 settembre, allorché le lancette dell'orologio dovranno essere spostate indietro di un'ora, con operazione inversa rispetto a quella effettuata il 31 marzo.

L'80 per cento degli italiani che usufruiscono del «daylight saving time» si tratta di oltre 30 milioni — dovranno ora attendere altri 182 giorni affinché l'arriverà alle gite fuori porta si trasformi in una lieta realtà.

L'ora legale 1986 s'inizierà, infatti, il 30 marzo e si concluderà il 29 settembre. La decisione è della Cee e quindi coinvolge tutti i paesi aderenti, fatta eccezione di Gran Bretagna e Irlanda, per le quali è previsto un periodo più lungo, con estensione al 26 ottobre. Fino al 1988 incluso non si avranno rilevanti variazioni di calendario. L'eventuale estensione dell'ora legale all'intero anno solare è un problema la cui soluzione appare, di fatto, rinviata agli anni '90.

Intanto il bilancio dell'ora legale 1985 appare tra i più lusinghieri. Settembre dovrebbe infatti consentire, con la permanenza del tempo buono, una «chiusura in bellezza» della stagione delle vacanze.

Secondo stime degli ambienti turistici e con riferimento alla sola Italia, nei sei mesi dell'ora estiva anticipata gli introiti complessivi derivanti dagli arrivi di stranieri toccheranno i 10.400 miliardi di lire (su 17.000 stimati per l'intero anno), con un saldo attivo pari a 7.650 miliardi (su 12.000).

In particolare, i giorni che dall'inizio di settembre si separano dalla fine dello stesso mese dovrebbero incidere per 1.600 miliardi di introiti a 1.250 miliardi di saldo. Le spese per i viaggi degli italiani all'estero, valutate in 1.020 miliardi da aprile a tutto giugno ed in 1.400 nel solo bimestre luglio-agosto, dovrebbero scendere a 350 miliardi.

Buone notizie anche sul fronte del risparmio energetico. L'ora di sole in più — secondo valutazioni dell'Enel — ha consentito un minor consumo di 600 milioni di kw e, quindi, circa 80 miliardi.

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO DELLE TELECOMUNICAZIONI p.a.

Sede in Torino
Capitale sociale L. 3.000.000.000.000 interamente versato
Iscritte presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

AVVISO

richiesto dalla CONSOB, ai sensi di legge, di avvenuta pubblicazione del prospetto informativo relativo alla

**OFFERTA AL PUBBLICO
DI N. 70.000.000 DI AZIONI ORDINARIE SIP
CON "WARRANT" VALIDO PER L'ACQUISTO
DI N. 70.000.000 DI AZIONI DI RISPARMIO SIP**

Un consorzio bancario promosso da Mediobanca e Banco di Roma e diretto da Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma e Mediobanca cui partecipano gli istituti di seguito indicati ha acquistato dalla STET — Società Finanziaria Telefonica p.a. n. 70.000.000 di azioni ordinarie SIP da nominali Lire 2.000 l'una, godimento 1° gennaio 1985, con «warrant» valido per l'acquisto di n. 70.000.000 di azioni di risparmio SIP — esercitabile secondo le modalità di seguito indicate — e le offre ora in vendita al pubblico al prezzo di Lire 2.700 per azione senza aggravio di commissioni e spese a carico degli acquirenti, salvo il costo dei fissati bolli. Ulteriori n. 50.000.000 di azioni ordinarie SIP con «warrant» sono riservate ad investitori istituzionali esteri.

MODALITÀ E CONDIZIONI DELL'OFFERTA

Richieste di acquisto: le richieste di acquisto dovranno essere effettuate esclusivamente nel periodo dal 16 al 20 settembre 1985 — salvo chiusura anticipata senza preavviso e con riserva di riparto — per quantitativi non inferiori a 1.000, o multipli, sino ad un massimo di 10.000 azioni. I Fondi Comuni di Investimento Mobiliare autorizzati ad operare in Italia e gli altri investitori istituzionali italiani potranno richiedere quantitativi maggiori. Le richieste di acquisto dovranno essere effettuate mediante presentazione delle apposite schede, costituenti parte integrante e necessaria del prospetto informativo, debitamente compilate, alle filiali italiane dei seguenti istituti incaricati:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI
MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - BANCA POPOLARE DI MILANO
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO

Assegnazione: qualora le richieste di acquisto pervenute prima della chiusura, anche anticipata, dell'offerta avessero superato il quantitativo disponibile presso ciascun partecipante al consorzio, lo stesso provvederà ad effettuare un riparto nell'ambito di tale quantitativo secondo i criteri indicati nel prospetto informativo relativo alla presente operazione.

Pagamento e consegna dei certificati: il pagamento delle azioni assegnate dovrà essere effettuato il 26 settembre 1985 presso la stessa Cassa che ha ricevuto la richiesta di acquisto; la medesima provvederà a consegnare a chi ne avesse fatto richiesta, anziché mantenerli in gestione fiduciaria presso la «Monte Titoli S.p.A.», i certificati azionari non appena questi saranno approntati dalla SIP, il che avverrà non oltre 45 giorni dalla data di chiusura dell'offerta.

Quotazione: la SIP ha presentato alla CONSOB domanda per una separata linea di quotazione delle azioni ordinarie SIP con «warrant» in tutte le Borse valori italiane.

WARRANT

Il possessore di azioni ordinarie SIP con «warrant» potrà chiedere, presentando presso le Casse incaricate — esclusivamente durante i mesi di luglio 1986 nonché gennaio e luglio 1987 — i relativi certificati, di acquistare per contanti dalla STET un pari numero di azioni SIP di risparmio, godimento regolare, al prezzo unitario di Lire 2.700, salvo eventuali rettifiche espressamente previste nel già citato prospetto al punto relativo alla «gestione speciale». Delle eventuali variazioni di detto prezzo verrà dato pubblico annuncio, in coincidenza delle scadenze previste, a mezzo stampa e presso le Borse valori. Il «warrant» non può essere incorporato, non è negoziabile ed è rappresentato da una stampigliatura sul mantello del certificato delle azioni ordinarie SIP di cui alla presente offerta.

AVVERTENZE

L'offerta al pubblico delle azioni ordinarie SIP con «warrant» non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 5 settembre 1985 al n. 179 ed il contratto non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso.

Non saranno ricevibili né valide le richieste di acquisto che pervengano ai partecipanti al consorzio prima dell'inizio del periodo di offerta risultante dal presente bando. La direzione del consorzio si riserva la facoltà di verificare la regolarità delle domande di acquisto pervenute nel rispetto delle modalità indicate nelle condizioni di offerta. I prospetti informativi sono disponibili presso le filiali italiane delle suddette Casse incaricate.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelase 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **VERONA:** via E. Giovine Italia 17, telefono 67696/7-8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39595 - **31150 MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247-367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30842 - **664721 - PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, o con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE stabile referenzialista cerca zona Rossetti. Tel. 044-947576. 61673/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA meccanico pat. C ventinovenne praticissimo Italia estero, attualmente iscritto artigiano, offresi alle Trieste, Leonino, Friuli. Tel. 040-60821. 61670/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. DITTA forniture alberghiere Trieste cerca collaboratore vendita max 35enne autotomistico, insensibile, inquadramento Enasarco, zona Gorizia e provincia. Solo se seriamente interessati. Presentarsi Hotel S. Giusto, V. Belli 3, Trieste, venerdì 13.9.1985, ore 15-18, chiedere sig. Barducci. 4715/4

A docenti laureati, anche pensionati, offresi opportunità insegnamento di turno pomeridiano. Indicare curriculum. Collegio Kennedy, Veneto 74, Gorizia. 158/4

BANCONIERE-A pratico buffet orario serale, necessario indicare referenze. Scrivere a cassetta n. 34/C, Publiad, 34100 Trieste. 4703/4

CERCASI apprendista bancaniera pratica. Bar Juventus, via Crispi 18, dopo le 19. 61686/4

CERCASI urgentemente panettiere esperto. Rivolgarsi E. Tamburini, via E. Toti 1, Monfalcone, oppure telefonare (0481) 72773. 249/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili in genere. Tel. 811344-810012. 4645/6

A.A.A. LAVAGGIO moquette tappeti con procedimenti di nuova concezione. Anche pulizie stabili, uffici, appartamenti. Massima garanzia. Tel. 811344-810012. 4645/6

A.A.A. Si eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344-810012. 4645/6

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa. Tel. 765255. 61464/6

8 Istruzione

CUCCIO-taglio Sitam. Informazioni via Reti 4, presso Lega Nazionale, ore 17-19. Tel. 767491 pasti. 4687/8

GORIZIA collegio semiconvittorio Kennedy. Telefonare 0481-32350. Interni parificate medie istituto tecnico turismo. Esterne statali: scientifico, linguistico, geometri, ragioneria. Recupero anni. 165/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche qualità superiore ultime creazioni massima eleganza, montoni, impermeabili rovesciabili, colli, guarnizioni. Prezzi stracciati. Visitate la Vs. pellicceria di fiducia. Cervo, viale XX Settembre 16, III p., ascensore. 4711/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO CANTINE e SOFFITTE (oro contenuti) sgombrando rimanenze. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4673/10

SCARPE antiche, abiti, cappellini, accessori, bigiotteria, corredi bianchi, acquistano Franco e Mariella Verchi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4673/10

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. COMPRAVENTA mobili, oggetti di qualsiasi genere. Via S. Eusebio, Tel. 43038-793355. 61635/11

MOBILI viennesi, italiani, casa, ufficio, del '900, divanetti, poltroncine, sedie, scrivanie, soprammobili, tappeti, acquistano Franco e Mariella Verchi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4673/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 4647/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631941, via Malfacanton 14/B. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050005/12

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 38, primo piano. 4437/12

PER PULIRE DA SOLI I MONETONI scamosciati in genere. Prezzi semplici e sicuri. Drogheria - Renato, Battisti 24; Mauro, c.so Saba 14, a Gorizia; Trincio, c.so Italia 136. 61615/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 61368/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 4693/14

A.A. ATTENZIONE: AUTO VETTURE D'OCCASIONE. PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPI. 4494/20

112 Abito 81; Alfaud 1500 81; 126 P. 80; 127 C 900 '82; Ritrino 60 CL 82; A 112 Elegante 78; Fiesta 1100 S '82; Golf GTI 91; Volvo 244 GLE Diesel '80; A112 Elite FL 83; Duetto Spyder 73; 127 Sport 79; Panda 45 81; Ritrino Cabriolet 83; R5 TL 80; Golf Cabrio 1800 '81; 84; Ritrino CL Diesel 84; Camper Alfa Scout 80; Ritrino 130 Abarth 83; Uno 55 S 84; 3 MESI GARANZIA CAMBI USATO CON USATO. MY CAR Via F. Severo, 122, 040/569119. APERTO IL SABATO. 5687/14

ATTIVITÀ auto-motociclisti centralissima vendesi 766976. 4713/20

CARDUCCI vende bari 761383 supercolico, altro analcolico, altro supercolico rionale. 4713/20

CARDUCCI vende bari lattiera zona centrale. 761383. 4716/20

FINANZIAMENTI prestiti per qualunque cifra, in pochi giorni ad artigiani commercianti, imprese, lavoratori dipendenti. Via Machiavelli 15, tel. 65813/5. 4648/20

GRADO Città Giardino cedesi licenza arredamento bar avviato. Ottimo affare. Pagamento dilazionato. Eventuali permute. 0431-83150. 050224/20

GRIMALDI 040/764952 - TRIESTE. Giardino Pubblico libera mansarda camera cucina servizi 23.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Giulia libero in perfetta condizione soggiorno camera cameretta cucina servizi ripostiglio riscaldamento autonomo 57.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Servola libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto 51.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Piazza Garibaldi libero salone 2 camere cucina servizi veranda circa 110 mq riscaldamento autonomo 67.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Marina libero salone 3 camere cucina servizi 130 mq circa riscaldamento autonomo 59.000.000. 1000/22

BAIAMONTI rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggio, riscaldamento, ascensore, 50.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4706/22

CAMPANELLE Maddalena pronta consegna vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012. 4715/22

CARDUCCI vende 761383 Miramare terreno costruibile mq 1000 bella posizione. 4717/22

COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratiche burocratiche, consulenza tecnica, progettuale, ecc. per mutui re-

GARAGE Regina abbonamenti mensili giornalisti autovetture, furgoncini, moto, scooter, carrelli. Tariffe 1984. Tel. 040/735345. 4713/14

MUTTI Perini 151 A2 1978 20.000 km uniproprietario azzurro metallizzato vende concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214. 11710/14

NUOVO CENTRO CARBURATORI Sostituzione, revisione, messa a punto. Ammortizzatori MONROE. A.M.A.R. Via del Bosco 6 - 741948 - Trieste

PANDA 45 Super, Panda 434, 112 Elite, Elegante, Abarth, Opel Corsa, Charleston 84, Polo 1300, Alfard SC, 131, Renault 20, vendesi Concinillas auto Negrelli 80, 771686. 4547/14

SI Dinocenti via Flavia tel. 281444 vende con garanzia fino a 12 mesi, permuta usata per usata, rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo, senza cambiali. Fiat Uno 70 S '83, Ritrino 80, Ritrino targa oro 80, Panda 30 82, 127 78, 90, 81; 127 diesel 81; Volkswagen Golf 77, 78, 79, 80; Scirocco 1100 77, 80; Citroen Visa 650 Club 79, 80, 81, 82; GSA 80, 81, 82; Ford Fiesta 77, 78, 79, 80; Alfa Romeo Alfard 79, Giulietta 1.6 79; Alfetta 1.8 73; Alfetta 1.6 76; Mini Metro 83; Mini Clubman 78; Simca Horizon 80, 81. 4692/14

VENDO Yamaha 600 Tenere giungo 85 prezzo interessante tel. 0432-750892 ore ufficio. 21/4

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza vuota, centro. Tel. ore pasti 60562. 61644/17

AFFITTO camera studenti, 2 letti uso cucina e bagno solo uomini. Tel. 910516. 61642/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CARPINETO (Valmura) affittasi studenta non residenti ammobiliata 2 camere cucina tutti comfort 400.000. Immobile Giuliana 763324. 4700/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona S. ANTONIO 3 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore, aria condizionata S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4706/19

20 Capitali Aziende

A dipendenti artigiani, commercianti, professionisti concedono finanziamenti personali, mutui. Telefonare 64100. 4514/20

ATTIVITÀ auto-motociclisti centralissima vendesi 766976. 4713/20

CARDUCCI vende bari 761383 supercolico, altro analcolico, altro supercolico rionale. 4713/20

CARDUCCI vende bari lattiera zona centrale. 761383. 4716/20

FINANZIAMENTI prestiti per qualunque cifra, in pochi giorni ad artigiani commercianti, imprese, lavoratori dipendenti. Via Machiavelli 15, tel. 65813/5. 4648/20

GRADO Città Giardino cedesi licenza arredamento bar avviato. Ottimo affare. Pagamento dilazionato. Eventuali permute. 0431-83150. 050224/20

GRIMALDI 040/764952 - TRIESTE. Giardino Pubblico libera mansarda camera cucina servizi 23.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Giulia libero in perfetta condizione soggiorno camera cameretta cucina servizi ripostiglio riscaldamento autonomo 57.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Servola libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto 51.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Piazza Garibaldi libero salone 2 camere cucina servizi veranda circa 110 mq riscaldamento autonomo 67.500.000. 1000/22

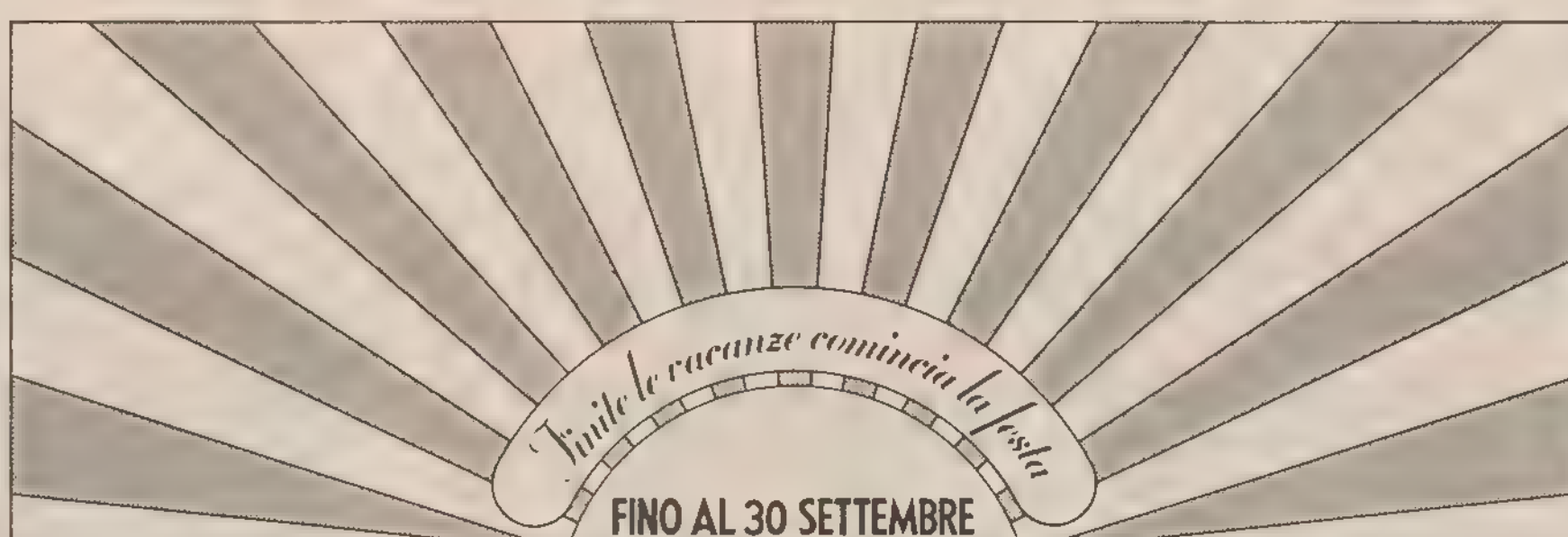
GRIMALDI 040/764952. Marina libero salone 3 camere cucina servizi 130 mq circa riscaldamento autonomo 59.000.000. 1000/22

BAIAMONTI rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggio, riscaldamento, ascensore, 50.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4706/22

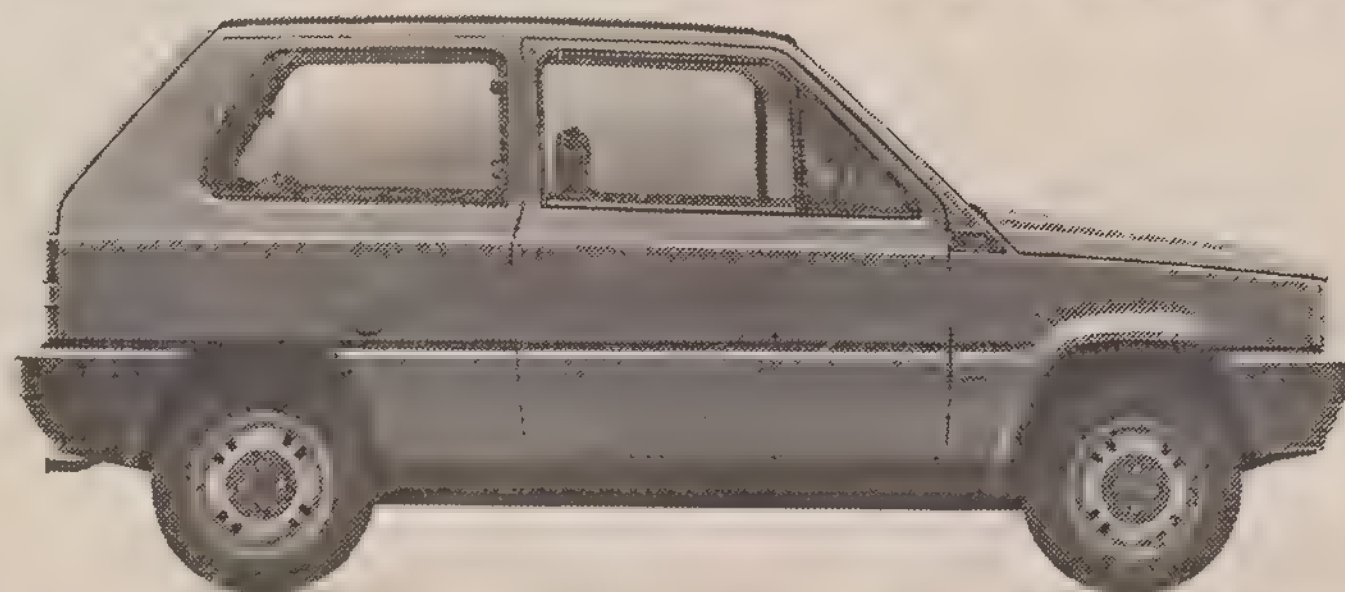
CAMPANELLE Maddalena pronta consegna vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012. 4715/22

CARDUCCI vende 761383 Miramare terreno costruibile mq 1000 bella posizione. 4717/22

COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratiche burocratiche, consulenza tecnica, progettuale, ecc. per mutui re-



550.000 LIRE IN MENO.



E QUALCOSA IN PIU'.

3.000.000 PAGABILI FRA SEI MESI SENZA INTERESSI

OPPURE IL 30% IN MENO SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI SAVA

L'offerta d'autunno di Panda è veramente da raccogliere in fretta. Pensate: fino al 30 settembre su tutti i modelli Panda disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat avete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 550.000 lire (IVA compresa), equivalenti al costo della messa in strada di una Panda 30. Come se non bastasse, acquistando una Panda in questo periodo, potrete versare il saldo di tre milioni dopo sei mesi senza pagare interessi.

In alternativa, chi acquista una Panda con rateazione Sava (anche fino a 48 mesi), oltre alle 550.000 lire del

la messa in strada, risparmia anche milioni con la riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi (in presenza dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava). Facciamo un esempio in base ai prezzi al listino ed ai tassi Sava in vigore al 1° settembre 1985. Acquistando una Panda 45 Super con la massima rateazione (47 rate da L.238.000 mensili) potrete risparmiare ben L. 1.525.000 sugli interessi, versando eccezionalmente come anticipo solamente l'importo dell'IVA. Panda mette in moto il vostro risparmio, voi mettete in moto una Panda nuova e partite tranquilli.

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ACQUISTO pagamento in contanti cucina soggiorno due camere possibilmente doppi servizi recente 100.000.000. 42282/4. 61669/22

APPARTAMENTO signorile o villetta salone 2-3 camere biservizi cerco in zona residenziale Trieste pagamento contanti intermediari 755059. 4713/20

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 GINNASTICA piano III, mansarda luminosa, stanza cucina, WC, ripostiglio. 4698/22

AGENZIA Meridiana 733275 REVOLTELLA seminuovo, stanza, cucina, bagno, poggio. 4698/22

ALABARD 768821 Martin Libertà epoca 80 mq da ristrutturare 2 stanze stanzetta cucina wc ripostiglio 35.000.000. 4702/22

ALABARD 768821 zona Rossetti epoca signorile V piano soggiorno 2 stanze cucinotto bagno ripostiglio automotano 45.000.000. 4702/22

ALPICASA Piccardi perfetto soggiorno cucina biamare bagno wc 20.000.000 più mutuo 73209. 25/22

ALPICASA Recente ottimo stato salone cucina tricamera biservizi poggio 733229. 25/22

BONOMEA Terreno 750 mq con progetto approvato per villetta 766676. 19/22

BOSCHETTO comoda ubicazione pronti vende impresa Marcon Castaldi 3. 728012. 4715/22

CAMPANELLE Maddalena pronta consegna vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012. 4715/22

CARDUCCI vende 761383 Miramare terreno costruibile mq 1000 bella posizione. 4717/22

COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratiche burocratiche, consulenza tecnica, progettuale, ecc. per mutui re-

IMMOBILIARE CIVICA vende

strada di FIUME, 2 stanze, tinello, cucinotto, bagno, poggio. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4706/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA, 3 stanze, cucina, bagno, 40.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4706/22

IMMOBILIARE CIVICA vende villa nuova GRIGNANO, splendida vista mare, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, garage, giardino. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4706/22

IN palazzo d'epoca di pregio via Miramare (Rovato) grande appartamento libero ascensore automotano. 766676. 19/22

MONFALCONE agenzia ALFA miniappartamento semicentrale riscaldamento autonomo. 41807. 1/22

MONFALCONE agenzia ALFA Foggiano appartamento 3 letti soggiorno cucina ripostiglio bagno garage. 62.000.000. 41807. 1/22

RAVASCETTO - ZONCOLAN non in agna 900 mt. da 45.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, iva 2%, 7.000.000 acconto resto comode dilazioni. telefonare 0435-66167 ore serali. 1624/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarda giardini garage. tel. 60251. 4656/22

20.000.000 Ponanzino libero 2 stanze cucina servizio minimo contanti 9.000.000. 766676. 61712. 4706/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggio, riscaldamento, ascensore, 50.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4706/22

CAMPANELLE Maddalena pronta consegna vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012. 4715/22

CARDUCCI vende 761383 Miramare terreno costruibile mq 1000 bella posizione. 4717/22

COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratiche burocratiche, consulenza tecnica, progettuale, ecc. per mutui re-

26 Smarrimenti

SMARRITI due cani, un pastore tedesco manto nero, un levriero afgano manto bianco, visti ultimamente in zona Lucini. Ricompensa. Tel. 0481-82317. T.A. 453/24

VALIGIA dimenticata inizio via Murat domenica ore 9.30 generoso compenso, telefonare 795987. 61633/24

26 Matrimoniali

ANSI Associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine, 203533; Cervignano 33817, Gorizia 30464; Trieste 758283. 052026/26

27 Diversi

OGNI vostro problema può essere analizzato e risolto. Vaga, cartomante, te lo confermo. Telefonami al 771911. 61685/27

OGNI GIORNO FINO A SABATO 14 SETTEMBRE

DIMOSTRAZIONI effettuate da una specialista della Casa

Nel reparto elettrodomestici dell'

UNIVERSALTECNICA corso Saba 18

con privacy telefonare 75-498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TARVISIO Camporosso Valbruna agenzia Fabris vende appartamenti turistici, possibilità mutuo. Tel. 0422-2553. 2553.

AGENZIA Meridiana 733275 GINNASTICA piano III, mansarda luminosa, stanza cucina, WC, ripostiglio. 4698/22

AGENZIA Meridiana 733275 REVOLTELLA seminuovo, stanza, cucina, bagno, poggio. 4698/22

ALABARD 768821 Martin Libertà epoca 80 mq da ristrutturare 2 stanze stanzetta cucina wc ripostiglio 35.000.000. 47

DALL'ESTERO

ESIGUA MAGGIORANZA AL PREMIER CONSERVATORE WILLOCH

Oslo: l'avanzata laburista non scalza il centro-destra

La coalizione confermata promuoverà la difesa e la libera iniziativa

OSLO — Per la prima volta in questo secolo, un governo conservatore ha ottenuto un secondo mandato: questo il risultato saliente del voto di domenica e lunedì in Norvegia.

La politica difensiva e il dibattito sulla spartizione dei proventi petroliferi hanno dominato la campagna, con una coalizione conservatrice/centrista che vantava il rafforzamento dell'economia e un'opposizione di sinistra (laburista in primo luogo) che auspicava il rilancio dello stato assistenziale e delle riforme.

I sondaggi della vigilia davano vincente l'ex premier laburista, la brillante e battagliera Gro Harlem Brundtland. I laburisti hanno ottenuto, infatti, un ampio guadagno di voti e di seggi senza

riuscire, peraltro, ad abbattere il governo di centro-destra, che mantiene, per un soffio, la maggioranza, garantita dai due seggi del «progressista», autentico ago della bilancia.

«Ciò che conta è la nostra conferma», afferma da parte sua il primo ministro conservatore Kaare Willoch, la cui coalizione ha conquistato 78 dei 157 seggi in lizza. «Peccato» — ha aggiunto — non aver raccolto messi più ampie dopo il successo della stabilizzazione economica».

Quest'ultima ha penalizzato solo in minima parte le strutture sociali del paese nordico trovatosi a gestire nell'ultimo decennio la provvidenziale ricchezza petrolifera.

Da rilevare la scomparsa dalla «Starting» (Parlamento)

dei rappresentanti ecologisti. Ecco, di seguito, i risultati definitivi (i dati tra parentesi riguardano le variazioni rispetto alle legislazioni precedenti, svoltesi nel 1981).

Laburisti: 41,2 per cento (+3,8), 71 seggi (+5); conservatori: 30,1 (-1,5), 50 seggi (-3); crist. democratici: 8,3 (-1,1), 16 seggi (+1); centristi: 6,7 (uguale), 12 seggi (+1); socialisti di sinistra: 5,4 (+0,5), 6 seggi (+2); progressisti: 3,7 (-0,8), 2 seggi (-2); liberali: 3,1 (-0,8), nessun seggio (-2); marxisti-leninisti: 0,5 (-0,2), nessun seggio; neolaburisti: 0,5, nessun seggio; comunisti: 0,2 (-0,1), nessun seggio.

I votanti sono stati 2.511.729, con una partecipazione dell'81,1 per cento rispetto ai 3.097.382 aventi diritto.

Alleati soddisfatti

BRUXELLES — Soddisfazione alla Nato per l'esito del voto in Norvegia, paese dalla cruciale collocazione geografica al confine con l'Urss e prossimo alla regione arica. Un maggiore impegno difensivo figura nei programmi del centro-destra confermato al governo. E alla guida dell'opposizione laburista, che pur desta preoccupazione per le sue tendenze neutralistiche e pacifiste, c'è una convinta sostenitrice dell'alleanza atlantica, Gro Harlem Brundtland, la quale ha sempre contrastato le pressioni della corrente di sinistra.

Il quadro generale appare

dunque rassicurante. Negli ambienti atlantici — in assenza di ogni presa di posizione ufficiale — non viene, tuttavia, trascurata la possibilità che l'avanzata elettorale rafforzata i laburisti le componenti più critiche verso la Nato.

Si osserva, inoltre, che il partito cristiano-democratico, che fa parte della maggioranza, condivide molte delle preoccupazioni laburiste sulla Nato, e che questa campagna elettorale ha segnato l'ingresso dei temi della sicurezza nella polemica politica, da cui finora erano stati esclusi.

PRIMO BILANCIO POLITICO DEL FALLITO GOLPE IN THAILANDIA



BANGKOK — Il primo ministro thailandese Prem Tinsulanonda ha definito ieri il fallito tentativo di golpe contro il suo governo «una lezione pagata a caro prezzo» per la perdita di cinque vite umane e ha annunciato che lo stato di emergenza, dichiarato lunedì, verrà tolto fra breve.

Prem, che si è trovato ieri di fronte al secondo tentativo militare di rovesciare il suo

governo nel giro di quattro anni, ha affermato che le circa 500 persone coinvolte nella ribellione «verranno giudicate secondo giustizia».

Una speciale commissione d'inchiesta, egli ha detto, è già stata nominata e ha iniziato a investigare per appurare le responsabilità.

Nella foto: il generale Arthit Kamlang-Ek, comandante delle forze armate, tra i suoi ufficiali al quartier generale.

Rafforzato il potere dei civili a Bangkok

Ciò che avviene in Thailandia può — a prima vista — apparire remoto e irrilevante. Ma la Thailandia non è solo una terra dove si combatte la guerra contro la coltivazione dell'oppio e contro la diffusione della droga nel mondo. Essa è anche un paese di confine, a diretto contatto con il Laos e la Cambogia rifugio dei partigiani che combattono l'occupazione del territorio cambogiano da parte delle forze vietnamite, alleate della Cina popolare e degli Stati Uniti nel sostenere la formidabile pressione militare del Vietnam, tramite questa, la presenza sovietica nel Sud-Est asiatico.

Bastano queste considerazioni per dare un'idea dell'importanza di questo paese, dalla cui sorte dipende l'equilibrio dell'intera regione. In questa occasione, il tentativo di rovesciare il regime che governa il paese si è rivelato fragile e inconsistente. Il regime costituzionale del primo ministro Prem Tinsulanonda ha dato prova di forza e ha confermato di aver messo radici nel paese.

E, questa, una realtà gradualmente determinatasi, nonostante la forte tensione tra politici e militari per assicurarsi il controllo della vita pubblica thailandese.

Questa tensione aveva assunto negli ultimi anni la forma di una faticosa collaborazione, con momenti di intesa e momenti di conflitto, tra il primo ministro Prem e il capo delle forze armate, l'ambizioso generale Arthit Kamlang-Ek.

Nel 1981 Arthit aveva appoggiato i civili nel resistere a un tentativo di colpo di Stato i cui autori pare siano tra i protagonisti anche del più recente episodio. In cambio, egli ottenne, allora, il comando supremo delle forze armate thailandesi per un periodo di quattro anni, rinnovato pochi mesi or sono.

Fino al 1983 egli continuò a opporsi a una modificazione della costituzione, ispirata proprio dall'intento di diminuire i poteri dei militari.

Arthit non riuscì a resistere a un'esigenza che aveva radici profonde nel mondo politico thailandese. Nel 1983 finì per accettare la sconfitta politica, e assistette a una progressiva diminuzione del suo potere e della sua autorità. Appoggiato dagli ambienti di corte, il governo (che oggi è il governo civile che ha tenuto più a lungo il potere nei cinquant'anni di regime costituzionale) ha preso decisioni che intaccano anche i progetti di spesa delle forze armate, senza che le proteste di Arthit avessero effetto.

Forse il colpo di Stato è legato ai residui di malcontento dovuto a questa emarginazione. Se non esistono elementi per dubitare del realismo di Arthit, è un fatto che i promotori del fallito putsch appartengono a un gruppo che negli anni scorsi aveva già perduto il suo peso politico.

Le forze che esso ha saputo mobilitare sono rimaste assai circoscritte. Esso contava certamente sulla fortuita coincidenza che i principali uomini politici e capi militari della Thailandia fossero tutti lontani da Bangkok: e contava forse sull'incerta salute di re Bhumibol.

Però la vicenda può persino tradursi in un rafforzamento per il governo tale da mettere in evidenza la diminuita influenza dei generali e da dare al governo l'autorità necessaria per proseguire nell'azione di ripresa dell'imponente sviluppo economico verso la quale la Thailandia appariva avviata, nonostante certe fasi critiche.

Ennio Di Nolfo

REAGAN RIBATTE A GORBACEV: CON REALISMO VERSO GINEVRA

«Fatti non propaganda per preparare il vertice»

WASHINGTON — Il Presidente Reagan non è pessimista sulle prospettive del vertice di novembre con il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev.

«Guardiamo al prossimo incontro di Ginevra non come alla fine di tutto quanto non va nei rapporti Est-Ovest, ma come ad un punto di partenza per migliori rapporti, per progressi», ha dichiarato ieri Reagan, al momento di ricevere alla Casa Bianca il premier danese Poul Schluter.

In velata polemica con Gorbacev, il Presidente americano ha avvertito che una pace più stabile non può essere garantita da «più desideri o campagne di pubbliche relazioni».

Le parole di Reagan sembrano comunque agganciate ad un discorso «drammatico» e distensivo del vicepresidente statunitense George Bush, il quale, parlando lunedì nel Kansas, si è detto convinto che, a Ginevra, i leader di Usa e Urss potranno raggiungere «accordi sostanziali» e anche definire «un'agenda» e un programma di lavoro in grado di ridurre le tensioni Est-Ovest.

A giudizio del «numero due» della Casa Bianca, Mosca finirà per accantonare la «massiccia offensiva propagandistica» orchestrata, se l'Occidente mostrerà compattezza e unità: Gorbacev si dovrà convincere della necessità e utilità di «seri negoziati».

Pronunciato senza molte fanfare in una città di provincia, il discorso di Bush sembra voler «rettificare il tiro» dell'amministrazione dopo un periodo di crescenti tensioni tra Mosca e Washington, innescate dalla storia dello «spionaggio chimico» all'ambasciata Usa a Mosca, e dall'annuncio di un imminente esperimento Usa con un'arma anti-satellite.

Il vicepresidente è apparso, in particolare, molto più speranzoso del consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

E' significativo che ora Bush accenni alla eventualità di arrivare persino a «sostanziosi accordi» e di risolvere «i problemi reali e persistenti che caratterizzano i rapporti Usa-Urss negli ultimi anni» a dispetto delle «differenze di base».

«Consideriamo gli incontri tra i capi di stato, particolarmente quello in programma, come opportunità non per la propaganda ma per impostare un'agenda che porti a più grande armonia e stabilità», ha sottolineato il vice di Reagan, smentendo — senza polemiche dirette — le accuse mosse da Gorbacev a proposito di una presunta intenzione americana di non cercare il dialogo, ma lo scontro con l'Urss.

Nel momento in cui il partito socialdemocratico tedesco (all'opposizione) è sotto accusa per le sue sbandate neutralistiche e anti-atlantiche, Mosca ne corteggia frattanto l'astro nascente: Gorbacev ha ricevuto ieri al Cremlino il capo del governo regionale della Renania-Westfalia, Johannes Rau, comunemente indicato come un possibile candidato alla cancelleria federale alle prossime elezioni tedesche.

Il leader sovietico ha subito colto lo spunto per una sortita propagandistica, invocando la creazione di una zona europea senza armi chimiche (da notare che proprio l'Urss, negli ultimi anni, è stata protagonista di un incessante riarmo nel settore, mentre gli Usa hanno sospeso la produzione fin dal 1972).

Mosca corteggia i cinesi

LONDRA — Una stazione radiofonica sovietica, che da dieci anni trasmetteva programmi in lingua cinese con il palese intento di causare imbarazzi per i dirigenti di Pechino, ha sospeso i suoi programmi. I servizi d'intercettazione britannici hanno dato ieri questo annuncio, interpretandolo come il sintomo di un miglioramento delle relazioni bilaterali russo-cinesi.

La stazione che ha interrotto le trasmissioni era stata polemicamente denominata «Radio primo agosto» a ricordo della data in cui fu costituita l'Armata cinese di liberazione popolare, nel lontano 1927.

L'emittente operava al largo di Khabarovsk, una città portuale dell'Urss, diffondendo le voci di un'opposizione ispirata da nostalgici maoiste. Ancora oggi molti fedeli seguaci del defunto leader della «grande marcia» si annidano tra gli alti ranghi della gerarchia militare cinese.

Attraverso un costante mi-

scoglio di fatti, di ipotesi e di pettegolezzi raccolti dai diplomatici sovietici e dagli emissari del Kgb a Pechino, le trasmissioni avevano spesso suscitato le ire dei collaboratori di Deng Xiaoping.

Uno dei programmi aveva accusato i dirigenti cinesi di avere installato microfoni segreti nel corso di una visita del ministro della difesa americano Weinberger a Pechino. Sarebbe stato così possibile carpire dialoghi confidenziali durante i quali l'ospite avrebbe paragonato i soldati cinesi ai lavoratori americani addetti alla manutenzione delle fognie.

Luigi Forni

Weinberger si sarebbe, inoltre, vantato di avere avuto relazioni sessuali con giovani donne cinesi mentre prestava servizio militare nei marines. «Quelle ragazze — non ci avrebbe commentato — non ci dimenticheranno mai».

Mentre si svolgevano le trattative tra Londra e Pechino per decidere il futuro di Hong Kong, la soppressa stazione radiofonica sovietica aveva sostenuto che le autorità britanniche nella colonia stavano attivamente istigando la popolazione locale a «spingere l'abbraccio della madre patria cinese».

Luigi Forni

Colloqui franco-albanesi

PARIGI — Per la prima volta dal 1945, un rappresentante del governo francese si è recato ieri in visita ufficiale in Albania. Il segretario di stato agli affari esteri Jean-Michel Baylet, accompagnato da 25 giornalisti e una ventina di uomini d'affari, ha cominciato ieri una visita di tre giorni, più volte rinviata.

LA PRESSIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA E DEL MINISTRO DEI TRASPORTI

Gli incidenti ferroviari in Francia: si dimette il presidente della SnCF

PARIGI — Il presidente della SnCF, la società nazionale delle ferrovie di stato, André Chadeau, si è dimesso a causa della tragica serie di incidenti ferroviari che tra il 5 luglio e il 6 settembre hanno provocato la morte di 83 persone.

Poco prima dell'annuncio delle dimissioni si era appreso che la SnCF ha deciso di sospendere ogni pubblicità delle ferrovie dello stato. Sui giornali, alla televisione, nelle stazioni della metropolitana è familiare l'immagine pubblicitaria di una famiglia tranquillamente addormentata nelle «cucette», mentre il treno fila nella notte, ma ora, e almeno per tutto il 1985, la SnCF rinuncia agli inviti «viaggiate in treno», «per discrezione» — è stato spiegato — e per rispetto nei confronti delle vittime.

«Tutta la SnCF partecipa al dolore delle famiglie e si sente responsabile davanti all'opinione pubblica», afferma il presidente delle ferrovie Chadeau nella lettera di dimissioni al ministro dei trasporti, Paul Quilès. «Io penso di dovermi assumere la responsabilità oggettiva degli incidenti». Chadeau tiene, peraltro, a sottolineare che gli incidenti sono stati dovuti a «errori umani» dei ferrovieri: egli si dice «convinto che tutti i ferrovieri sono ormai ben decisi a evitare la ripetizione degli errori umani che sono direttamente all'origine degli incidenti».

Chadeau afferma poi che ha

aspettato, per dimettersi, di mettere a punto le misure necessarie per garantire la sicurezza dei trasporti ferroviari. La SnCF è ormai in grado — dice — di «mettere tutto in opera per ritrovare rapidamente il livello di sicurezza osservato negli ultimi anni». Le dimissioni, si crede di sapere, erano state sollecitate. Nella lettera al ministro dei trasporti Chadeau scrive: «ho l'onore di rimettervi — come avevamo convenuto — il mandato che il governo aveva ritenuto di affidarmi».

La ravvicinata serie di sei incidenti aveva provocato grande turbamento nell'opinione pubblica. Ieri nove organizzazioni di consumatori avevano protestato contro l'atteggiamento della SnCF.

che «non ha giudicato utile fornire informazioni precise e complete sugli incidenti dell'estate».

La SnCF è in questi giorni presa di mira anche dai battellieri della navigazione fluviale, che l'accusano di «concorrenza sleale».

La SnCF è in questi giorni presa di mira anche dai battellieri della navigazione fluviale, che l'accusano di «concorrenza sleale».

Logge invase a Khomeini

PARIGI — I seguaci di Khomeini stanno conducendo una campagna per screditare le logge massoniche nell'Africa francofona: in particolare nel Senegal, ma anche in Algeria e Tunisia, oltre che in Egitto. Lo ha affermato Roger Leray, gran maestro del Grand'Oriente di Francia.

Parlando al congresso del nuovo obiettivo dell'integralismo musulmano nella sua guerra contro il «grande Satana» occidentale, Leray afferma che, nella loro campagna, gli integralisti non esitano ad associare sionismo e massoneria.

Nicaragua «snobbato» dai deputati a Strasburgo

STRASBURGO — Soltanto quattro dei 434 deputati del Parlamento europeo si sono presentati ieri ad una convocazione privata, per organizzare un digiuno e una riunione di preghiera in favore del Nicaragua «oppresso dalla politica statunitense», come dicono i promotori dell'iniziativa, ansiosi di imitare la protesta inscenata dal ministro sandinista degli esteri.

L'invito era stato lanciato dal socialista olandese Van den Heuvel. Vi hanno risposto solo un «verde» tedesco e due comunisti italiani.

■ PEDAGGIO — Per attraversare il canale di Suez, una superpetroliera gigante batte bandiera britannica ha pagato un pedaggio di 300 mila dollari (circa 500 milioni di lire). La cifra, che costituisce un record assoluto, è stata richiesta poiché la nave superava il tonnellaggio massimo ammesso nel canale.

CRESCITA LA TENSIONE FRA AUTORITÀ E AUTOTRASPORTATORI

Argentina: il governo «precetta» camion bloccati dallo sciopero

BUENOS AIRES — Si aggrava la vertenza fra il governo argentino e i camionisti, in sciopero ormai da quattro giorni, con gravi ripercussioni sui rifornimenti che dipendono dagli autotrasporti. Di fronte all'acuirsi della crisi, e al mancato rifornimento dei depositi di benzina in tutte le stazioni di servizio, il governo ha ordinato, la scorsa notte, la requisizione degli automezzi fermi per le misure di forza decise dalla confederazione dei trasporti (Catac), l'associazione di categoria che raggruppa il maggior numero di autotrasportatori.

Lo sciopero, che sta provocando seri problemi ai conduttori di automezzi, minaccia di paralizzare l'intero Paese. I rappresentanti del settore in conflitto hanno avvertito, dal canto loro, che lo sciopero proseguirà a tempo indefinito, se non si arriva a una soluzione accettabile della vertenza.

La requisizione di decine di camion, disposta lunedì sera, è la risposta delle autorità agli organizzatori dello sciopero ed è stata decisa al termine di una riunione tenuta d'urgenza nella sede del ministero dei trasporti, presenti i ministri degli Interni, Antonio Troccoli, e dell'economia, Juan Sourrouille. In precedenza, il governo aveva deciso di proteggere con la forza pubblica i camionisti in servizio dalle

aggressioni di cui sono stati oggetto da parte di picchetti di trasportatori mobilitati lungo le strade.

La Catac ha indetto questo sciopero a oltranza per obbligare il governo ad autorizzare un aumento delle tariffe per il trasporto delle merci, congelate due mesi fa nell'ambito del cosiddetto «piano Austral», lanciato contro l'inflazione. Lo sciopero riguarda essenzialmente i trasporti di combustibile dalle raffinerie alle stazioni di servizio.

I camionisti che hanno un contratto con l'ente petrolifero chiedono oltre a un aumento delle tariffe l'adozione di un sistema di pagamento che prescinda dalla tabella di conversione dal peso all'Austral (la nuova moneta) che comporta una perdita dello 0,003 per cento al giorno e che si applica su tutti i contratti.

Oltre alla mancanza di combustibile, la popolazione rischia di rimanere senza prodotti alimentari, che vengono trasportati esclusivamente con automezzi, mentre le ferrovie sono adibite al trasporto di altre merci, di maggiore volume e peso. In dichiarazioni alla stampa, i responsabili di questo sciopero che in definitiva è una serrata, dato che si tratta in maggioranza di piccoli imprenditori, hanno detto che le trattative proseguono, «nonostante l'intransigenza del governo».

Oppositori scarcerati nel Cile di Pinochet

SANTIAGO — Il governo militare cileno ha rimesso in libertà l'altra notte 15 oppositori — fra essi Akim Soto e Jaime Estevez — dei 64 esponenti politici, sindacali e universitari arrestati sabato scorso durante una retata condotta da agenti dei servizi di sicurezza dello stato.

Anche i leader sindacali Rodolfo Seguel e Manuel Bustos, accusati dal governo di essere i responsabili della violenza registrata durante l'ultima giornata di protesta, sono stati rilasciati dopo un lungo interrogatorio.

Gli arresti di dirigenti politici e studenteschi e le testimonianze rese dai due massimi leader sindacali hanno fatto seguito alla giornata di protesta del 4 settembre scorso.

■ VODKA — Il vicedirettore di un negozio di Mosca, V. Elistratov, è stato condannato a due anni di prigione perché vendeva vodka fuori dall'orario stabilito.

Tragedia nel Mare del Nord



Wilhelmshaven — Lo yacht olandese «Stern» è stato sbattuto dal Mare del Nord in tempesta sulla costa dell'isola di Langeoog, nelle Frisone orientali. L'imbarcazione non presenta danni di rilievo, ma dei tre passeggeri — tutti marinai esperti — due sono annegati e il terzo risulta disperso.

(Telefoto dpa)

CRONACHE DELLO SPORT

Due giorni di stelle del basket a Chiarbola

PER IL TORNEO LOTTO SI GIOCA CIBONA-BANCOROMA E SIMAC-STEFANEL

L'esordio di Shelton con i triestini I nuovi usa e Meneghin nella Simac

Nascono oggi e domani a Trieste la nuova Stefanel e la nuova Simac. Le due squadre si affronteranno al palasport di Chiarbola alle 21.30 nel secondo incontro del torneo dei campioni, un super quadrangolare sponsorizzato dalla Lotto. Il torneo sarà aperto alle 20 da un'altra partita molto attesa, quella che opporrà il Bancoroma di Mario De Sisti, una delle squadre più in forma del momento, vincitrice del Valtellina circuit, al Cibona Zagabria, la formazione campione d'Europa guidata da Petrovic, stella del basket jugoslavo che però ieri a Gorizia non ha giocato per una botta e non è certo che scenderà in campo stasera.

Probabilmente oggi i tifosi triestini vedranno la reale versione della Stefanel 85-86. Accanto ad Otis Howard infatti giocherà Craig Shelton, ala pivot nera di due metri riscattata dalla Pepper Mestree. Shelton è ufficialmente in prova per due settimane. La sua conferma dipenderà soprattutto dalla resa dal punto di vista fisico-attivo che il giocatore, vittima di uno strappo alla fine dello scorso campionato, saprà fornire oggi e domani.

Tempo di prove anche per i due nuovi americani della Simac: Henderson e Stewins. Decideremo sul loro ingaggio — ci ha detto ieri il general manager della formazione milanese, Cappellari — dopo il torneo di Trieste e l'amichevole di sabato a Milano contro la selezione Usa dell'avv. Kahner. Appare probabile comunque l'ingaggio di Henderson, molto meno probabile quello di Stewins. Cappellari ha confermato la presenza al torneo dei campioni di Dino Meneghin che fa il suo esordio quest'anno con la Simac.

Nel Bancoroma è incerta la presenza del canadese Rautins che ha lamentato nelle ultime ore problemi intestinali, ma comunque la formazione di De Sisti è ormai ben innotata sulla strada della condizione migliore.

S. M.

BANCOROMA

Numero	Nome	Età	Altezza	Ruolo
4	Phil Melillo	33	180	play
5	Stefano Sbarra	24	188	play
7	Franco Picozzi	20	204	pivot
8	Bruce Flowers	28	205	ala-pivot
9	Leo Rautins	25	201	ala
10	Enrico Gilardi	28	192	guardia
11	Fulvio Polesello	29	206	pivot
12	Claudio Brunetti	19	200	ala
13	Marco Solfrini	27	198	ala
14	Franco Rossi	18	200	ala
15	Fabrizio Valente	20	206	pivot

Allenatore: Mario De Sisti

STEFANEL TRIESTE

Numero	Nome	Età	Altezza	Ruolo
5	Antonio Francescotto	28	190	play-guardia
6	Francesco Fischetto	24	172	play
7	Walter Bobicchio	20	183	play
8	Otis Howard	29	203	pivot
9	Craig Shelton	28	200	ala-pivot
10	Benito Colmani	20	200	ala
11	Silvio Collarini	18	196	ala
12	Ezio Riva	28	200	ala-pivot
13	Boris Vitez	24	192	guardia
15	Gianni Bertolotti	35	200	ala
19	Daniele Lucantoni	26	200	ala

Allenatore: Santi Puglisi

CIBONA ZAGABRIA

Numero	Nome	Età	Altezza	Ruolo
4	Mihovil Nakic	30	203	ala
5	Drazen Anzulovic	17	194	ala
6	Adnan Becic	28	190	play
7	Danko Cvjetanin	21	193	guardia
8	Zoran Cutura	23	202	ala
9	Damir Pavlicevic	28	190	guardia-play
10	Drazen Petrovic	21	198	guardia
11	Franjo Arapovic	20	213	pivot
12	Branko Vukicevic	24	212	pivot
13	Sven Usic	27	201	ala
14	Ivo Nakic	21	193	guardia

Allenatore: Zeljko Pavlicevic

SIMAC MILANO

Numero	Nome	Età	Altezza	Ruolo
5	Fausto Bargna	25	205	ala
6	Franco Boselli	27	190	guardia
7	Andrea Blasi	20	183	play-guardia
8	Mike D'Antoni	34	190	play
10	Roberto Premier	27	196	ala
11	Dino Meneghin	35	204	pivot
12	Vittorio Gallinari	27	204	ala
13	Mario Governa	19	204	ala
15	Cedric Anderson	20	205	ala-pivot
18	Renzo Bariviera	36	200	ala
19	Alex Stiwrins	22	203	ala-pivot

Allenatore: Dan Peterson

OGGI CON L'UNGHERIA IMPEGNO DECISIVO DELLE NOSTRE CESTISTE

Tiro a segno con il Belgio delle seconde linee azzurre

TREVISIO — L'Italia, nella terza giornata degli europei, ha agevolmente disposto della modesta nazionale belga. Tracuzzi ne ha approfittato per dar spazio alle seconde linee con risultati più che accettabili.

L'inconsistenza delle belghe si è evidenziata sin dall'inizio e le azzurre hanno faticato molto a mantenere una concentrazione accettabile. Come al solito la nazionale fa fatica a entrare in carburazione e nei primi due minuti la zonnata belga dà qualche problema all'attacco italiano. Però la granitica difesa individuale delle azzurre sopprime alla brutta percentuale di tiro.

L'esperienza della Gorlin in questi frangenti fa la differenza e la capitana estrae dal suo vasto repertorio due conclusioni da tre punti, che oltre ad

Italia-Belgio 90-37 (45-15)

ITALIA: Trampus 9, Pomilio 2, Ceschia 3, Gorlin 10, Fullin 9, Bastiani 6, Rossi 14, Pollini 10, Padovani 9, Tufano 8, Peruzzo 13, Passaro 6.
BELGIO: Leblanc 0, Dewandeler 3, De Roo 0, Schelkens 0, Georis 4, Rommel 4, Vandermariere 0, Tankrey 4, Van Roy 5, Van Boxelaer 9, Snaauwaert 6, Desplat 2.
ARBITRI: Petrovic (jugoslavo) Altmeyer (francese).

aprire la stretta difesa avversaria, servono a dar coraggio alle compagne. Il prosieguo è un crescendo rossiniano della nazionale. 19 a 4 al 9' e addirittura 36 al 14'.

Tufano e Pollini dominano da parte loro i rimbalzi mentre la difesa si fa sempre più efficace.

Tracuzzi allestisce anche una zone-press che negli intenti dell'allenatore dovrebbe mettere in difficoltà l'Ungheria, prossima avversaria dell'Italia, e le malcapitate belghe perdono definitivamente la tramontana (45 a 15 alla

fine del primo tempo). Nella ripresa l'Italia schiera un quintetto inedito con Rosi, Peruzzo, Fullin, Trampus (buona la prova di Graziella nel complesso) e Passaro. La buona giornata al tiro sia della Peruzzo che della Rosi fa sì che la partita si trasformi in un vero e proprio tiro al bersaglio, con le avversarie a far da punti quasi fissi alle bordate delle esterne italiane.

Il divario assume proporzioni del tutto inegre per un incontro di nazionali europee; nemmeno un vistoso calo della difesa italiana riesce a miti-

gare il distacco tra le due formazioni.

Tracuzzi alla fine è moderatamente soddisfatto. «Non si può giudicare la squadra in una partita come questa — ha dichiarato l'allenatore della nazionale — d'altronde non è certo colpa mia se la Finlandia e altre nazionali certamente più valide del Belgio non partecipano agli europei. La squadra comunque si è espressa su buoni livelli e ho avuto la rara possibilità di far giocare un buon numero di minuti a tutte le giocatrici.

«Con l'Ungheria oggi le cose non saranno così facili. Le ungheresi oggi hanno affrontato le imbattibili sovietiche — continua Tracuzzi — e un giudizio sereno sul loro reale valore è difficile da stilare. La Nemeth però mi è sembrata stanca.

Claudio Fontanelli

LA SEGAFREDO HA BATTUTO NETTAMENTE I CAMPIONI D'EUROPA

Con il Cibona incompleto e sfasato tutti applaudono Jackson e Catchings

Segafredo-Cibona 94-85 (51-44)

SEGAFREDO: Biaggi 4, Sfiligoi 3, Ardesi 10, Jackson 33, Catchings 12, Musile 16, Bullara 12, Stramaglia, Lorenzi 4, Borsi 4, Gregori, Zulini.

CIBONA: Becic 6, Cutura 28, Vukicevic 10, Usic 7, Nakic L. 6, Zvetkic 15, Pavlicevic 5, Sostanec, Ralic.

ARBITRI: Chiarella di Gorizia e Orlando di Udine.
NOTE: Tiri liberi: Segafredo 13 su 17; Cibona 13 su 19. Tiri da 3 punti: Biaggi 0 su 1; Ardesi 0 su 2; Musile 1 su 1; Bullara 2 su 3; Becic 1 su 2; Zvetkic 2 su 2; Usic 1 su 7. Uscito per 5 falli Musile al 17'52" s.f. (87-76).

GORIZIA — Solo nel primo terzo di partita il Cibona, dimezzato dalle assenze e in condizioni piuttosto precarie di forma, è riuscito a tenere il passo della Segafredo, che al debutto casalingo stagionale ci teneva molto a fare bella figura contro i prestigiosi avversari. La formazione isontina, presentatasi invece al gran completo e con il nuovo acquisto Catchings, a par-

te dal 15' è sempre stata al comando. I campioni continentali, in svantaggio a metà ripresa addirittura di sedici punti (75-59) hanno tentato nel finale di rientrare in partita, ma la Segafredo non si è fatta sorprendere.

Le assenze, soprattutto quella di Drazen Petrovic, rimasto in panchina in abiti borghesi (il giocatore ha riportato una botta alla gamba che

lo costringerà a riposo per sette giorni) hanno tolto molto allo spettacolo. Il Cibona mancava inoltre di Aza Petrovic, in servizio militare, di Kirovic e di Arapovic, che dovrebbe però essere in campo stasera a Trieste.

Gli occhi del numeroso pubblico presente (duemila spettatori per un incasso di 12 milioni) si sono così ben presto puntati sulla formazione di casa, in particolare sugli americani Jackson e Catchings.

Jackson è andato fortissimo sia al tiro (15 su 18) che sui rimbalzi, dimostrando un'assoluta padronanza del fondamento. L'ex madrileno è stato il migliore realizzatore dell'incontro con 33 punti, e sicuramente anche il migliore in

campo. Catchings ha giocato per 12 minuti nel primo tempo e per 19 nella ripresa, facendo intravedere ottime qualità. Solo intravedere, chiaramente, perché era impossibile pretendere da lui di più a sole quarantotto ore dall'arrivo. Comunque il mancino pivot di colore ha già mostrato quanto vale sui rimbalzi (ne ha catturati sette e si è esibito in tre stoppate mozzafiato).

Nella Segafredo si sono messi in bella luce anche Marusic (6 su 7 al tiro), Bullara e Sfiligoi. Nel Cibona, oltre a Cutura, in bella evidenza Zvetkic e Vukicevic, mentre sia Usic che il maggiore dei Nakic sono spesso andati a vuoto.

Giancarlo Bufoni

I VERDEBLÙ HANNO ESORDITO AL PALASPORT PERDENDO CON L'UMAGO

E' Bozzola il leader della nuova Cividin

Cividin-Istra Turist Umago 24-26 (11-15)

CIVIDIN: Nims, Marion, Bartole, Sivini, Oveglia, Fischianz 8, Agostini, Rocca, Valli 1, Gustin, Guaitoli 4, Markovic 1, Bozzola 10, Angelini.

ISTRA TURIST UMAGO: Ipsa Z. Dedic, Grzetic 8, Rajic 1, Ipsa R. 3, Sever 2, Subasic 5, Delic 4, Hubank, Terzic 3.

ARBITRI: Mestroni e Zancola di Trieste.

A dispetto del nome che porta, l'Istra Turist di Umago non è un gruppo di turisti italiani, ma una squadra che mastica buona pallamano. Gli ospiti, atleticamente ben preparati e molto veloci, nell'amichevole di ieri hanno violato il palasport di Chiarbola punendo una Cividin che per la prima volta in questa stagione s'era azzardata a mettere il naso fuori della porta.

Qualche centinaio di tifosi incalliti, malgrado fosse saltata la più allettante sfida con lo Scafati, è venuto a dare il benvenuto a Guaitoli e a Nims.

Le attenzioni del tecnico triestino erano rivolte specialmente verso quest'ultimo. Nims, infatti, in prova e fra qualche giorno Lo Duca deciderà se tagliarlo oppure se

fargli firmare il cartellino. In quest'ultimo mese Nims deve aver perso qualche chilo. Chissà a che ferrea dieta dimagrante si è sottoposto. Nims non ha convinto nessuno ieri a Chiarbola. Su alcuni tiri ha fatto valere la sua esperienza e il suo buon piazzamento, ma i riflessi non erano quelli d'un gatto, anzi. Troppi palloni non irresistibili gli sono passati oltre le spalle.

Qualcuno tra il pubblico ha fatto anche un po' di confusione, scambiando Marion, autore nel finale di alcune parate, con lo jugoslavo. Lo Duca per il momento sorride sotto i baffi e difende strenuamente la sua scelta. «Anche Berglez — ha ammonito — nelle prime partite non piaceva ai tifosi».

L'altro osservato speciale,

Gianni Guaitoli, ha superato benino la prima prova con la maglia verdeblù. Deve logicamente dialogare meglio con i compagni (il tempo gli è amico) ma si vede lontano un miglio che ha classe da vendere.

Lo Duca ha presentato a sorpresa un altro giocatore che potrebbe tornare utile in Coppa dei campioni come secondo straniero. Si tratta del terzino-centrale Markovic della Stella Rossa, elemento di grande valore.

Assente Schina, il quale si sta godendo gli ultimi giorni di luna di miele, nel ruolo di pivot si sono dati il cambio Oveglia e Bartole; anche Bozzola però verso la fine si è esibito in questa posizione. Marco Bozzola, un vulcano in continua eruzione, è ormai il leader consacrato di questa Cividin. Comanda con autorità la difesa; trascina i compagni in avanti e soprattutto dà l'esempio ai più giovani sgobbandone come un mulo.

Valli, proposto nel ruolo di ala sinistra, è una certezza.

Ha preso confidenza con la sua porta.

Questa Cividin deve ancora crescere ma è già in sintonia con la nuova stagione. La vecchia guardia, Sivini e Fischianz compresi, è sempre in auge. Adesso manca solo un portiere...
Maurizio Cattaruzza

Presentata
Italia

PORTO ROTONDO — A renderle omaggio si sono mosse anche Azzurra e la sua consorella maggiore che tanto si mise in luce nelle acque di Newport nell'estate 1983. Con i Gran pavisti Isotti, le due imbarcazioni hanno sfilato nello specchio d'acqua antistante la nuova sede dello Yacht club Porto Rotondo, dando il benvenuto a «Italia» il 12 metri dello yacht club italiano, seconda barca iscritta alla prossima Coppa America, le cui regate di selezione cominceranno tra poco più di un anno.

QUASI UN COLPO BASSO DEL VENTO CONTRO LA VINCITRICE «AVANT GARDE»

Centomiglia da cardiopalmo sul Garda

Avant Garde. Il grande classe libera progettato dal fratello Schomacher e timonato da Luca Santella, ha vinto a sorpresa la 35. a Centomiglia, bisando così il successo dello scorso anno. Questo il risultato dell'edizione '85 della classica regata gardesana — organizzata come sempre dal circolo vela Gargnano e sponsorizzata quest'anno dalla birra Adelscof — che si è conclusa sabato notte con un finale da cardiopalmo, degno delle regate di Coppa America.

A qualche centinaio di metri dal traguardo, sotto la luce delle foleletriche e con il porto di Bogliaco strapiante di folla, Avant Garde si ferma per mancanza di vento. In lontananza, dal centro lago, si vede venire avanti con passo veloce Cassiopea 2. Le migliaia di spettatori si scatenano in un tifo di tipo calcistico, cosa assolutamente unica e rarissima in campo velico, ma che alla Centomiglia è piuttosto consueta. Sembra che Cassiopea 2 riesca a sferrare il colpo basso, ma la brezza rag-

giunge anche Avant Garde che così si avvicina lentamente al traguardo e conclude precedendo l'avversaria di una lunghezza.

Il duello tra Cassiopea 2 e Avant Garde, due delle più grandi delle «lake racing machines» — esasperate ma affascinanti barche a vela, nate e sviluppatesi proprio con la Centomiglia — ha caratterizzato tutta la regata, sin dall'inizio: un lunghissimo matchrace disputato nelle condizioni più diverse, dal 30 nodi dell'alto lago alle aree leggere della parte bassa.

Cassiopea 2, progetto di Peterson realizzato da Santarelli, condotta da Bruno Fazzari, ha mantenuto la testa della regata dalla prima boa fino all'ultima, quella di Desenzano, dove però non è riuscita a rintuzzare gli attacchi di Avant Garde, che l'ha superata e ha preso il comando. Questo rovesciamento delle posizioni ha confermato una delle caratteristiche della Centomiglia, e cioè che la regata si decide nel basso la-

go. Al terzo posto si è classificata la DF Desenzano, una delle barche più sofisticate, grande favorita della vigilia, condotta dallo svizzero Claude Fehmann.

A restringere la lotta a Cassiopea 2 e Avant Garde è stato anche il fortissimo Pelé, il vento da Nord caratteristico del lago, che si è levato nella notte precedente la partenza e che nella prima boia, verso la boa di Capo Rea, ha raggiunto punte di 36 nodi. E' stata una strage di barche e di attrezzature con una sessantina di scafi ritirati.

Grifo, il grande favorito rivale di Avant Garde e Cassiopea 2, che una settimana prima aveva vinto il trofeo Goria, ha rotto il nuovissimo albero in carbonio dopo soli sette minuti di regata. Lo svizzero Opini, vincitore della Centomiglia '83, sempre durante la prima boia ha perso il bulbo e si è rovesciato di 180 gradi: sono stati momenti drammatici in quanto dei membri dell'equipaggio era rimasto

imprigionato sotto lo scafo. Azzurra, e rotture alle vele quasi non si contavano. Un altro dei grandi classe libera, Farmaceutica, ha scuffiato (è una barca di quasi quattordici metri); l'equipaggio, con uno sforzo notevole, è riuscito a raddrizzare la barca, ma ha perso diverso tempo accumulando un certo ritardo rispetto agli avversari.

Anche un'altra di queste macchine da corsa, Azzardissimo, timonata da Oscar Tonoli, ha messo l'albero in acqua, si è sollevata, ma ha perso in acqua una delle terrazze (i supporti laterali su cui l'equipaggio si mette al trapezio). C'è nonostante è terminata al quarto posto assoluto, prima della classe libera C. Le durissime condizioni della prima boia sono alla base del ritiro di uno dei pochi scafi nuovi di questa Centomiglia: «Chi l'ha detto», classe libera A, progetto del triestino Starke, varato qualche giorno prima del via, è stato costretto a ritirarsi causa la rottura del perno del timone. Questa bar-

ca, al comando del gardesano Bernardini, ha comunque dimostrato molto interesse nell'ambiente velico del lago per le doti di velocità e potenza che ha dimostrato.

In gara c'era anche uno scafo tutto triestino: il Marlin, progetto di Pesle, timonata da Fabio Apollonio (completamente l'equipaggio di Azzurra '83), con equipaggio tutto triestino e battente bandiera dell'Adriaco. Si stava comportando piuttosto bene quando, a due terzi della regata, ha dovuto ritirarsi causa problemi a una crocetta.

Anche un altro progetto triestino, «Accelerare suonando» di Giovanni Svara, condotta dal gardesano Marconi, non ha avuto fortuna: per problemi all'albero ha dovuto abbandonare verso metà gara. L'elevato numero di ritiri ha limitato a 117 le imbarcazioni che hanno concluso la regata. C'è però da rilevare che quest'anno — per la prima volta — il numero degli iscritti non ha superato le duecento unità, il muro dei duecento, che sino a qualche anno fa era solo una cifra intermedia.

È il risultato di una tendenza in atto già da qualche anno, che da un'edizione all'altra vede diminuire il numero dei concorrenti di 30-40 unità. È un fatto su cui riflettere, la cui causa sta nel grande sviluppo delle barche delle classi libere, le più grandi delle quali sono sofisticatissime e costosissime. Affascinanti, quanto mai spettacolari, ma che con le loro elevate velocità tolgono qualsiasi possibilità di affermazione alle barche normali e quindi fanno diminuire l'interesse degli armatori verso questa stupenda regata, una delle pietre miliari della vela italiana.

C'è da augurarsi che, per le prossime edizioni, gli organizzatori sappiano risolvere il problema perché una regata come la Centomiglia, a cui partecipano barche di mezza Europa, che riesce a galvanizzare migliaia di persone che la seguono lungo le sponde del lago con la passione con cui segue una gara di Formula uno o una partita di calcio, merita assolutamente un riscontro ben diverso in termini di partecipazione.

Giuseppe Palladini

SUI COLLI GORIZIANI PUBBLICO DISCIPLINATO E STRADE BUONE

«Bambi» torna sul luogo del rally

GORIZIA — Difficile crederci, eppure «Bambi» Aguzzoni, il vincitore del Rally dei Colli goriziani, dopo il meritato riposo al termine della lunga galoppata notturna dalle 20 di sabato alle 3 di domenica, è ritornato sul percorso delle prove speciali per osservare lo stato delle strade, i fossi scavati dai pneumatici sui bordi sterzati delle curve tagliate e altri particolari dell'asfalto dove la sua vettura aveva particolarmente sbadato, e così via. Un'ispezione del percorso che gli ha fornito certamente utili indicazioni per la prossima edizione.

Ebbene Aguzzoni, a parte il lato tecnico, non ha trovato neppure una latina ai bordi delle strade dov'erano assiepati gli spettatori. «Durante la gara non ho notato neppure il pubblico — afferma il pilota goriziano — il che significa che è rimasto al suo posto senza intralciare nemmeno in minima parte lo svolgimento della gara».

«Da sedici anni fa, quando iniziai a correre, a oggi — ricorda «Bambi» — è migliorato tutto, le macchine, i piloti, l'organizzazione, il pubblico. Una volta si rischiava davvero di investire qualcuno: la gente si apriva all'ultimo momento al punto quasi di non vedere, noi piloti, nemmeno il percorso. In questo rally invece ho notato una disciplina veramente encomiabile. Spero proprio che dopo questa dimostrazione di maturità da parte di tutti venga concesso il

prossimo anno il passaggio in prima serie». Sarà sicuramente un premio per tutti gli appassionati poter assistere a un rally d'alto livello con al via Ferrari, Porsche e rinomate vetture fino a 300 CV di potenza, con prove speciali di 15-20 chilometri, più belle, più impegnative e spettacolari.

«Il rally di 1. a serie — dice Aguzzoni — sono effettivamente i migliori, mentre stanno scomparendo quelli internazionali, tipo Piancavallo, in quanto troppo onerosi (700.000 lire solamente per l'iscrizione), guastamachine (partono per esempio in 50 e arrivano in 20) e con prove speciali talmente lunghe (40 km) che il fisico non regge, tanto da andare più lentamente per arrivare «interi» in fondo».

«Se Aguzzoni potesse cambiare il percorso che cosa modificherebbe per la terza edizione?». «Sostituirei la prova speciale di San Mauro con un'altra, in quanto è la più insidiosa e pericolosa: in due o tre punti è molto facile uscire di strada».

«Come si fa a vincere un rally con freni quasi inesistenti?». «Usando molto la frizione e sperando nel miracolo di arrivare al traguardo prima di consumare tutto il rame, dato che se si arriva al ferro ci si «pianta» di colpo. Purtroppo i miei meccanici non sono riusciti a metterla in sesto essendo arrivata dal Piancavallo si può dire all'ultimo momento».

ULTIMO APPUNTAMENTO SERALE STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Exalba Rl ed Euro Jet, duello nella notte

Notturmo ultimo atto. Stasera Montebello ospita l'episodio conclusivo della stagione sotto la luce artificiale e manda in onda un convegno dove non mancano i motivi di interesse.

Saranno i puledri di 3 anni a intitolare la corsa di centro premio di Settembre, distanza il miglio allungato con sei trottori al via. Tema della competizione, il duello fra Exalba Rl ed Euro Jet, motivo agonistico molto in voga nel periodo.

Exalba Rl ultimamente ha dovuto subire prima Euro e poi Espresso, i due Jet saliti imperiosamente di tono nel periodo. Euro Jet, in occasione della vittoria ai danni della figlia di Carosio, riuscì a mettere insieme ragguglio di 1.20.9 che voleva fare record della pista sulla media distanza eguagliato. Poi il portatore di Exalba Rl, Francesco Re, ha saputo fare ancora meglio a Ponte di Brenta sbaragliando il campo in 1.18.3 sul miglio.

Soggetto in piena salute il figlio di Quaito, il cui confronto di stasera con Exalba Rl si appresta a ricreare un clima di rivalità agonistica che è ciò di cui ha maggiormente bisogno il nostro sport.

Il sorteggio dei numeri di partenza è stato favorevole a Exalba Rl che con ogni probabilità si porterà al comando in poche battute, mentre per Euro Jet la sistemazione al largo del gruppetto che comprende ancora Erikass, Escudo, Elmike ed Electra Ck, si annuncia precaria ma nulla toglie alle possibilità del lanciato allievo di Quadri.

Duella al calor bianco dunque fra questi giovani che hanno fatto un po' la storia dei 3 anni in questa stagione. Exalba Rl comunque, vista distanza e numero di partenza, si presenta al via con il ruolo di favorita, decisa più che mai a rifare conoscenza con il traguardo dopo i posti d'onore cui l'hanno costretta ultimamente i due terribili

Jet.

Escudo, falloso domenica, si presenta quale terza forza della corsa. Il figlio di Latest Record, sulla distanza preferita, può correre senz'altro bene e, a percorso netto, non dovrebbe demeritare, mentre più difficile si dimostra il compito del coraggioso Elmike, a vita dura avranno le femmine alleate Erikass ed Electra Ck, anche se la prima, ancorata alla corda, potrebbe cercare di rimanere in quota, specialmente se le riuscirà di correre al traino di Exalba Rl.

Altomare, doppiamente penalizzato, merita il pronostico nella gentile introduzione (ore 20.45) che vedrà il cavallo di Morselli alle prese con Bolga Jet, Zado, nonché con Ferkas, Affelen, Afros d'Ausa e Avulso in un doppio chilometro che si annuncia senz'altro divertente.

Amplio schieramento presentano i giovani dell'ultima leva. Fera Dp non ha demerita-

to all'esordio e si candida per un posto al sole, anche se saranno parecchi (Fuornton e Fuezrass fra questi) i rivali che dovrà temere.

Nella vendere per 3 anni, Eliodora ci sembra matura per un riconoscimento pieno, mentre in categoria G, Caligola Or potrebbe far meglio che non al debutto sulla pista, anche perché in possesso dell'inviante pole position.

Aperta la corsa della categoria G, con l'incredibile Cusaba che si ripropone per un successo pur con il numero più alto di partenza e pur dovendo affrontare avversari non propri moribondi ma senz'altro alla sua portata, quali Abadan, Bassofondo, Adamuz e Comasina Red.

In campo di 4 anni, favori per l'ospite Dover Fe e prova d'appello per Dingo Ve che è mancato sabato a Treviso. Si chiuderanno le luci dopo la disputa del mig

CRONACHE DELLO SPORT

In Europa tira aria da Coppa del Mondo

ENTRO DUE MESI SI DEVE DECIDERE LA QUALIFICAZIONE

Tante nazionali alla ricerca di un prestigio che traballa

Il Brasile è il grande favorito del prossimo mondiale in Messico. La previsione è di Alfredo Di Stefano, grande campione del passato, attuale allenatore della formazione argentina del Boca Junior. A Belo Horizonte dove ha partecipato alle celebrazioni dei venti anni dello stadio locale, Di Stefano ha sostenuto che il Brasile è in grado di schierare una squadra uguale o superiore a quella ammirata in Spagna nel 1982.

«Quello che valorizza una selezione — ha commentato — sono i suoi campioni e il Brasile riesce sempre a rinnovarsi e a presentarsi ai Mondiali con formazioni assai competitive».

Di Stefano ha solo criticato il fatto che in Brasile e in Argentina tutti si preoccupano troppo della nazionale. In Europa — ha ricordato — è diverso. L'attenzione è tutta per i campionati e si sposta sulla nazionale quando la competizione mondiale si annunzia appassionante. Così si può lavorare con maggiore tranquillità e senza tante polemiche e pressioni.

Riprendono frattanto le grandi manovre per la qualificazione alla fase finale della Coppa del mondo il cui sorteggio è fissato per il 15 dicembre prossimo a Città del Messico. Il rettilineo finale, che conduce le nazionali europee alla qualificazione, si annunzia appassionante. Soltanto sei squadre si sono già qualificate per il Messico: la nazionale del paese organizzatore, l'Italia, campione del mondo in carica qualificata d'ufficio, l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile per il Sud America, e l'Ungheria — prima del gruppo 5 — per l'Europa.

Dopo Galles-Scozia altri cinque incontri si svolgeranno oggi, nel più importante opporà, nel gruppo 1 la Polonia e il Belgio a Katowice, e sarà decisivo per la qualificazione di una delle due squadre. Nel gruppo 3, invece, se l'Inghilterra batte la Romania sarà praticamente qualificata, mentre la Francia, nel gruppo quattro, cercherà di riportare un punto dalla sua trasferta in Germania orientale.

Ecco una panoramica sugli incontri in programma. Gruppo 1: Polonia-Belgio. Questa partita sarà la vera finale del gruppo. Polacchi e belgi sono in testa con 7 punti, la stessa differenza reti (+4), ma un migliore attacco per i padroni di casa. Come dire che gli uomini di Flechniczek saranno in posizione di forza, dato che un pareggio li qualificherebbe a spese del Belgio che poi dovrebbe disputare uno spareggio (andata-ritorno) con l'Olanda.

Gruppo 3: Inghilterra-Romania e Turchia-Irlanda del Nord. Gli uomini di Bobby Robson, sempre imbattuti, saranno favoriti contro la Romania a Wembley, nonostante l'assenza di Wilkins, Francis, Barnes, Butcher, Anderson, Steven. Un nuovo successo e gli inglesi sarebbero virtualmente qualificati.

L'Irlanda del Nord è volata a Smirne con molte e fondate speranze. La Turchia è ancora

ness, un talento offensivo, sarà per loro difficile ottenere un successo a spese della Francia rilanciata dal successo sull'Uruguay (2-0) nella Coppa Intercontinentale. I compagni di Platini, poi, vogliono un risultato positivo per affrontare in tranquillità i loro ultimi due incontri, entrambi in casa, contro il Lussemburgo e la Jugoslavia.

L'Udinese si mette di trotto e aspetta Zanone

UDINE — Ripresa della preparazione piuttosto blanda ieri per i bianconeri, in linea del resto con quanto aveva affermato Vinicio circa l'utilità di un'intera settimana a disposizione, dopo il tour de force di un mese e mezzo con due partite disputate alla settimana, per tirare un po' il fiato ed eseguire allenamenti regolari, una sorta cioè di depurazione fisica e psicologica per entrare nel vivo del campionato anche da questo punto di vista.

Edinho, ancora alle prese con il fastidio muscolare che gli ha consentito di giocare domenica ma solo con una gamba, quella sinistra, ha svolto lavoro differenziato in mattinata; Baroni era assente in quanto impegnato a Coperiano con la Under 21.

Arbitro — L'arbitro Bello di Novi Ligure è stato designato a dirigere oggi la gara di Coppa Italia serie C, Prato-Rm Firenze, che si svolgerà con inizio alle 21 allo stadio comunale di Firenze.

Barbadillo riprende il lavoro normale insieme ai compagni, dopo la lunga assenza dovuta alla tendinite: ma è naturalmente molto difficile che il peruviano possa essere pronto per domenica.

Vinicio dunque, in attesa a sua volta di sapere l'esito delle trattative per portare a Udine Zanone, deve fare con gli uomini che ha a disposizione un attimo di riflessione per presentarsi a Roma nelle migliori condizioni possibili e cercare di superare con il minimo danno questo secondo turno, che assegna ai bianconeri una più che insidiosa trasferta all'Olimpico.

Se prima di ambientarsi definitivamente al campionato Udinese, anche in virtù del calendario che le è stato assegnato, deve innanzitutto cercare di non prenderle, dovrà comunque registrare la difesa, che anche domenica

Perfezionato lo scambio Tesser-Zanone

A tarda ora si è appreso che Perugia e Udinese hanno raggiunto un accordo per lo scambio Tesser-Zanone con relativi conguagli finanziari. Zanone, a sua volta, ha raggiunto l'accordo con l'Udinese, ma perché il passaggio sia definitivo manca il sì di Attilio Tesser che ieri non era presente all'incontro e che solamente nella giornata di oggi darà il proprio parere sugli accordi.

SAN PAOLO — Inter e Juventus sono le favorite di Zico, mentre Falcao non vuole pronunciarsi ed elenca nove candidate per il titolo. Il campionato italiano è cominciato e due dei suoi grandi protagonisti degli ultimi anni, pur assenti questa volta all'appello, non nascondono il loro interesse e una certa nostalgia. «L'Inter ha un centrocampista

eccellente e un attacco temibile. Si è rinforzata ed è la favorita. La Juventus per tradizione lotta sempre per il titolo e ha grandi giocatori guidati da Platini» ha commentato Zico, il quale non ha nascosto poi una sorpresa per i risultati ottenuti in Coppa Italia dall'Udinese, la sua ex squadra. «Non me l'aspettavo. La formazione è stata sicu-

ramente rafforzata e la cosa assume un aspetto ironico per me. Quando ero a Udine ho chiesto ripetutamente una formazione più competitiva e non sono stato accontentato. La ristrutturazione è cominciata con la mia partenza. Tanto meglio per il mio amico Edinho».

Zico ha infine ammesso che senza di lui, Falcao e Socrates

l'attenzione dei brasiliani per il campionato italiano è notevolmente diminuita. «Tuttavia — ha riconosciuto — quello è un torneo che offre ancora grandi attrazioni e io stesso continuerò a seguirlo con molto interesse».

Simile è anche l'opinione di Paulo Roberto Falcao. «Non credo, e la prima giornata lo ha confermato — ha commentato — che l'interesse del pubblico possa essere diminuito a causa della nostra partenza. Infatti alcuni dei più grandi giocatori del mondo continuano a militare nel campionato italiano».

Falcao non vuol parlare della Roma, limitandosi a rilevare che sicuramente risentirà meno della sua partenza di quanto non possa avvenire con l'Udinese per Zico e con la stessa Fiorentina che ha rinunciato a Socrates. «Però — ha aggiunto — il calcio italiano è molto collettivo e facilita la riorganizzazione delle squadre quando perdono qualche pedina base».

Evitando di indicare i suoi favori, l'ex romanista ha citato nove squadre per la lotta per il titolo: Roma, Juventus, Fiorentina, Inter, Milan, Verona, Sampdoria, Torino e Napoli. «Solo a metà campionato — ha rilevato — questa lista potrà essere meglio definita».

Paulo Roberto Falcao ha garantito che continuerà a seguire con grande interesse il

campionato italiano e ha concluso: «Ormai sono un tifoso, soprattutto della Roma».

Restiamo in Brasile. L'accoppiata Zico-Socrates non è più solo un sogno per i tifosi del Flamengo. Il presidente della società carioca Helal ha detto che l'affare è fatto al 90 per 100. Dirigenti del Flamengo hanno confermato che il presidente della Estrutural si trova a Firenze. Socrates ha praticamente concordato con le proposte ricevute, ma ha chiesto cautela affinché non si ripeta quanto è avvenuto con il Ponte Preta quando arrivò a indossare la maglia della squadra di Campinas e poi l'affare sfumò.

Alla Estrutural, l'impresa che ha permesso al Flamengo di riprendersi Zico, l'affare viene considerato scontato e facile, anche perché, al contrario dell'Udinese, che chiedeva di recuperare almeno parte della cifra spesa, la Fiorentina, per la sorpresa dei brasiliani, vuole solo 100 mila dollari (190 milioni di lire) pur avendo pagato Socrates lo scorso anno oltre tre milioni di dollari. La Estrutural assumerà l'impegno di pagare i 100 mila dollari e l'ingaggio preteso dal giocatore e il Flamengo dovrà garantire solo lo stipendio mensile.

La notizia dell'arrivo di Socrates, che secondo alcuni potrebbe essere a Rio de Janeiro già oggi ha creato grande entusiasmo nel Flamengo.

INTANTO SI APPRENDE IN BRASILE CHE SOCRATES PASSERÀ AL FLAMENGO

Zico punta sull'Inter e sulla Juve Falcao invece fa tifo per la Roma

MIGLIORATO MA CON FATICA IL RECORD DI FERDINAND BRACKE

Il vento ha salvato Oersted

BASSANO DEL GRAPPA — «Sblo un pazzo può battere il record dell'ora di Francesco Moser. Superare i 51.151 è un'autentica follia. Io comunque mi sento tranquillo. Sono più matto di lui e ce la farò». Seduto in poltrona Hans Henrik Oersted gioca a fare il duro. Ma lunedì sera, dopo aver pedalato per 60 minuti appena un pelo sopra il vecchio limite del belga Ferd Bracke, il danese se n'è andato via dal velodromo Rino Mercante di Bassano barcollando come un zombie.

Pallidissimo, tirato, con la faccia segnata da rughe profonde, le gambe indurite e sfornate da uno sforzo tremendo, Oersted ha avuto un attimo di smarrimento. Tutti i consigli tecnici e i sofismi di Guido Costa, il vecchio mago italiano che lo segue come un'ombra, gli sono sembrati all'improvviso un mucchio di inutili idiozie. È il ricordo della spaventosa fatica che gli ha fatto salire in gola parole terribili.

«Gli ultimi dieci chilometri sono stati lunghi come un incubo — ha detto Oersted con gli occhi persi nel vuoto — a un certo punto mi sono detto: non ce la faccio. I minuti non passavano mai, e poi il vento mi faceva sbattere paurosamente. Ho temuto di finire a terra, di fare una figuraccia proprio qui a Bassano dove sono riuscito a conquistare la seconda maglia indiana nell'Inseguimento».

Ancora una volta il ciclismo eroico ha avuto il suo momento di gloria. Non è mancato chi, in silenzio e di nascosto, si è fregato le mani per la contentezza. L'anno scorso, infatti, troppo in fretta si era benedetto l'ingresso ufficiale della fantascienza nel mondo delle due ruote. Computer, metodologie d'allenamento avanzate, test medici sofisticatissimi sembravano aver aperto la

strada a una produzione in serie di supermen. Ma il record dell'ora, per l'ennesima volta, ha smentito tutti. L'epos di questa prova terribile, è unica, non è ancora finito. Tredici anni fa, in una mattinata umida di Città del Messico, quel grande robot di Eddy Merckx immobilizzato sull'altare del record dell'ora almeno due anni di carriera ad alto livello. Vedere il cannibale allo stremo delle forze, accasciato tra le braccia di

Guido Costa, fu una lezione per tutti.

Le sue parole, «terribile, non lo rifarei per nessun motivo», sono rimaste scolpite sull'asfalto del velodromo olimpico di Città del Messico.

Oersted questa volta ha avuto un amico in pista: il vento. Non è un paradosso. Senza quelle folate da 40 chilometri all'ora il danese avrebbe dovuto pedalare a una media di 48.800. Almeno così prevedeva la tabella preparata da Guido Costa. In

realtà anche questa volta Oersted ha confermato di non essere un fondista. Lui, che sfiora il metro e novanta di altezza, va come una locomotiva se deve darci dentro per cinque, al massimo dieci chilometri. Poi, sulle distanze lunghe, finisce per andare nel pallone. Si disunisce, dimena le spalle, pedala quadrato e sbanda verso la fascia di riposo.

A Bassano, questa cittadina che lui vorrebbe adottare, lunedì Oersted ha rispettato in pieno il copione. È partito piuttosto lento. Ma sui dieci chilometri ha superato la soglia dei 49 orari. Da quel momento non è più riuscito a trovare la grinta necessaria per viaggiare su una media costante. È scivolato sempre più indietro, come un gambero. E ha rischiato di farsi strappare da Ferd Bracke, però con diciotto anni di ritardo.

Enzo Moser, a bordo pista, ha sfoderato un gran sorriso. Suo fratello Francesco, a casa sua a Palù di Giove, se n'è andato a dormire con un peso in meno sullo stomaco. «Non voglio insinuare che quel vento fosse particolarmente debole. Ma se questo è l'Oersted pronto ad attaccare il mio record a Città del Messico, permettemi di dire che non gli concedo molte possibilità».

Al primi di ottobre sapremo se questo danese è solo un bluff. Oppure se sa pedalare davvero sopra il numero dei 51.200 all'ora. Non ci saranno medici con lui, e neanche strizza cervelli. «Seguo metodologie classiche, che non hanno niente a che vedere che gli esperimenti ultramoderni — spiega Costa — e sono sicuro di poter guardare Oersted al primato». Francesco Conconi comanda già a tremare. Una nuova restaurazione bussa alla porta.

Alessandro Mezzana Lona

Giorgio Albani, fu una lezione per tutti. Le sue parole, «terribile, non lo rifarei per nessun motivo», sono rimaste scolpite sull'asfalto del velodromo olimpico di Città del Messico. Oersted questa volta ha avuto un amico in pista: il vento. Non è un paradosso. Senza quelle folate da 40 chilometri all'ora il danese avrebbe dovuto pedalare a una media di 48.800. Almeno così prevedeva la tabella preparata da Guido Costa. In

realtà anche questa volta Oersted ha confermato di non essere un fondista. Lui, che sfiora il metro e novanta di altezza, va come una locomotiva se deve darci dentro per cinque, al massimo dieci chilometri. Poi, sulle distanze lunghe, finisce per andare nel pallone. Si disunisce, dimena le spalle, pedala quadrato e sbanda verso la fascia di riposo.

A Bassano, questa cittadina che lui vorrebbe adottare, lunedì Oersted ha rispettato in pieno il copione. È partito piuttosto lento. Ma sui dieci chilometri ha superato la soglia dei 49 orari. Da quel momento non è più riuscito a trovare la grinta necessaria per viaggiare su una media costante. È scivolato sempre più indietro, come un gambero. E ha rischiato di farsi strappare da Ferd Bracke, però con diciotto anni di ritardo.

Enzo Moser, a bordo pista, ha sfoderato un gran sorriso. Suo fratello Francesco, a casa sua a Palù di Giove, se n'è andato a dormire con un peso in meno sullo stomaco. «Non voglio insinuare che quel vento fosse particolarmente debole. Ma se questo è l'Oersted pronto ad attaccare il mio record a Città del Messico, permettemi di dire che non gli concedo molte possibilità».

Al primi di ottobre sapremo se questo danese è solo un bluff. Oppure se sa pedalare davvero sopra il numero dei 51.200 all'ora. Non ci saranno medici con lui, e neanche strizza cervelli. «Seguo metodologie classiche, che non hanno niente a che vedere che gli esperimenti ultramoderni — spiega Costa — e sono sicuro di poter guardare Oersted al primato». Francesco Conconi comanda già a tremare. Una nuova restaurazione bussa alla porta.

Alessandro Mezzana Lona

In poche righe

Socrates-Fiorentina: accordo

FIRENZE — Nella tarda serata di ieri è stato firmato a Firenze un accordo che ha concluso le lunghe trattative, soprattutto sotto l'aspetto economico, fra il calciatore brasiliano Socrates e la Fiorentina. La società ha comunicato che «i propri consulenti avvocato Pontello e avvocato Piperno hanno raggiunto con l'avvocato Morgante un accordo di reciproca soddisfazione per la risoluzione del rapporto con il signor Socrates De Oliveira. Si devono pertanto ritenere superati tutti i motivi di contrasto fra le parti».

Viene così a decadere l'esposto inoltrato a suo tempo della Fiorentina alla commissione tesseristica in merito alla posizione del calciatore. Secondo quanto si è appreso ieri sera Socrates insieme alla moglie e ai figli ha lasciato Firenze per rientrare in Brasile nel corso della settimana.

Dopo il pari, muore c.t. scozzese

CARDIFF — È morto ieri sera a Cardiff il commissario tecnico della nazionale scozzese di calcio Jock Stein che era stato colto da male subito dopo che i suoi uomini avevano conquistato un fortissimo pareggio (1-1) contro il Galles rimanendo in gara per la qualificazione alla fase finale della Coppa del mondo. Il sessantaduenne tecnico scozzese è stato portato in barella fuori dal campo subito dopo che l'arbitro aveva fischietto la fine, è stato poi trasportato di corsa all'ospedale, ma invano. Probabilmente a stroncare il tecnico devono essere state le forti emozioni del match.

I verdi contro il Gp del Sud Africa

ROMA — Il consigliere verde alla provincia di Roma, Athos De Luca, in vista dello svolgimento del Gran premio automobilistico del Sud Africa di F. 1 a fine settembre a Kyalami per il campionato del mondo, ha presentato un ordine del giorno al consiglio provinciale per chiedere la sospensione della competizione automobilistica in Sud Africa «come censura morale ed economica nei confronti del regime dell'apartheid».

Calendari della Terza categoria

Girone «M»	SETTIMA GIORNATA 10-11-1985	Girone «L»	SESTA GIORNATA 3-11-1985
PRIMA GIORNATA 29-9-1985 Primorje-Primorje Chiabola-Breg C.U.S.-Union Gaja-Kras Aurisina-Campanelle S. Marco-San Nazario	Gaja-C.U.S. Aurisina-Chiarbola S. Nazario-Primorje Campanelle-Primorje Kras-Breg S. Marco-Union	PRIMA GIORNATA 29-9-1985 San Vito-Giarizzone Olimpia-Supercaffè Roianese-G.M.T. S. Andrea-C.G.S. Rabuiense-Sant'Anna riposa: Domus Arr.	G.M.T.-C.G.S. Supercaffè-Sant'Anna Giarizzone-Domus Arr. San Vito-Rabuiense Olimpia-Sant'Andrea riposa: Roianese
SECONDA GIORNATA 6-10-1985 Campanelle-San Nazario Kras-Aurisina Union-Gaja Breg-C.U.S. Primorje-Chiarbola Primorje-S. Marco	OTTAVA GIORNATA 17-11-1985 Breg-Union Primorje-Kras Primorje-Campanelle Chiabola-San Nazario C.U.S.-Aurisina Gaja-S. Marco	SECONDA GIORNATA 6-10-1985 Sant'Anna-Domus Arr. C.G.S.-Rabuiense G.M.T.-S. Andrea Supercaffè-Roianese Giarizzone-Olimpia riposa: San Vito	SETTIMA GIORNATA 10-11-1985 Sant'Andrea-Roianese Rabuiense-Olimpia Domus Arr.-San Vito Sant'Anna-Giarizzone C.G.S.-Supercaffè riposa: G.M.T.
TERZA GIORNATA 13-10-1985 Chiabola-Primorje C.U.S.-Primorje Gaja-Breg Aurisina-Union San Nazario-Kras San Marco-Campanelle	NONA GIORNATA 24-11-1985 Aurisina-Gaja S. Nazario-C.U.S. Campanelle-Chiarbola Kras-Primorje Union-Primorje S. Marco-Breg	TERZA GIORNATA 13-10-1985 Olimpia-San Vito Roianese-Giarizzone S. Andrea-Supercaffè Rabuiense-G.M.T. Domus Arr.-C.G.S. riposa: S. Anna	OTTAVA GIORNATA 17-11-1985 Supercaffè-G.M.T. Giarizzone-C.G.S. San Vito-G.M.T. San Vito-Olimpia Olimpia-Domus Arr. Roianese-Rabuiense riposa: Sant'Andrea
QUARTA GIORNATA 20-10-1985 Kras-Campanelle Union-San Nazario Breg-Aurisina Primorje-Gaja Primorje-C.U.S. Chiabola-S. Marco	DECIMA GIORNATA 1-12-1985 Primorje-Breg Primorje-Union Chiabola-Kras C.U.S.-Campanelle Gaja-San Nazario Aurisina-S. Marco	QUARTA GIORNATA 20-10-1985 C.G.S.-Sant'Anna G.M.T.-Domus Arr. Supercaffè-Rabuiense Giarizzone-S. Andrea San Vito-Roianese riposa: Olimpia	NONA GIORNATA 24-11-1985 Rabuiense-Sant'Andrea Domus Arr.-Roianese Sant'Anna-Olimpia C.G.S.-San Vito G.M.T.-Giarizzone riposa: Supercaffè
QUINTA GIORNATA 27-10-1985 C.U.S.-Chiabola Gaja-Primorje Aurisina-Primorje San Nazario-Breg Campanelle-Union S. Marco-Kras	UNDICESIMA GIORNATA 8-12-1985 San Nazario-Aurisina Campanelle-Gaja Kras-C.U.S. Union-Chiarbola Breg-Primorje San Marco-Primorje	QUINTA GIORNATA 27-10-1985 Roianese-Olimpia S. Andrea-San Vito Rabuiense-Giarizzone Domus Arr.-Supercaffè Sant'Anna-G.M.T. riposa: C.G.S.	DECIMA GIORNATA 1-12-1985 Giarizzone-Supercaffè San Vito-G.M.T. Olimpia-C.G.S. Roianese-Sant'Anna Sant'Andrea-Domus Arr. riposa: Rabuiense
SESTA GIORNATA 3-11-1985 Union-Kras Breg-Campanelle Primorje-San Nazario Primorje-Aurisina Chiabola-Gaja C.U.S.-S. Marco		UNDICESIMA GIORNATA 8-12-1985 Domus Arr.-Rabuiense Sant'Anna-Sant'Andrea C.G.S.-Roianese G.M.T.-Olimpia Supercaffè-San Vito riposa: Giarizzone	

Brasile mondiale under 20

MOSCA — Il Brasile ha vinto la quinta edizione del Campionato del Mondo under 20 di calcio sconfiggendo la Spagna per 1-0 nella finale che si è giocata nello stadio Lenin di Mosca. La rete decisiva è stata segnata sul finire dell'incontro da Enriqui.

*L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.

*Per vetture immatricolate entro il 24 Settembre.

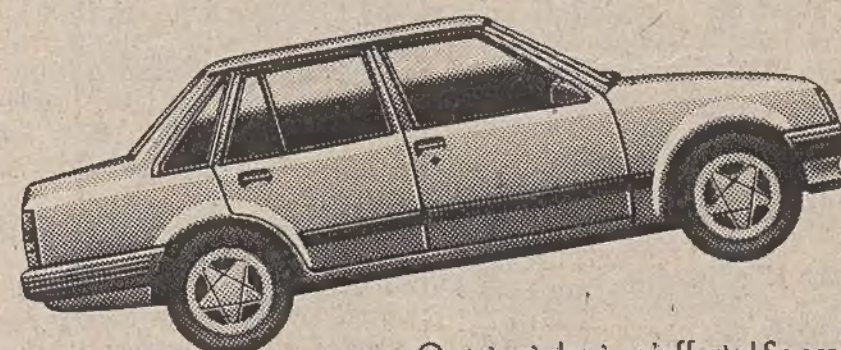
CONTINUA LA CORSA DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 20 SETTEMBRE.

**A seconda delle versioni.

SOLO 250.000 AL MESE PER 2 ANNI, SENZA INTERESSI, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA.

OPEL CORSA 6.000.000 SENZA OSTACOLI

E RICORDATE CHE DAI CONCESSIONARI OPEL CONTINUA IL GRANDE CONCORSO "SUPERBLITZ". MOLTI HANNO GIÀ VINTO E MOLTI VINCERANNO ANCORA!!!



Questa sì che è un'offerta! Se scegliete una Corsa entro il 20 Settembre avrete diritto* a 6.000.000 (sei milioni) di finanziamento rimborsabile tranquillamente in 24 rate mensili di 250 mila lire, senza interessi, senza cambiali, senza ipoteca. Risultato: la Corsa sarà vostra con solo un piccolo anticipo e una minima cifra mensile. Insomma, il vantaggio del pagamento a rate senza lo svantaggio degli interessi. Se invece, nonostante tutto, volete proprio pagare in contanti... il Concessionario Opel ha preparato per voi un bello sconto fino a un milione.** Le due offerte sono valide per tutti i modelli Corsa, anche per le recentissime versioni 4 e 5 porte, ancora più ricche e più confortevoli. Non aspettate. Andate subito a cercare la vostra auto tra le quattro versioni, le tre motorizzazioni e i 19 colori di Opel Corsa. Il Concessionario Opel sarà felice di aiutarvi a scegliere.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NUOVO DELIZIOSO FILM DI PUPI AVATI AL PREMIO ITALIA

Dolce-amorosa festa di laurea nell'Italia degli anni Cinquanta

Si tratta di un fresco «amarcord», di un diario della memoria e degli affetti

CAGLIARI — Mentre sui teleschermi sfilano i documentari in concorso (fra cui l'ennesimo, scottante servizio di Antenne 2 francese su una eroinomane ventiquattrenne, Carole, protagonista di una situazione che coinvolge tutta la sua famiglia attraverso sottili legami psicologici) il Premio Italia ha tratto i migliori auspici dal successo vivissimo dell'ultimo film di Pupi Avati, realizzato in collaborazione con il primo canale della televisione italiana, e presentato qui a Cagliari in anteprima. L'affluenza del pubblico sardo è stata tale che sul bastione S. Remy è stata necessaria una seconda proiezione. Una affluenza forse senza precedenti nelle vicende del Prix.

La serata inaugurale, fuori concorso, ha avuto una simpatica coda nel festoso parco tropicale di Villa Satta, sede dell'Istituto europeo di Design, dove il regista e alcuni interpreti si sono incontrati con i giornalisti. Avati, che aveva accanto a sé il protagonista di questa sua «Festa di laurea», Carlo Delle Piane, e la giovanissima Fiorenza Tessari, figlia di Loretta De Luca, frangente apparizione fra caratteristi di straordinaria bravura e incisività realistica, ha precisato il senso e le chiavi di lettura possibili di questo suo nuovo diario della memoria e degli affetti, che scruta con teneri sguardi e con nostalgia cuore le ambizioni e i sogni della borghesia italiana alle soglie della ripresa economica dopo la guerra nel 1950.

Dieci anni prima, Vanni, figlio della cuoca in casa di Gaia (suo amore segreto e inaccessibile) fa adesso il paticciere e rivede, con l'emozione patetica di chi ha serbato un piccolo ricordo come ragione di vita, la bella donna della sua giovinezza in un giorno, in un impeto di euforia, gli aveva dato un bacio. Un bacio senza importanza, espressione istintiva di esuberanza, ma per Vanni — ora infelmente sposato — con un figlio incapace e semplice, ciò — ha il significato di una investitura, da custodire per sempre. E per questo,

quando Gaia, dieci anni dopo, gli chiede di darsi da fare per restaurare una villa diroccata di campagna sulla riviera riminese dove si darà una gran festa per la laurea della figlia Sandra, si getta generosamente nell'impresa insieme con il figlio Nicola e con un incredibile campionario umano della comunità popolare romagnola alle prese con le astuzie e le strategie del ricatto. Si fa dunque impresa e organizzatore della festa, di questa apoteosi — allora — emblematica dell'ascesa sociale, nel patetico tentativo di restituire a Gaia le luci e le emozioni della «sua» festa di laurea.

Ma il tentativo fallirà miseramente. Sandra non potrà laurearsi perché ha falsificato il libretto (con grande scandalo di una famiglia, peraltro,

senza l'impedimento morale) e la festa si svolgerà come un'imbarazzata mascherata strapaesana. Alla fine Vanni rinuncerà persino al compenso per la sua fatica e resterà solo con Nicola e con l'innocenza intatta e commovente del suo mondo umile. Un mondo che Avati legge in trasparenza storica, con delicatezza vena ironica, con quell'agrodolce voluttà del ricordo essentata sui mitici anni Cinquanta e sull'Italia dei fagottari, dove la musica (ancora una volta Avati, lo ammette lui stesso, ne fa un uso spudoratamente furbesco e malizioso, complice Riz Ortolani) avvolge i risvolti di fiaba e i contorni di cronaca della storia, con trovate memorabili, come quella dell'orchestra jazz inventata a copiare — battuta dopo battuta — i dischi americani.

Storia di gioventù che ai giovani attinge felicemente, come il regista ha sottolineato, offrendo — con costi di produzione quasi provocatoriamente in economia — un trampolino di lancio ai numerosi talenti nascenti, in un panorama umano che si avvale di tipi dal profilo indimenticabile.

Accanto ai «veterani» Carlo Delle Piane, attore di una dignità insospettata e troppo a lungo tenuta nascosta dalla routine dei film comici di bassa lega, Aurora Clement (Gaia), Adriana Innocenti, in una caratterizzazione da antologia del neorealismo, tanti giovani intrecciati con naturalezza e bravura i fili variopinti di questo fresco «amarcord» di Pupi Avati.

Gianni Gori

IL JAZZISTA DON CHERRY DOMANI AL «TONIOLO» DI MESTRE

All'uomo con la trombetta ogni tanto piace il rock

MESTRE — Dopo un'altra grande estate per la musica jazz, caratterizzata da festival e rassegne che hanno portato praticamente in tutta la penisola molti protagonisti italiani e stranieri del genere afroamericano, con settembre le esibizioni tornano al chiuso, nei teatri, ma non per questo perdono d'interesse. Anzi.

Domani sera, per esempio, il Teatro «Tonio» di Mestre ospita l'unico concerto nel Nord Italia dell'attuale tournée di Don Cherry, che aprirà così la nuova stagione musicale del teatro mestrino, da diversi anni abbonato ad appuntamenti di grande rilievo.

Donald E. «Don» Cherry è una figura molto particolare nel panorama della musica jazz. Giunto ormai alla vigilia dei cinquant'anni (di compirà nel novembre '86, essendo na-

to a Oklahoma City nel novembre 1936), questo trombettista non è noto solo agli addetti ai lavori e al pubblico comunque ristretto che segue il jazz, ma anche alla grande platea giovanile, avendo compiuto negli scorsi anni varie incursioni nel campo della musica rock, per esempio con Frank Zappa e Lou Reed.

Recentemente, Don Cherry ha anche legato il suo nome a quello di uno dei pochi artisti italiani realmente competitivi all'estero, Pino Daniele, partecipando all'incisione del suo più recente elpee.

Per questo tour europeo, il trombettista di colore ha messo insieme una formazione inedita. Insieme al giovane contrabbassista bianco Mark Hellas (che ha collaborato con l'italiano Franco D'Andrea) e al sassofonista

Carlos Ward (già collaboratore di «Don» ai tempi della «Relativity» nel 1973), ci saranno il batterista Ed Blackwell, altro collaboratore di vecchia data del trombettista, e il percussionista Nana Vasconcelos, che il pubblico italiano conosce per averlo visto più volte in concerto insieme a Pino Daniele.

Il gruppo è stato battezzato «Nu group», dove «nu» sta per «New Mu», per rifarsi allo storico duetto insieme al batterista Blackwell, intitolato appunto «Mu», nel 1969.

Ca. M.

■ CAMERATA — Arthur Grumiaux, Uto Ughi, i Solisti Veneti, Tamas Vassary, Paul Badura Skoda, l'Orchestra da camera dell'«Urss» questi alcuni dei protagonisti del cartellone della stagione della «Camerata musicale barese» che prenderà il via in ottobre.

Sesso matto



Roma — Laura Antonelli vestita da suora in una scena del film di Dino Risi «Sesso matto» che andrà in onda su Canale 5 questa sera con inizio alle ore 20.30 (Telefoto Ansa)

TESTO DI ENZO SICILIANO AL FESTIVAL DI BENEVENTO

Un «assolo» della Asti nel concerto per Medea

Ma c'è un duetto prosa-musica nella rappresentazione rituale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE BENEVENTO — «Concerto per Medea» si intitola lo spettacolo (un'ora o poco più) che il prolificissimo Enzo Siciliano ha scritto per il VI Festi-

val di Benevento e un po' anche per il suo inventore e direttore artistico Ugo Gregorini che l'aveva preceduto con una bizzarra contaminazione D'Annunzio-Scarpetta

Lo Stabile si presenta

Un cartellone con tredici appuntamenti nel grande teatro, tre allestiti tra i quali una novità italiana assoluta e un «classico» mai rappresentato in Italia, le tournée delle Marionette di Podrecca, un interessante pacchetto di attività culturali. Queste, in sintesi, le proposte del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la stagione di prosa 1985/86, che verranno presentate ufficialmente sabato 14 settembre 1985 nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo a Trieste, alle ore 10.45, in Corso Italia 12 (Circolo della Stampa).

Il programma verrà illustrato dal presidente del teatro, avvocato Franco Zenari, dal direttore, Sergio d'Osimo, e dal responsabile delle attività culturali, dottor Mario Brandolini. Saranno presenti i registi delle nuove produzioni, Roberto Guicciardini, Francesco Macedonio, Giorgio Pressburger. Lunedì 16 settembre alle ore 18.15, nel foyer del Politeama Rossetti avrà luogo invece l'apertura ufficiale della campagna abbonamenti.

intitolata «I figli di Jorio». Bizzarro lo è un poco anche questo «Concerto per Medea» con Adriana Asti unica protagonista in scena, seguita come un'ombra dallo spirito musicale squisito e dal segnalibro nerovestito di Gato Barbieri, massima autorità vivente del sassofono in disco, in colonne sonore, ed ora anche in scena. Adriana non ha davanti, contro di sé, Glasone Creonte ed Egeo. Non ha i figliuoli, soprattutto, lei sventurata donna-madre che i figli li uccide, «vendicativa barbara senza tempo» come dice il regista Giorgio Ferrara.

Siciliano ha adottato la vecchia, datata traduzione di Manara Valgimigli (ne aveva di altre, a disposizione) e complice la Asti ha costruito un copione di singolare fattura, tra il patetico e il crudele, magari spingendo a parer mio il pedale più sul primo contesto che sul secondo, in ciò, tanto per fare un esempio, in lacerante e voluto contrasto che l'idea ne ebbe, a proposito, il suo amico Pier Paolo Pasolini.

Ne è venuta, in un'unica scenica che è solo un'enorme camera barocamente drappaggiata, con una fessura dolcemente illuminata che fa da unica porta, una rappresentazione rituale, un duetto prosa-musica dove l'immagine della Asti strideva bellamente, mi pare, con la sua zazzaretta, aspra, sanguigna, con quella del nerocupo Gato, sax d'oro (in tutti i sensi), note dolci e acute con caparbia passione.

Il risultato complessivo non può dirsi, purtroppo, ad onta delle intenzioni, totalmente appagante: ma una certa struggente personalità poetica la possiede, proprio nel ruvido accostamento fra queste due uniche persone in scena: una donna straziata e un uomo solo con il suo sassofono. Non una «Medea» come ce l'aspettiamo, e nemmeno, forse, come la vorremmo: ma un'esplosione conturbante di lirica, tragedia, commovente unite insieme, il che non è poco considerata l'estrema sintesi dello spettacolo.

Giorgio Polacco

IL 21 SETTEMBRE A POSITANO LA PREMIAZIONE DEI SESSANTA VINCITORI

Mike Bongiorno imbattibile in tivù sfodera un tris nella «Top parade»

ROMA — «Superflash» di Canale 5, «Drive in» di Italia 1 e «Viva le donne» di Rete 4 sono i vincitori della Positano Parade '85 per l'emittenza privata. Compilata sulla base dei rilevamenti di ascolto effettuati nel periodo novembre 1984-maggio 1985 dalle società dell'indagine Istel, la classifica dei networks vede al primo posto assoluto il programma di quiz condotto da Mike Bongiorno con un'audience massima di 10 milioni 105 mila ascoltatori e una media di 7 milioni 900 mila a puntata.

Al secondo posto il programma di varietà «Drive in», animato da Gianfranco D'Angelo, Enrico Beruschi e Lori Del Santo, con 8 milioni 674 mila ascoltatori; al terzo «Viva le donne» di Andrea Giordana e Amanda Lear con 4 milioni e 900 mila.

E il terzo anno consecutivo che Mike Bongiorno si aggiudica la Positano Top Parade. Questi gli altri «Top» espressi dalle classifiche della stagione 84-85 e già ufficializzata: Gianni Morandi, Pippo Baudo, Renzo Arbore, Alberto Latuada e Loretta Goggi per l'emittenza pubblica; Heather Parisi, Lucio Dalla e Antonello Venditti per la discografia; Massimo Troisi, Roberto Benigni, Enrico Montesano, Carlo Verdone, Dario Argento e Dalia Di Lazzaro per il cinema; Gigi Proietti, Paola Bonfanti, Johnny Dorelli, Giorgio Gaber, Gabriele Lavia e Franco Zeffirelli per il teatro; Cecilia Gasdia, Carla Fracci, Maurizio Bolognini, Renata Calderini e Vladimir Devianko per la musica e il balletto.

Insieme ad essi saranno presenti a Positano per ritira-

Memé Perlini tra cinema e teatro

ROMA — Il regista e attore teatrale Memé Perlini è tornato al cinema, dopo aver interpretato anni fa il film di Luigi Comencini «Voltati Eugenio», che gli procurò un «Nastro d'argento». Questa volta Perlini ha lavorato diretto da Flavio Magliozzi in «La ragazza dell'illa» con Laurent Terzieff e Mimsy Farmer.

Il suo prossimo impegno è per il «Garibaldi» televisivo con la regia di Luigi Magni, dove rivestirà i panni dello scrittore Alessandro Dumas. Nel frattempo rimetterà in scena a Roma, al Teatro La Piramide, lo spettacolo «La storia del soldato» di Stravinskij, con le scene e i costumi di Antonello Aglioti e la direzione musicale di Alessi Vlad.

Inaugurato a Gorizia il concorso «Lipizer»

GORIZIA — Ribadito ancora una volta nei discorsi inaugurati del concorso violinsti «Lipizer» il ruolo di Gorizia come centro culturale, che attraverso prestigiose iniziative musicali e artistiche in genere mantiene viva una tradizione legata alla sua storia esaltando della civiltà mitteleuropea i più alti valori di unione e confronto di esperienze.

Nelle parole delle autorità cittadine e regionali presenti alla cerimonia d'apertura, si è rilevata anche la volontà di potenziare istituzioni di riconosciuto richiamo internazionale, concentrando gli appoggi laddove grossi sforzi organizzativi possono essere garanzia di crescita.

Venendo alle prove del concorso, su 62 iscritti 31 violinisti si sono presentati all'appello e al sorteggio per stabilire l'ordine di esecuzione nelle prove eliminatorie.

Già nelle prime esecuzioni è emerso il buon livello tecnico

L. D. S.

SUL LAGO DI BRACCIANO PER LA RASSEGNA «CARTE D'ATLANTE»

Una mappa piccola e accurata dedicata al teatro fiammingo d'oggi

LAGO DI BRACCIANO — Proprio di fronte al castello degli Orsini Odescalchi, ma sull'altra sponda del lago, minuscole, guardate dall'alto dalla rocca medioevale, c'è Trevignano.

Per il terzo anno consecutivo, con la promozione dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Roma, Trevignano ha steso sul lago le sue «Carte d'Atlante», una geografia molto particolare dello spettacolo internazionale, una serie di mappe piccole ma accurate che hanno saputo, in questi tre anni, disegnarsi lungo i contorni di volta in volta più netti.

«Musica teatro danza e video nelle Fiandre» era l'incisione che corredeva il titolo di quest'anno, promossa di proposte e di richiami molto diversi dai consueti menu offerti agli appuntamenti d'obbligo del festival cosiddetti giovani e di «alta stagione»: Polverigi, Santarcangelo,

Cervia.

Colorati dalla tranquillità della «low season», non investiti dalle vacanze intelligenti di massa, questi incontri sul lago, messa da parte la vocazione di vetrina di spettacolo, sembrano piuttosto seguire una vocazione più riflessiva, un itinerario di esplorazioni in territori meno frequentati, o toccati solo di costa dalle grandi rotte del teatro europeo, territori che, una volta disvelati, si mostrano abbastanza diversi nel loro interno dall'immagine e che danno in lontananza.

Così per queste Fiandre che, ai nostri occhi almeno, smettono di essere semplici esportazioni di minuzie pittoresche, quattrocentesche e di pregiati lini e raccontano invece di una ricerca teatrale e musicale molto interessante, sufficientemente svincolata — ecco ciò che più ci interesserà — dalle attrazioni delle confinanti scene francesi e te-

desche, cioè i bocconi di spettacolo più golosi, oggi, e anche i più imitati (pure sotto i nostri riflettori).

Nelle «Carte d'Atlante» di quest'anno si poteva dunque leggere una rigorosa campitura dell'attuale situazione fiamminga. Aperta parentesi: potrebbe stupire che, sul lago, termini come fiammingo e belga avessero sapore di sinonimi. Di fatto però così si dimostra come una maggioranza ruotante attorno ad un sacco di box che, costretto al movimento, promuove scontri e incontri d'occasione: è il caso che gestisce le relazioni e gli affetti umani.

E c'era ancora il friabile artigiano teatrale di uno spettacolo come «Terracotta» (di Pat van Hemelrijck), le coreografie di Marc Vanrunxt, la ricerca strutturale dei musicisti di «Maximalist» (il gruppo che ha composto la colonna sonora di quel «Rosas» visto lo scorso anno a Udine).

chissima di intuizioni e suggerimenti: dal «Money» del '79 a «Iad of the Bic-art», fino al «Potere della follia teatrale» unanimemente applaudito nel 1984.

C'erano invece i giovani teatranti di Epigonon, meno premiati dal successo ma in gran fase di crescita. Presentavano una metafora chiara e molto corporea dell'incidentalità amorosa: «Incident» appunto, spettacolo letteralmente ruotante attorno ad un sacco di box che, costretto al movimento, promuove scontri e incontri d'occasione: è il caso che gestisce le relazioni e gli affetti umani.

E c'era ancora il friabile artigiano teatrale di uno spettacolo come «Terracotta» (di Pat van Hemelrijck), le coreografie di Marc Vanrunxt, la ricerca strutturale dei musicisti di «Maximalist» (il gruppo che ha composto la colonna sonora di quel «Rosas» visto lo scorso anno a Udine).

L'ORGANISTA HENKING A SAN GIUSTO

Virtuosismo scattante

L'organo della Cattedrale di San Giusto sta svolgendo nell'ambito del «Settembre Musicale» un ruolo come strumento rivelatore della molteplicità di prospettive interpretative.

Se infatti l'integrale chopiniano di Martha Noguera appare una rassegna che vuole illuminare il Genio alla luce di una stessa lettura, i «lunedì bachiani» offrono al pubblico la possibilità di vedere come un'opera riesca a comunicare svariati messaggi tradotti secondo differenti prassi esecutive e scuole strumentali.

L'altra sera l'Azienda di soggiorno, l'Associazione «Appuntamenti Musicali» e la «Cappella Civica» hanno affidato la tastiera alla svizzera Monika Henking, organista titolare e direttore di coro a Thalwil (Zurigo).

Dotata di una lettura precisa e tagliente, avvalorata da una tecnica scattante, la sua personalità artistica si trova a proprio agio nelle pagine trattate più liricamente o nei momenti di maggiore contemplazione.

Così emergeva l'Adagio dal

«Concerto in la minore del signor Vivaldi» BWV 539 ma anche il contenuto gioioso del Preludio e Fuga in re maggiore e la maestosità della Fantasia e Fuga in sol minore.

Questi due ultimi brani, capolavori assoluti trascritti per organo rispettivamente da Busoni e da Liszt, hanno permesso alla Henking di sfoggiare le sue qualità digitali affiancate da una studiata arte del pedale.

Un virtuosismo però al servizio di un narrare musicale dai tratti sempre chiari ed evidenti che, accentuando la logica costruttiva di Bach, ha affascinato e coinvolto i presenti.

S. C.

■ ONORIFICENZA — Il regista olandese Joris Ivens, considerato uno dei più importanti documentaristi viventi, è stato insignito a Parigi del «Grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana». L'onorificenza gli è stata consegnata, nel corso di una cerimonia all'Ambasciata d'Italia a Parigi, città in cui l'ottantasettenne regista vive da anni, dall'ambasciatore Gardini. In oltre mezzo secolo Ivens ha girato una cinquantina di film in una ventina di paesi dei cinque continenti.

A CONCLUSIONE DI «TRIESTE ESTATE 1985»

Con Donati jazz di classe

Il nuovo complesso jazz di Silvio Donati ha concluso in bellezza la V edizione di «Trieste estate 1985», ciclo di manifestazioni artistiche e musicali organizzate dall'Infiaticabile Dercar del «Tribbio».

Il jazz di Donati ha chiuso alla grande, sia per la folta e appassionata partecipazione di pubblico, sia per l'ottimo risultato estetico conseguito.

Zaninotto con i suoi saxofoni (soprano e tenore) è riuscito ad alternare con maestria le voci più consoni all'esecuzione e al feeling dei vari temi, grazie alla notevole padronanza tecnica strumentale. Trombetta alle percussioni ha creato uno stimolante sottofondo ritmico ai brani e si è scatenato in un vivace assolo. Rizzoli al basso elettrico ha saputo infondere al complesso una scorrevole e precisa sotto-lineatura.

Al pianoforte elettrico Donati ha elaborato estrosi ed espressivi effetti timbrici presentando, tra l'altro, in prima assoluta, una fantasiosa composizione riecheggiante le patetiche musiche peruviane «Song for Jaku».

In duo con il sax di Zaninotto ha presentato il «Preludio n. 7» di John Meghan una novità anche questo.

Il quartetto Donati, che raccoglie forse il meglio del jazz del Friuli-Venezia Giulia (Donati è triestino, Zaninotto, Trombetta e Rizzoli sono friulani) ha eseguito inoltre: Artimis, Song for Alice, Song for

B. — dal balletto «L'ultima estate». «Orangerie», tutti brani del prolifico compositore triestino.

Per l'unica manifestazione jazz dell'estate triestina un successo esaltante che incoraggia e premia i valenti musicisti di casa nostra, che, si spera, non saranno stati solo meteore.

Prematura scomparsa di Marisa Malfatti

ROMA — Si è spenta, la notte scorsa, nella clinica romana Calvary Hospital, la documentarista, regista e giornalista Marisa Malfatti, nata 45 anni fa a Viareggio e da molti anni attiva, soprattutto in televisione, con inchieste e sceneggiati ispirati a temi di forte contenuto sociale e umano.

Colta già all'inizio dell'anno, mentre lavorava a Napoli, sua patria d'adozione, dalle avvisaglie del male che l'ha stroncata, la Malfatti — come precisa il suo compagno di lavoro di molti anni, Riccardo Tortora — «Non aveva smesso di dedicarsi alla sua ultima

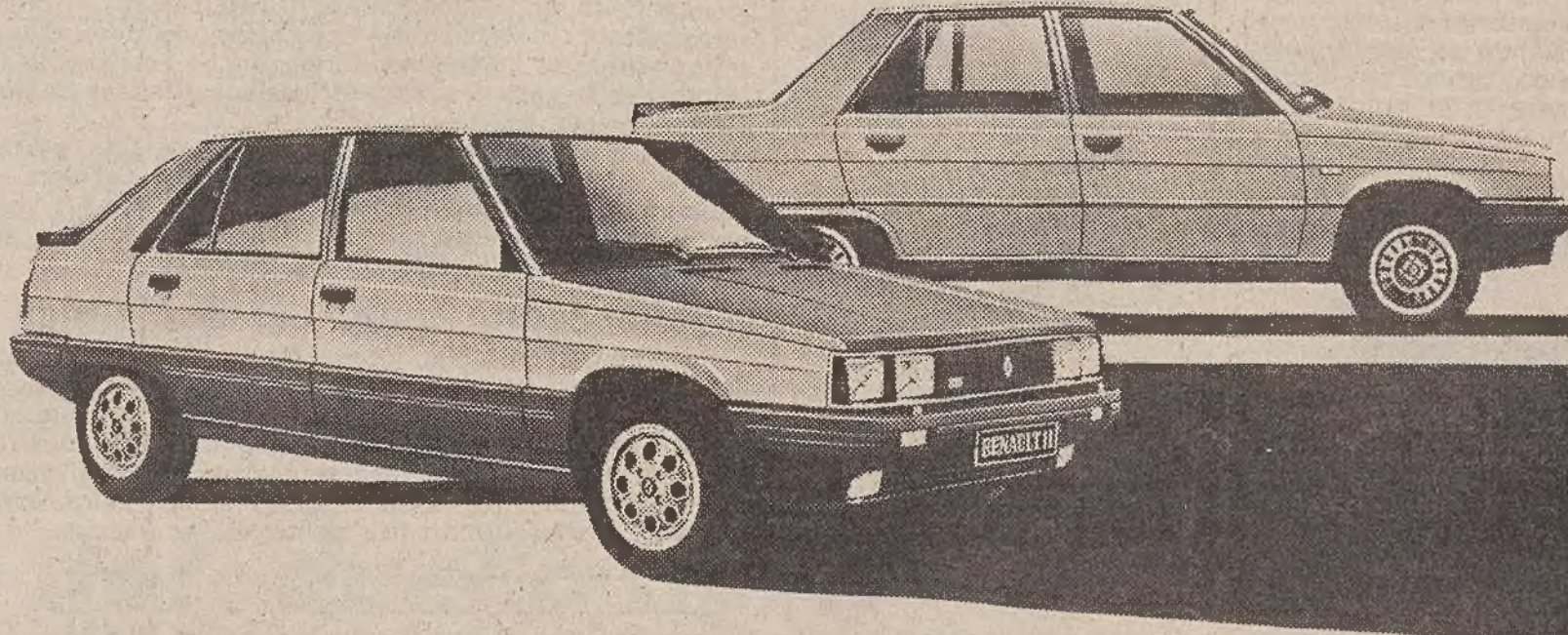
impresa, una sceneggiatura ispirata al personaggio di Lilli Marlene che avrebbe cominciato a girare nel prossimo autunno».

Segnalatasi fin dagli anni Sessanta per le sue inchieste televisive cui avrebbe fatto seguito più ambiziosi programmi dedicati al disadattamento, alla vecchiaia («Gli anni negativi») o alla medicina, Marisa Malfatti si era cimentata nel campo della «Fiction» per la prima volta nel 1976.

Tra le opere successive, sono ancora inedite «Il caso Ippolito» e «Puppetta Maresca».

BENVENUTO SETTEMBRE CON RENAULT 9 O RENAULT 11

ACQUISTATE OGGI PAGATE IN DICEMBRE



Renault 9 o Renault 11 sono subito vostre con un minimo anticipo. Il rimanente potrete pagarlo in dicembre anche con comode rate mensili (salvo approvazione della DIAC ITALIA, Credito e Leasing Renault).

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 5 OTTOBRE

LE CONCESSIONARIE RENAULT



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo, pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale, a cura di Vittoria Ottolenghi. Omaggio ad Alicia Alonso: «Gisella». Coreografie di Alicia Alonso da Coralli-Perrot. Musica di Adolphe Adam. Con il balletto nazionale di Cuba. Interpreti principali: Alicia Alonso, Azarj Plissetsky, Mirta Pia. Regia di Enrique Pineda Berne, 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
14.45 Pomeriggio al cinema: «RIVALITA' EROICA» (1933) film. Regia di Howard Hawks. Con Joan Crawford, Gary Cooper, Robert Young, Franchot Tone.
15.30 Viaggio attraverso il sistema solare. A cura di Giuseppe Breveglieri. 13.a e ultima puntata: Urano, Nettuno, Plutone e oltre.
15.50 Grisiù il draghettio: «Caccia alla balena», «Il conte di Monte Drago», «Il fantino».
16.00 Oleg Popov, professione clown, di Gian Carlo Bertelli e Gianni Padina.
16.30 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm. La nuova aritmetica.

RAIDUE

- 11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia: «La donna di moda» (3.a puntata). Con Sophie Desmarets, Serge Avedikian. «Col vento in poppa».
14.05 L'estate è un'avventura a cura di B. Modugno e S. Spina. Nel corso del programma (dalle ore 15.35): Towser e il leone, Towser e i topi d'acqua, Towser e il robot di sedie, Towser prende una casa: disegni animati. Il gatto di Henry, disegni animati; il primo Mickey Rooney, telefilm «La grande guerra»; L'uomo invisibile, telefilm.
16.55 Lo schermo in casa - Il dramma e l'avventura: «SE E' MARTEDÌ DEVE ESSERE IL BELGIO» (1969). Film. Regia di Mel Stuart, con Suzanne Pleshette, Ian McShane.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «Tiro al bersaglio» con Karl Malden, Michel Douglas. Mete 2 - Previsioni del tempo.

RAITRE

- 17.40 Calcio: Torneo internazionale giovanile «A. Vetta».
19.00 Tg 3.
19.10 Tg regionali.
19.25 La testa nel pallone. Il calciatore nuovo tra mito e realtà. Conduce in studio Licia Granello. Regia di Sergio Ariotti. 10.a puntata: Non si vive di solo calcio. Questa puntata del programma getta lo sguardo sul dopo partita: come i campioni gestiscono la loro vita privata, le professioni extra calcistiche, il dopo carriera, le sponsorizzazioni, ecc.
20.00 Dse: Il sistema zootecnico. Consulenza di Mario Bonsembiante. 8.a puntata: I suini. Seconda parte. Testo di Gianluigi Gualandini e Archimede Mordenti. Regia di Gianfranco Baldanello.

ITALIA 1

- 9.15 Film: «CYNTHIA». Con Mary Astor, George Murphy, Elizabeth Taylor. Regia di Robert Leonard. (1947). commedia.
11.00 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.30 Telefilm: Sanford and son.
12.00 Telefilm: Cannon.
12.10 Telefilm: Wonder woman.
14.00 Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung fu.
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Fantasilandia.
20.00 Cartone animato.
20.30 Zodiaco n. 11, condotto da C. Cecchetto.
22.00 Telefilm: Toma.
23.00 Football americano.
0.15 Film tv: «IL TERRORE VIENE DAL PASSATO», con Chad Everett, Joseph Bottoms, Jennifer Warren, regia di Peter Carter. (1981). Orrore.

TELEQUATTRO

- (Collegata a Italia 1)
19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

PORDENONE

- 14.10 «Due americani scatenati», telefilm.
15.25 «IL MAGNIFICO WEST», film.
16.55 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
17.20 «Cacciatore solitario», telefilm per ragazzi.
18.05 Cartoni animati.
19.00 Telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Diario di soldati», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Tpn cronache.
22.30 «MIO CARO ASSASSINO», film.
24.00 «LA SORELLA DEL DIAVOLO», film per adulti.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «HOTEL PACIFIC», film, con Marek Kondrat, Roman Wilhelm, regia Janoz Majewski.
16.30 Manon Lescaut, telefilm.
17.30 La casa nel bosco, telefilm.
18.00 L'allegria banda di Yogi, cartoni animati.
18.30 Skippy il canguro, telefilm.
19.00 Odprta Meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 La Francia nella canzone.
20.25 Calcio: Rdt-Francia, qualificazioni mondiali. Sherlock Holmes: «L'ARTIGLIO SCARLATTO», film, con Richard Green, Basti Balthone, Pallacanestro: Da Vicenza, campionati europei.
21.00 «CINQUE MATTIAL SUPERMERCATO».

CANALE 5

- 8.30 Telefilm: Galactica.
9.30 Film: «LA COMMEDIA E' FINITA», con Charles Laughton, Deanna Durbin, regia di Richard Wallace. Commedia (1946).
11.10 Telefilm: Lou Grant.
12.10 Telefilm: Peyton Place.
13.10 Telefilm: Orazio.
13.30 Teleromanzo: Sentieri (riassunto n.8).
14.30 Teleromanzo: Una vita da vivere (riassunto n. 8).
15.30 Telefilm: La famiglia Holvak.
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Hazzard.
18.00 «Antologia di Jonathan»: i migliori filmati divisi per argomenti, condotta da Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat.
20.30 Film: «SESSO MATTO», con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli, regia di Dino Risi, commedia.
22.50 «Festivalbar domani» condotto da Vittorio Salvetti, Gabriella Carlucci, Susanna Messaggio, Licia Colò.
23.50 «Canale 5 News».
0.10 Film: «SPIAGGIA ROSA» con Cornel Wilde, Rip Torn, regia di Cornel Wilde, guerra.

TELEFRIULI

- 12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 Kiss Kiss, telefilm.
13.00 Disperatamente tua, tenelovela.
14.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.00 Scacco matto, telefilm.
16.00 Cartoni animati.
17.30 Disperatamente tua, tenelovela.
18.30 L'ispettore Dante, telefilm.
19.00 Telefilm.
19.30 Tpn cronache.
19.30 Andrea Celeste, telenovela.
20.30 Il giorno della civetta, film.
22.30 Telefilm notte.
22.45 Ironside, telefilm.

TELEPADOVA

- 7.30 Cartoni animati.
8.30 West Side Medical, telefilm.
9.30 Film.
11.00 Telefilm.
12.00 I nuovi Rookies, telefilm.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Innamorarsi, telenovela.
15.00 Capriccio e passione, telenovela.
16.00 I nuovi Rookies, telefilm.
17.00 Barnaby Jones, telefilm.
18.00 Cartoni animati.
19.00 Cuore selvaggio, telefilm.
20.30 Illusione d'amore, telenovela, repl.
22.30 Sam e Sally, telefilm.
23.30 Baseball.
0.30 Barnaby Jones, telefilm.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Mi benedica padre (r.).
8.50 Novela: La fontana di Pietra (r.).
9.40 Novela: Avenida Paulista (r.).
10.30 Telefilm: Alice (r.).
10.50 Telefilm: Mary Tyler Moore (r.).
11.15 Novela: Piume e paillettes (r.).
12.00 Sceneggiato: Febbre d'amore (r.).
12.45 Ciao ciao - programma per ragazzi.
13.15 Cartoni animati.
14.15 Novela: La fontana di Pietra. 93.a puntata.
15.05 Film: «LA NONNA SASSINATA» con Pippino De Filippo, Paolo Stoppa, Sylvia Koscina. Regia di Dino Risi (1957). Commedia brillante.
17.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere.
18.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.50 Novela: Avenida Paulista. 14.a puntata.
20.30 Novela: Piume e paillettes.
20.30 «Si o no». Programma di sogni, test, stravaganze, condotto da Maurizio Costanzo.
23.10 Film: «SINDACATO ASSASSINI» con Stuart Whitman, Peter Falk. Regia di Burt Balaban (1960). Poliziesco.
1.10 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

IBC TRIESTE

- 9.00 Buongiorno elefante, idee del mattino per la tua giornata.
13.00 Pomeriggio insieme, film e telefilm.
19.00 Cartoni.
22.00 Videomusic.

TVM

- 17.30 Film: «DUE AVVENTURIERI».
19.00 Film: «BUFFALO BILL».
19.50 Cartoni animati.
20.25 Film: «AMORE E SMARRIMENTO».
21.45 Telefilm della serie Squadra segreta.
22.10 Film: «SENZA RESPIRO».

ANTENNA-TMC

- 17.00 Cartoni animati.
17.30 Telefilm.
18.00 Cartoni animati: Galaxi express.
18.30 Telefilm: Woodbina.
19.00 Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino Mete.
19.25 Speciale Orecchiochico.
19.55 In eurovisione e in diretta da Leipzig, calcio: Germania Est-Francia.
21.45 Varietà: Il poeta e il contadino. Al termine: Bollettino notizie - Teleantenna notizie - Presentazione modelli Roberta Pelle.

R. D. F. - V. G.

- 17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg Flash.
17.10 Film: «REGOLE DEL GIOCO», con Robert Brown.
18.30 La civiltà dell'amore.
19.00 Cartoni animati: Arrivano i superbois.
19.30 Rdt-VG giornale.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: Pruitts.
20.30 Telefilm: Enos.
21.30 Film: «Porridge», con Richard Beckinsale.
23.00 Documentario.
23.30 Rdt-VG giornale.
23.55 Il notturno della Rdt radio.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onde verde: viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 7.30: Quotidiano del Gr1. 9: Radio anch'io presenta: «Le canzoni della nostra vita», di A. Benassi, G. Guarino e B. Nava; 11: «Il diavolo e Pontelungo», di R. Bacchelli, adattamento di G. Morandi (19); 11.30: Trentatré trentine; 12.03: Diego Cugia e la sua nonna in «Iacrimae», varietà trieste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onde verde Europa; 15: Radiouno per tutti - Estate serata «On the road», di C. Ghelli; 16: Il paginone estate; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: il concerto nel violino, di Gabriela Sici; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Urbs; 20: Old boy Eyes: Frank Sinatra (10); e finalmente arrivò il sospirato «Porridge»; 20.45: Intervista musicale; 21: Elio Pandolfi nel «Il cavaliere» varietà in musica di Luisa, regia di Marco Gallardo; 21.30: Musica notte: Musicisti d'oggi; 22: L'occupazione; 22.45: G. M. Carzagna, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

- 15: Tu mi senti... 15.30: 16.30: 17.30: Gr1 in breve e Onde verde notizie; 18.57-22.57: Onde verde; 19.15: Superstereo; 20.30: 21.30: Gr1 in breve - Onde verde notizie; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIOUNO

- Giornali radio: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. - 6: I giorni con E. Cassara; 6.06: I titoli del Gr2 - Bollettino del mare; 7.20: Perle di vita; 8: Dase infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (2.a serie) di P. Levi (23 Pt); con: Hintermann, paria; 10.30: Motonave selenia; 2.10-14: Trasmissioni regionali, Onde verde regione e Gr2 regionale; 12.45: Tuttila, gioco; 15: Accordo perfetto di Donatella Botta; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.37: La contorta, musica per un pomeriggio dell'estate presentata da M. Sranero; 16.35: La strana casa di Albertina morta, regia di A. Fugazzotto, nel corso del programma 17.32: «Addio alle armi», di H. Hemingway 14.41; 19.50: Radiodue jazz; 21: Serata a sorpresa con Alberto Gozzi; 22.40: piano, piano forte.

VIDEOPRIULI

- 11.30 «IL CAMMINO DELLE STELLE», film.
13.30 Banana splits, cartoni animati.
14.00 Speciale Mariana estate (telenovela).
15.00 «SIGNORA PARKINGTON», film.
16.00 Aspettando il domani (telenovela).
17.00 The doctors (telefilm).
17.30 Banana splits, cartoni animati.
18.00 «IN DUE E' UN'ALTRA COSA», film.
19.30 The doctors (telefilm).
20.00 Aspettando il domani (telenovela).
20.25 Speciale Mariana estate (telenovela).
21.30 «CATLOW», film.
23.00 «SANGAREE», film.

RADIOTRE

- Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. 6.55-8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, ora D: dedicata alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale di Paola Donati; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17-19: Spazio; 21: Rassegna delle riviste; scienze fisiche; 21.10: La malinconia (1); 22: Pagine da «Una manciata di cuore»; 22: Musica di F. Mendelssohn; Bartholdy; 23.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e un libro di cui si parla.

STEREOUE

- 15: Studioudue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca di hit parade; 19.30: Radiodue sera; 19.50-23.00: Stereosport, musica e notizie per una sera d'estate; 22.30: Gr2 Radiodotte.

STEREOUE

- 15: Tu mi senti... 15.30: 16.30: 17.30: Gr1 in breve e Onde verde notizie; 18.57-22.57: Onde verde; 19.15: Superstereo; 20.30: 21.30: Gr1 in breve - Onde verde notizie; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIO REGIONALE

- 7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La speciale; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA

- 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr 8.10: Mosaico estivo: 13 appuntamenti scelti dalla trasmissione: Diciamo dal vivo; 9.15: Il robot sono tra noi - Racconti con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia Meridiana: Annotazioni; 12.00: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Racconti con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr 13.20: Musica corale - Appendice musicale; 14: Gr 14.10: Programma pomeridiano: «I Fabiani di Kobdij»; 14.30: Ieri, oggi, domani; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr 17.10: Album classico; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA

- 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr 8.10: Mosaico estivo: 13 appuntamenti scelti dalla trasmissione: Diciamo dal vivo; 9.15: Il robot sono tra noi - Racconti con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia Meridiana: Annotazioni; 12.00: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Racconti con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr 13.20: Musica corale - Appendice musicale; 14: Gr 14.10: Programma pomeridiano: «I Fabiani di Kobdij»; 14.30: Ieri, oggi, domani; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr 17.10: Album classico; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con...

PROGRAMMI PER GLI ITALIANI IN LITUA

- 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 1

2

TESTA PELLA ROSSETTI

Se pianificare una campagna pubblicitaria nazionale è il vostro problema, la soluzione è qui. Dal 1 settembre 1985 l'Italia dei quotidiani è unita in un network che vi garantisce, con un costo-contatto molto competitivo, una valida copertura regionale. Questo annuncio è un esempio: vi basta una telefonata per prenotare la stessa uscita, nello stesso giorno, su undici testate differenti, diffuse dalle Alpi alla Sicilia. Come sapete, i quotidiani sono un mezzo autorevole, ed hanno un pub-

QUOTIDIANI
INTEGRATI
Qui
NETWORK

blico particolarmente attento, fedele, interessante sotto il profilo socioeconomico. E dunque se questo annuncio fosse il vostro potreste stare tranquilli: lo vedrebbero realmente sette milioni (ISEGI 1983) di persone giuste. Se volete maggiori informazioni chiamate QUI Network, 02/67693246 (SPE) oppure 02/783841 int. 61 (Publirama). QUI Network è una proposta SPE-Publirama. QUI Network è l'iniziativa pubblicitaria più interessante del 1985. Pensateci.

L'ADIGE, IL PICCOLO, IL GIORNALE DI BRESCIA,
IL SECOLO XIX, IL RESTO DEL CARLINO, LA NAZIONE,

L'ECO DI BERGAMO, IL GIORNO,
IL TEMPO, IL MATTINO, IL GIORNALE DI SICILIA

**SETTE MILIONI
DI CONSUMATORI
STANNO LEGGENDO
QUESTO ANNUNCIO.**

**PECCATO
CHE NON SIA
IL VOSTRO.**